

Violenza sessuale e di genere nei confronti di rifugiati, rimpatriati e sfollati interni

Linee guida per la prevenzione e la risposta

Maggio 2003



ALTO COMMISSARIATO
DELLE NAZIONI UNITE
PER I RIFUGIATI

© Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 2003

Questo documento è pubblicato per la distribuzione al pubblico. Tutti i diritti sono riservati.

Questo documento può essere liberamente riprodotto e tradotto, in parte o del tutto (tranne che per fini commerciali) purché sia citata la fonte.

INDICE

Prefazione	1
Introduzione	3
Capitolo 1: Una panoramica sulla violenza sessuale e di genere	7
Proteggere i rifugiati dalla violenza sessuale e di genere	8
Che cos'è la violenza sessuale e di genere?	10
Definizioni chiave	11
Tipologie di violenza sessuale e di genere	15
Quando e dove si verifica la violenza sessuale e di genere?	19
Cause e conseguenze della violenza sessuale e di genere	21
Da ricordare	26
Capitolo 2: Principi guida	27
Principi Guida nell'ambito dei programmi	28
Principi Guida nei confronti di individui	29
Approccio multisetoriale	31
Da ricordare	32
Capitolo 3: Prevenire la violenza sessuale e di genere	35
Trasformare le norme socio-culturali	37
Ricostruire i sistemi di sostegno della famiglia e della comunità	42
Creare le condizioni per migliorare i sistemi di responsabilità	43
Progettare servizi e strutture efficaci	45
Influenzare il quadro giuridico formale e informale	51
Monitorare e documentare i casi di violenza sessuale e di genere	53
Da ricordare	54

Capitolo 4: Rispondere alla violenza sessuale e di genere	57
Sommario di alcune delle conseguenze principali della violenza sessuale e di genere	58
Sviluppare attività di educazione e sensibilizzazione a livello comunitario.....	59
Formare gli attori coinvolti su come rispondere alle necessità delle vittime/sopravvissute	59
Istituire meccanismi di orientamento, denuncia, monitoraggio e valutazione ..	60
Rafforzare la capacità di risposta delle comunità di rifugiati	62
Sviluppare una risposta alle necessità medico/sanitarie delle vittime/sopravvissute	64
Pianificare attività mirate a soddisfare le necessità psicosociali delle vittime/sopravvissute	65
Garantire una risposta in termini di incolumità e di sicurezza	66
Istituire una risposta legale/giudiziaria	67
Identificare i ruoli di altri potenziali attori	70
Sviluppare un piano per lavorare con i perpetratori	72
Da ricordare	73
Capitolo 5: Considerazioni specifiche sui minori rifugiati	75
Principi guida	76
Gruppi di minori rifugiati particolarmente esposti al rischio di violenza sessuale e di genere	78
Forme specifiche di violenza sessuale e di genere nei confronti dei minori	82
Considerazioni specifiche sulla prevenzione della violenza sessuale e di genere nei confronti dei minori	85
Considerazioni specifiche sulla risposta alla violenza sessuale e di genere nei confronti di minori	88
Da ricordare	93
Capitolo 6: Quadro d'azione	95
Sviluppare un piano d'azione	95
Da ricordare	104

Capitolo 7: Monitoraggio e valutazione	105
Definire monitoraggio e valutazione	105
Finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione	106
Tipologie di meccanismi di monitoraggio e valutazione	107
Elaborare sistemi di monitoraggio e valutazione per programmi incentrati sulla violenza sessuale e di genere	107
Modelli di strumenti di denuncia	112
Da ricordare	115
Capitolo 8: La persecuzione basata sul genere.	117
Affrontare la violenza sessuale e di genere nell'ambito della determinazione dello status di rifugiato	117
La persecuzione di genere nel contesto dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati.	119
Appendice 1: Codice di condotta dell'UNHCR	133
Appendice 1.1: Principi fondamentali di un codice di condotta.	139
Appendice 2: Formulario di denuncia di incidente (<i>Incident Report Form</i>)	141
Appendice 3: Formulario di rapporto mensile - Programma SGBV (<i>Monthly Reporting Form</i>)	155
Appendice 4: Formulario di storia e visite mediche	157
Risorse suggerite	161

PREFAZIONE

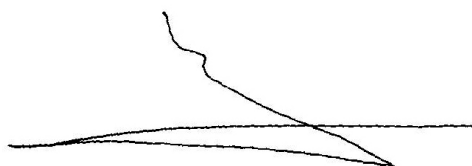
In ogni comunità del mondo vi sono persone che sono state colpite da atti di brutalità. Delle atrocità perpetrate da gruppi armati in situazioni di conflitto spesso conosciamo molto, mentre degli abusi commessi all'interno delle mura domestiche spesso restiamo completamente all'oscuro. I rifugiati e gli sfollati interni, che non godono della protezione dei propri governi, sono tra le persone più vulnerabili agli atti di violenza, compresa la violenza su base sessuale e di genere.

Abbiamo appreso che la violenza sessuale e di genere è più diffusa in ambienti dove il rispetto dei diritti umani è generalmente debole. La violenza sessuale e di genere è, naturalmente, essa stessa una violazione dei diritti umani. Donne e bambini, che spesso sono i più esposti al rischio di abusi nei loro diritti, costituiscono anche le categorie di persone più colpite dalla violenza sessuale e di genere.

Le presenti linee guida offrono consigli pratici su come elaborare strategie e svolgere attività mirate a prevenire e a rispondere alla violenza sessuale e di genere. Esse contengono inoltre informazioni relative ad aspetti fondamentali nei settori della salute, del diritto legale, della sicurezza e dei diritti umani e per le strategie e attività ad essi connesse.

Queste linee guida sono state redatte in consultazione con i partners che collaborano con l'UNHCR nella protezione dei rifugiati - governi, agenzie intergovernative e organizzazioni non governative - e sono destinate al personale dell'UNHCR e dei suoi partner operativi coinvolti nelle attività di protezione e assistenza in favore dei rifugiati e degli sfollati interni. I suoi contenuti sono stati applicati in 32 paesi in tutto il mondo, con la partecipazione di oltre 60 partners.

La violenza sessuale e di genere costituisce un problema molto grave, che dobbiamo contrastare. Abbiamo sviluppato una serie di strumenti che possono contribuire a prevenirla e ad assistere le vittime, nei casi in cui non siamo riusciti a evitarla. È compito di tutti noi che lavoriamo con i rifugiati e gli sfollati utilizzare questi strumenti in maniera efficace.



Ruud Lubbers
Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati dal 2001 al 2005

INTRODUZIONE

Background

L'UNHCR ha pubblicato per la prima volta "La violenza sessuale nei confronti dei rifugiati: Linee guida su prevenzione e risposta" nel 1995. Sin da allora è apparso evidente che le dimensioni del problema imponessero un approccio mirato e richiedessero di prendere in considerazione azioni concertate che fino ad allora non erano state adeguatamente formulate ed espone in alcuna delle precedenti pubblicazioni dell'UNHCR. Le *Linee guida* del 1995 hanno contribuito ad accrescere la sensibilizzazione e la comprensione riguardo a questa grave violazione dei diritti umani e hanno posto le fondamenta per sviluppare programmi mirati alla prevenzione e alla risposta al fenomeno. Tuttavia, la violenza sessuale e di genere nei confronti dei rifugiati, in particolare donne e bambini, continua a verificarsi in maniera incessante. È stata esacerbata da relazioni di genere impari all'interno delle comunità considerate; è stata utilizzata come arma di guerra e come mezzo per esercitare il potere; è stata allo stesso tempo una causa di migrazioni forzate e una terribile conseguenza del collasso delle strutture familiari e comunitarie che accompagna la fuga. Essa è stata perpetrata perfino da alcune delle persone cui era stato affidato il compito di proteggere rifugiati e sfollati.

Dal 1995 sono stati appresi molti insegnamenti riguardo alle responsabilità individuali, istituzionali e nazionali nell'attuazione delle *Linee guida* e nel fornire protezione alla persone sradicate dalle proprie aree d'origine. Durante questi anni, l'UNHCR, altre agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni governative e non governative, rifugiati, rimpatriati e sfollati hanno valutato i programmi e le attività suggerite nelle *Linee guida* nel contesto di complesse situazioni di emergenza. Il culmine di tale processo di valutazione è stata la Conferenza interagenzie sugli insegnamenti appresi in materia di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere in contesti in cui si trovano i rifugiati, che si è tenuta a Ginevra nel marzo 2001.

I partecipanti alla Conferenza hanno identificato aree in cui è necessario un miglioramento e hanno evidenziato l'importanza di rivedere le *Linee guida* del 1995 in modo da includervi i progressi compiuti nel corso degli anni e da raffinare l'approccio interagenzie e multisettoriale mirato ad affrontare la questione della violenza sessuale e di genere nei confronti di persone rifugiate, rimpatriate e sfollate. Tra le raccomandazioni formulate dalla Conferenza si annoverano il rafforzamento dell'impegno istituzionale attraverso lo sviluppo di un Codice di condotta per gli operatori umanitari; la definizione di standard minimi comuni nel far fronte alla violenza sessuale e di genere; il sostegno allo stanziamento e alla gestione di adeguate risorse finanziarie e umane; l'inserimento di una prospettiva di parità tra i generi all'interno delle prassi istituzionali. I partecipanti hanno posto l'accento sulla necessità di coinvolgere la comunità di rifugiati in tutte le fasi dello

svolgimento del programma: dall'elaborazione all'implementazione, dal monitoraggio alla valutazione.

Facendo seguito alle raccomandazioni della Conferenza, queste nuove *Linee guida per la Prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere nei confronti di rifugiati, rimpatriati e sfollati* sono state sviluppate attraverso consultazioni tra le varie agenzie. Sono state quindi sperimentate sul campo in 32 paesi in tutto il mondo, con la partecipazione di oltre 60 fondamentali partner operativi.

Obiettivi delle Linee guida

Queste *Linee guida* sono destinate ad essere utilizzate dal personale dell'UNHCR, di altre agenzie delle Nazioni Unite, di organizzazioni governative e non governative e agenzie governative dei paesi d'accoglienza che forniscono protezione e assistenza ai rifugiati e alle persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR. La presente pubblicazione si propone inoltre di guidare le attività intraprese dalle stesse comunità di rifugiati al fine di prevenire e affrontare il problema. Essa esamina le cause di fondo e i fattori che contribuiscono al verificarsi della violenza sessuale e di genere e suggeriscono azioni concrete da compiere per prevenirla e rispondere ad essa. Nel riconoscere che la violenza sessuale e di genere si perpetua attraverso impari relazioni di potere tra donne e uomini, le *Linee guida* forniscono un approccio innovativo al problema, esortando a stabilire partnership strategiche - comprese quelle tra uomini e donne, tra organizzazioni non governative nazionali e internazionali che si occupano di diritti umani, tra UNHCR, altre agenzie dell'ONU e gli Stati - al fine di promuovere il cambiamento. Esse inoltre pongono l'accento sull'importanza di coinvolgere le comunità di rifugiati, in particolare donne e ragazze, nel processo di pianificazione, implementazione e valutazione delle attività designate a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere.

Adattabile a diversi contesti e situazioni, queste *Linee guida* forniscono una cornice per sviluppare efficaci strategie di prevenzione e risposta, ma non si propongono di offrire una serie esaustiva di attività attuabili in ogni possibile situazione. Poiché la prevenzione e la risposta al complesso problema della violenza sessuale e di genere richiedono un approccio interagenzie, interdisciplinare e una collaborazione multisettoriale, le *Linee guida* incoraggiano anche la riflessione e la discussione tra organizzazioni e tra colleghi. Esse si propongono di completare, piuttosto che di sostituire, gli altri strumenti formativi esistenti.

Contenuto delle Linee guida

Capitolo 1	Presenta una panoramica e fornisce informazioni di base sulla violenza sessuale e di genere, sulle principali cause, sui fattori che contribuiscono al suo verificarsi e sulle conseguenze che ne derivano.
Capitolo 2	Fornisce principi guida che ispirano tutti gli sforzi messi in atto per prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere e una cornice per un approccio multisettoriale e collaborativo.
Capitolo 3	Raccomanda strategie di prevenzione mirate a ridurre o eliminare le cause e i fattori che contribuiscono alla violenza sessuale e di genere.
Capitolo 4	Descrive le modalità per stabilire sistemi di risposta multisettoriale mirati ad affrontare la violenza sessuale e di genere.
Capitolo 5	Espone dettagliatamente le considerazioni specifiche necessarie nell'attività di assistenza a minori che hanno subito o sono a rischio di violenza sessuale e di genere.
Capitolo 6	Fornisce indicazioni graduali su come sviluppare un piano d'azione che si basi sulle forze esistenti in ogni determinata situazione.
Capitolo 7	Discute i meccanismi di monitoraggio e valutazione e presenta esempi di indicatori atti a misurare l'impatto delle azioni intese a proteggere dalla violenza sessuale e di genere.
Capitolo 8	Illustra il concetto di persecuzione di genere e le sue applicazioni nel lavoro con i richiedenti asilo.

Laddove appropriato, ai lettori vengono segnalate ulteriori fonti da cui acquisire informazioni più dettagliate su argomenti specifici. I titoli di tali materiali sono presentati nei box ombreggiati **“Per saperne di più:”** che si incontrano nel testo. In Appendice sono riportati esempi di formulari che possono essere adattati per l'uso in situazioni specifiche, mentre dopo l'Appendice viene fornita una lista dettagliata di risorse suggerite.

Parole chiave

Le presenti *Linee guida* si applicano in situazioni in cui siano presenti rifugiati, rimpatriati, sfollati interni e/o richiedenti asilo. Sebbene il mandato e le azioni dell'UNHCR possano variare in base al fatto che le persone in questione siano rifugiati o sfollati, altri organismi come le autorità del paese d'accoglienza, le organizzazioni non governative o altre agenzie delle Nazioni Unite potrebbero essere impegnate nella protezione e assistenza di entrambe le categorie.

Per ragioni di semplicità il termine **rifugiati** è utilizzato per indicare anche richiedenti asilo, rimpatriati e sfollati interni, donne e uomini, minori e adulti. Analogamente, l'espressione "refugee settings" (ossia dove si trovano/si collocano i rifugiati) si riferisce a strutture di transito, centri d'accoglienza, campi di rifugiati, luoghi di detenzione per richiedenti asilo, stazioni di sosta nel corso di trasferimenti di rimpatrio e centri collettivi per comunità di sfollati. Mentre molte delle raccomandazioni riferite ai "refugee settings" si applicano sia in contesti rurali che urbani, quando necessario, vengono evidenziate azioni specifiche da intraprendere nelle diverse circostanze.

I termini **vittima(e)/sopravvissuto(i)** si riferiscono a individui o gruppi che hanno subito violenza sessuale e di genere. Le vittime dovrebbero essere trattate con empatia e sensibilità, ma il fatto di riferirsi a loro come sopravvissute riconosce la loro forza e la loro capacità di superare il trauma. Talvolta, comunque, una vittima di violenza sessuale e di genere resta una vittima, nonostante gli sforzi personali compiuti e il sostegno esterno ricevuto. In alcuni contesti giuridici, il termine vittima può essere appropriato e/o richiesto per conformarsi alle leggi in materia, al momento di chiedere per vie legali un risarcimento danni. In contesti non appartenenti alla sfera giuridica, tuttavia, la parola vittima può implicare debolezza e stigmatizzazione, caratterizzazioni che devono essere evitate da tutte le parti coinvolte. Al fine di riconoscere tutti questi elementi, nel presente testo sono stati utilizzati entrambi i termini.

Se è vero che anche uomini e ragazzi sono spesso vittime/sopravvissuti di violenza sessuale, le statistiche confermano che la maggioranza delle vittime/sopravvissute è costituita da donne e ragazze. Come riconoscimento di tale realtà, **le Linee guida utilizzano pronomi femminili per indicare le vittime/sopravvissute.**

Il termine **attori** si riferisce a individui, gruppi, organizzazioni e istituzioni coinvolti nelle attività di prevenzione e risposta al fenomeno della violenza su base sessuale e di genere. Gli attori possono essere rifugiati, comunità locali, operatori o volontari delle agenzie dell'ONU, organizzazioni non governative, istituzioni dei governi dei paesi d'accoglienza, donatori e altri membri della comunità internazionale.

CAPITOLO 1

UNA PANORAMICA SULLA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La violenza sessuale e di genere è una violazione dei diritti umani. Questo tipo di violenza perpetua il processo di stereotipizzazione dei ruoli tra generi, negando la dignità umana del singolo individuo e ostacolando lo sviluppo umano. La schiacciante maggioranza delle vittime/sopravvissute a violenza sessuale e di genere è costituita da donne e ragazze.

Tale tipologia di violenza non si risolve solo in un'aggressione sessuale e in uno stupro. Sebbene possa verificarsi in contesti pubblici, essa è ampiamente radicata in atteggiamenti individuali che tendono a giustificare la violenza all'interno della famiglia, della comunità e dello Stato. Al fine di elaborare adeguati programmi di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere, è necessario comprenderne appieno le cause che ne sono alla radice e le conseguenze che essa comporta.

In qualità di agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'UNHCR ha il mandato di fornire protezione internazionale ai rifugiati. L'Agenzia pertanto condivide con gli Stati la responsabilità di assicurare che i rifugiati siano protetti dalla violenza su base sessuale e di genere.

La violenza sessuale e di genere in breve

- Si stima che in tutto il mondo tra il 40 e il 70 per cento degli omicidi di donne sia commesso dal partner, spesso nel contesto di una relazione basata sull'abuso.
- In tutto il mondo, almeno una donna su tre durante la propria vita è stata picchiata, costretta ad avere un rapporto sessuale o ha subito abusi di altro genere.
- Dal 1995 al 2000 il fenomeno della tratta di esseri umani è aumentato di quasi il 50 per cento e, in base a una stima dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), ogni anno due milioni di donne sono vittime di tratta.
- Oltre 90 milioni di donne e ragazze africane hanno subito mutilazioni genitali.
- Almeno 60 milioni di ragazze, soprattutto in Asia, sarebbero vive se non fossero state vittime di aborti selettivi basati sul sesso del nascituro, infanticidi o trascuratezza.
- Negli ultimi anni sono stati documentati stupri di massa nel corso di conflitti in Bosnia, Cambogia, Liberia, Perù, Somalia e Uganda. In base alle stime elaborate da un team d'inchiesta della Comunità Europea, oltre ventimila donne musulmane sono state stuprate durante la guerra in Bosnia.
- Nel 94 per cento delle famiglie di sfollati prese in esame da uno studio svolto in Sierra Leone si sono verificati casi di aggressione sessuale, tra cui stupri, torture e schiavitù sessuale. Durante il genocidio del 1994 in Ruanda almeno 250mila donne sono state stuprate, ma la cifra reale probabilmente si avvicina a 500mila.

Fonti: *Violence Against Women: The Hidden Health Burden* (World Bank 1994) *Fact Sheet on Gender Violence: A Statistics for Action Fact Sheet* (L. Heise, IWTC, 1992) e *Progress of the World's Women* (UNIFEM, 2000).

Proteggere i rifugiati dalla violenza sessuale e di genere

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.

*Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo
Assemblea Generale delle Nazioni Unite
10 dicembre 1948*

La prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere sono direttamente connesse alla tutela dei diritti umani.

I diritti umani sono universali, inalienabili, indivisibili, interconnessi e interdipendenti. Ogni individuo, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altro genere, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o status, ha diritto al rispetto, alla tutela, all'esercizio e al godimento di tutti i diritti umani e libertà fondamentali. Gli Stati hanno l'obbligo di garantire il pari godimento di tutti i diritti economici, sociali, culturali, civili e politici a donne e uomini, bambine e bambini.

Gli atti di violenza sessuale e di genere violano diversi diritti umani contenuti negli strumenti internazionali sui diritti umani. Tra gli altri, si annoverano:

- Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona.
- Il diritto al più elevato standard possibile di salute fisica e mentale.
- Il diritto a essere liberi da tortura o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.
- Il diritto alle libertà di movimento, di opinione, di espressione e di associazione.
- Il diritto di contrarre matrimonio con libero e pieno consenso e il diritto a godere di pari diritti nell'accesso al matrimonio, durante il matrimonio e al momento della sua cessazione.
- Il diritto all'istruzione, alla sicurezza sociale e allo sviluppo personale.
- Il diritto alla partecipazione culturale, politica e pubblica, a un pari accesso ai servizi pubblici, al lavoro e a ottenere uguale retribuzione per uguale lavoro.

Diversi strumenti internazionali affrontano specificamente la questione della violenza sessuale e di genere nei confronti di donne e bambine. La **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne** adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1981, la **Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne** adottata dall'Assemblea Generale nel 1993 e la **Dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino** adottata a Pechino nel 1995, comprendono tutte le forme di discriminazione come la violenza contro donne e ragazze e riaffermano la responsabilità degli Stati a impegnarsi per eliminarle. Più di recente, lo **Statuto della Corte penale internazionale di Roma del 1998** definisce stupro, schiavitù sessuale,

prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata od ogni altra forma di violenza sessuale di gravità comparabile a quella di un crimine contro l'umanità. La **Risoluzione n. 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** pone l'accento sulla responsabilità degli Stati nel mettere fine all'impunità per i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra, comprese la violenza sessuale e altre forme di violenza contro donne e bambine.

(Il Comitato Esecutivo dell'UNHCR)... Deplora la violenza legata al genere e tutte le forme di discriminazione su base sessuale dirette a donne e bambine rifugiate e sfollate ed esorta gli Stati a garantire che i loro diritti umani e la loro integrità fisica e psichica siano tutelate e che esse siano rese consapevoli di tali diritti.

Conclusione del Comitato Esecutivo No. 85 (XLIX), 1998

Le Nazioni Unite, le agenzie per i diritti umani e le agenzie umanitarie condividono con gli Stati la responsabilità di garantire che i diritti umani siano tutelati. In qualità di Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, l'UNHCR ha il mandato di fornire protezione internazionale ai rifugiati e di perseguire soluzioni durevoli alla loro condizione. Pertanto l'UNHCR e gli Stati condividono la responsabilità di garantire che i rifugiati siano tutelati dalla violenza sessuale e di genere.

La definizione di protezione secondo l'UNHCR

Tutte le azioni tese ad assicurare pari accesso e godimento ai diritti di donne, uomini, bambine e bambini che rientrano nel mandato dell'UNHCR, in conformità con gli ordinamenti giuridici rilevanti (diritto umanitario internazionale, diritti umani e diritto internazionale dei rifugiati).

Nei contesti in cui non è stata intrapresa alcuna azione mirata alla prevenzione e alla risposta alla violenza sessuale e di genere, l'UNHCR dovrebbe assumere un ruolo guida nel coordinare e stabilire, nell'ambito delle sue attività fondamentali, programmi di protezione e assistenza che affrontino questo genere di violenza. Ciò comprende la tutela e la promozione dei diritti dei rifugiati, la consulenza agli Stati su come adattare le loro legislazioni nazionali in modo da conformarsi agli standard internazionali e l'intraprendere azioni che minimizzino il rischio di tratta di esseri umani, un rischio che aumenta quando le persone sono costrette a lasciare le proprie aree d'origine.

Per tratta di esseri umani si intende il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi.

Protocollo per prevenire, sopprimere e punire il traffico di persone, specialmente donne e bambini, integrante la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, novembre 2000.

Per saperne di più:

- **Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (2000)**
- **Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (1998)**
- **Dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino (1995)**
- **Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1994)**
- **Convenzione contro la tortura e altri pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti (1984)**
- **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1979)**
- **Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966)**
- **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966)**
- **Statuto dell'ufficio dell'UNHCR Risoluzione dell'Assemblea Generale 428(v) (1950)**
- **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948)**

Che cos'è la violenza sessuale e di genere?

Violenza sessuale, violenza di genere e violenza contro le donne sono espressioni spesso utilizzate in maniera intercambiabile. Tutti questi termini si riferiscono a violazioni di diritti umani fondamentali che perpetuano ruoli stereotipati in base al sesso, che negano la dignità umana e l'autodeterminazione dell'individuo e ostacolano lo sviluppo umano. Essi si riferiscono a danni fisici, sessuali e psicologici che accentuano la posizione di subordinazione delle donne e perpetuano il potere e il controllo da parte degli uomini.

La violenza di genere ha un impatto devastante sulle vite di donne e ragazze, che costituiscono la maggioranza delle vittime/sopravvissute, ma essa ostacola anche lo sviluppo di uomini e ragazzi. Eliminare la violenza e le ineguaglianze basate sul genere contribuisce a rafforzare la comunità nel suo complesso.

L'espressione **violenza di genere** è utilizzata per distinguere la violenza comune dalla violenza che ha per oggetto individui o gruppi di individui sulla base del loro genere. La violenza basata sul genere è stata definita dal Comitato CEDAW (Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne) come quella violenza diretta a una persona sulla base del suo genere o sesso. Essa include atti che infliggano un danno o una sofferenza fisici, mentali o sessuali, la minaccia di compiere tali atti, la coercizione e altre privazioni della libertà.

L'espressione **violenza contro le donne** si riferisce a ogni violenza di genere che si risolve, o che è probabile che si risolva, in un danno fisico, sessuale e psicologico a donne o bambine, sia in ambienti privati che pubblici. La violenza contro le donne è una forma di violenza di genere e comprende la violenza sessuale.

Con l'espressione **violenza sessuale**, che comprende **sfruttamento e abuso**, ci si riferisce a ogni azione, tentativo o minaccia di natura sessuale che si risolve, o è probabile che si risolva, in un danno fisico, psicologico ed emotivo. La violenza sessuale è una forma di violenza basata sul genere.

L'UNHCR impiega un'interpretazione inclusiva di **violenza sessuale e di genere** in base alla quale si riconosce che, sebbene la maggioranza di vittime/sopravvissute sia costituita da donne e bambine, anche ragazzi e uomini sono oggetto di violenza basata su sesso e genere.

Definizione estensiva di violenza sessuale e di genere utilizzata dall'UNHCR e dai suoi partner operativi

[Basata sugli articoli 1 e 2 della Dichiarazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) e sulla Raccomandazione 19, par. (§) 6 dell'11ma sessione della Commissione CEDAW]

...la violenza basata sul genere è quella violenza diretta contro una persona sulla base del suo genere o sesso. Essa comprende azioni che infliggono danno o sofferenza fisici, mentali o sessuali, minacce di tali atti, coercizione e altre forme di privazione della libertà... Sebbene sia donne che uomini, sia ragazze che ragazzi possano essere vittime di violenza di genere, le donne e le ragazze ne sono le vittime principali.

...dovrà comprendere, ma non limitarsi a quanto segue:

- (a) La violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene **in famiglia**, incluse le percosse, lo sfruttamento sessuale, l'abuso sessuale delle bambine nel luogo domestico, la violenza legata alla dote, lo stupro da parte del marito, le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, la violenza non maritale e la violenza legata allo sfruttamento;
- (b) La violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene **all'interno della comunità nel suo complesso**, incluso lo stupro, l'abuso sessuale, la molestia sessuale e l'intimidazione sul posto di lavoro, negli istituti educativi e altrove, il traffico delle donne e la prostituzione forzata;
- (c) La violenza fisica, sessuale e psicologica **perpetrata o giustificata da parte dello Stato e delle istituzioni**, ovunque essa si verifichi.

La violenza sessuale e di genere è ampiamente radicata in situazioni di relazioni impari tra i generi. Queste perpetuano e condonano la violenza all'interno della famiglia, della comunità e dello Stato. La distinzione tra le sfere pubblica e privata non dovrebbe servire da giustificazione che esoneri dall'affrontare la violenza domestica come forma di violenza sessuale e di genere. L'esclusione di donne e ragazze dalla vita pubblica non fa che accrescere la loro vulnerabilità alla violenza all'interno della famiglia. La **violenza domestica** rafforza la discriminazione basata sul genere e mantiene le donne in una posizione subordinata rispetto agli uomini.

Per saperne di più:

- **Population Reports: Ending Violence against Women (Johns Hopkins University School of Public Health 1999)**
- **Violence against Women: The Hidden Health Burden (World Bank 1994)**

Definizioni chiave

Nella violenza sessuale e di genere è compreso molto più che l'aggressione sessuale e lo stupro. Per comprendere le cause che si trovano alle sue radici è essenziale definire e distinguere i termini *genere* e *sesso*.

Il termine **sesso** si riferisce alle *caratteristiche biologiche* delle persone di sesso maschile e di sesso femminile. Questi caratteri sono congeniti e le differenze tra loro sono limitate alle funzioni riproduttive fisiologiche.

Genere è invece il termine impiegato per indicare le *caratteristiche sociali* assegnate a uomini e donne. Tali caratteristiche sociali si fondano su diversi fattori, quali l'età, la religione, l'origine nazionale, etnica e sociale. Essi differiscono sia all'interno della stessa cultura che tra culture differenti e definiscono identità, status, ruoli, responsabilità e rapporti di forza tra i membri di una società o cultura. Il genere si apprende attraverso la socializzazione. Non si tratta di un concetto statico o innato, ma si evolve per rispondere ai mutamenti che si verificano nell'ambiente sociale, politico e culturale.

Il genere si apprende e pertanto è soggetto a cambiamento.

Le persone nascono femmine o maschi (sesso); poi imparano a essere bambine e bambini e poi diventano donne e uomini (genere). Il genere si riferisce a ciò che vuol dire essere un bambino o una bambina, una donna o un uomo, in una determinata società o cultura. La società tramanda dei modelli di atteggiamenti, comportamenti, ruoli e attività. Il genere definisce i ruoli, le responsabilità, le limitazioni, le opportunità e i privilegi di uomini e donne in ogni contesto. Questo comportamento appreso è conosciuto come **identità di genere**.

In tutto il mondo le donne occupano generalmente una posizione svantaggiata rispetto a uomini dello stesso livello economico e sociale. I ruoli e le identità di genere di solito si traducono in disegualianza e squilibrio di potere tra donne e uomini. La violenza contro le donne, e il fatto che essa sia accettata all'interno di società e culture, è una delle manifestazioni di tali disegualianza e squilibrio di potere.

Un piano organico di prevenzione e risposta dovrebbe concentrarsi sui ruoli e sulle necessità sia delle donne che degli uomini e su come entrambe le categorie possono diventare agenti di cambiamento. **Nell'ambito dell'azione mirata ad affrontare la violenza sessuale e di genere, concentrarsi solo sulle donne tende a porre la responsabilità per la prevenzione e la risposta sulle vittime/sopravvissute.**

La **violenza** è uno strumento di controllo e oppressione che può contemplare costrizione emotiva, sociale o economica, coercizione o pressione, così come danno fisico. Può essere esplicita, nella forma dell'aggressione fisica o della minaccia a qualcuno con un'arma; ma può anche essere dissimulata, nella forma dell'intimidazione, minaccia, persecuzione, inganno o altre forme di pressione psicologica o sociale. La persona oggetto di questo tipo di violenza, per timore, è costretta a comportarsi come ci si aspetta da lei o ad agire contro la propria volontà.

Un caso di violenza può essere costituito da una sola azione o da una serie di azioni che provocano danno da parte di un perpetratore o di un gruppo di perpetratori contro una persona o contro un gruppo di individui. Esso può comprendere diversi tipi e ripetuti atti di violenza durante un periodo di tempo variabile. Può durare minuti, ore, giorni o un'intera vita.

L'**abuso** è l'uso scorretto del potere attraverso il quale il perpetratore acquisisce il controllo o approfitta dell'abusato, usando e causando

danno fisico o psicologico o incutendo il timore di quel danno. L'abuso impedisce alle persone di prendere decisioni libere e le costringe a comportarsi in maniera contraria alla propria volontà.

La **coercizione** è il costringere o tentare di costringere un'altra persona a tenere comportamenti contrari alla propria volontà attraverso il ricorso a minacce, insistenza verbale, manipolazione, inganno, aspettative culturali o potere economico.

“[La violenza contro le donne] ... è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente diseguali tra uomini e donne, che ha portato alla dominazione e alla discriminazione nei confronti delle donne da parte degli uomini e ha impedito il pieno sviluppo delle donne, e la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini”.

*Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne
23 febbraio 1994*

Per **potere** si intende la capacità di prendere decisioni. In tutte le relazioni vi è esercizio di potere. Quando il potere è utilizzato per prendere decisioni sulla propria vita, esso è un'affermazione di auto-accettazione e rispetto per se stessi che, a sua volta, favorisce il rispetto e l'accettazione degli altri come propri pari. Quando invece viene utilizzato per dominare, attraverso di esso vengono imposti obblighi, limitazioni, proibizioni e vengono prese decisioni sulle vite degli altri. Al fine di prevenire e rispondere in maniera efficace alla violenza sessuale e di genere, devono essere analizzate e comprese le relazioni di potere tra uomini e donne, donne e donne, uomini e uomini, adulti e minori e tra minori.

In situazioni di crisi umanitarie, le popolazioni colpite dipendono dalla protezione e dall'assistenza delle istituzioni. Gli operatori umanitari, i governi, i funzionari addetti alla sicurezza e al rispetto della legge si trovano in posizione privilegiata poiché hanno il potere di prendere decisioni che influiranno sul benessere delle persone che essi assistono. Lo **sfruttamento e l'abuso** si verificano quando tale differenza di potere viene usata in maniera scorretta a discapito di quelle persone che non hanno potere negoziale o che non possono prendere decisioni su basi paritarie. Sfruttamento e abuso possono assumere la forma di costrizione fisica e psicologica o di altri strumenti di coercizione (minaccia, induzione, inganno o estorsione) con lo scopo di ottenere favori sessuali o di altro genere in cambio di servizi.

In termini istituzionali, lo sfruttamento e l'abuso sessuale da parte di personale umanitario costituiscono un fallimento da parte delle agenzie umanitarie, il cui ruolo designato è quello di fornire protezione e assistenza.

*Comitato interagenzie - Documento di indirizzo sulla protezione dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale in situazioni di crisi umanitarie
Roma, 9 aprile 2002*

Si ha **consenso** quando una persona compie la scelta consapevole di acconsentire volontariamente a fare qualcosa. La frase *contro la propria volontà* è usata per indicare un'assenza di consenso consapevole. Non vi è consenso quando l'approvazione viene ottenuta attraverso l'uso di minacce, costrizione o altre forme di coercizione, sequestro, frode, inganno o travisamento della realtà.

La minaccia di rifiutare un beneficio o la promessa di fornire un beneficio al fine di ottenere il consenso di una persona costituiscono anch'essi abusi di potere; ogni accordo ottenuto in questo modo non è da considerarsi consensuale. Non vi è consenso anche quando la persona ha un'età inferiore a quella legalmente indicata come maggiore età o è definito minore in base alle leggi applicabili (v. Capitolo 5).

Un **perpetratore** è una persona, un gruppo o un'istituzione che infligge direttamente, sostiene o giustifica una violenza o un altro abuso compiuto contro una persona o un gruppo di persone. I perpetratori sono in una posizione di potere in senso generale, di potere decisionale e/o di autorità, siano essi reali o percepiti, e possono pertanto esercitare controllo sulle proprie vittime.

È un mito da sfatare quello secondo cui la violenza sessuale e di genere è solitamente perpetrata da estranei. In realtà, la maggior parte degli atti di violenza sessuale e di genere è compiuta da qualcuno che la sopravvissuta conosce e molte azioni sono pianificate in anticipo.

La violenza sessuale e di genere può essere anche perpetrata da membri della famiglia o della comunità di appartenenza. Stati e istituzioni giustificano e perpetrano violenza sessuale e di genere quando le pratiche discriminatorie non sono contrastate e prevenute, anche attraverso strumenti giuridici e politici. Durante guerre e conflitti, la violenza sessuale e di genere è spesso perpetrata da membri armati di fazioni in lotta.

I perpetratori di violenza sessuale e di genere sono talvolta le stesse persone dalle quali le sopravvissute dipendono per la loro assistenza e protezione.

La maggior parte dei casi di violenza sessuale e di genere riguarda una vittima/sopravvissuta donna e un perpetratore uomo. Anche la maggior parte degli atti di violenza sessuale e di genere contro bambini e uomini è compiuta da perpetratori uomini.

Partner affettivi (mariti, fidanzati): nella maggior parte delle società, il ruolo di genere accettato per il partner uomo è quello di decisione e di potere sul partner donna. Purtroppo, tale potere viene spesso esercitato attraverso discriminazione, violenza e abuso.

Membri del nucleo familiare, parenti stretti e amici: le bambine e le ragazze sono di gran lunga più a rischio di violenza sessuale e di genere all'interno della sfera domestica. Dall'abbandono all'incesto, queste violazioni dei diritti umani non vengono sempre riferite, poiché coinvolgono padri, patrigni, nonni, fratelli e/o zii come perpetratori. Anche alcune pratiche tradizionali dannose hanno luogo con la consapevolezza, e talvolta la partecipazione, di membri della famiglia, parenti stretti e amici.

Membri influenti della comunità (insegnanti, leader, politici): leader e altri membri della comunità in posizione di autorità possono abusare del proprio potere attraverso atti di violenza sessuale e di genere. In queste situazioni, la vittima/sopravvissuta è ancora più riluttante a riferire la violenza a causa della posizione di fiducia e potere di cui il perpetratore gode nell'ambito della comunità.

Forze di sicurezza e soldati, compresi quelli in missione di pace: i soldati sono spesso la personificazione del potere. Sono generalmente armati e hanno il mandato di garantire la sicurezza nelle comunità. In alcune situazioni, i soldati possono - e lo fanno - trattenerne e/o arrestare persone senza doverne rendere conto. Spesso soldati e forze di sicurezza sono nella posizione di accordare o negare diritti e privilegi ai rifugiati. Attraversare le frontiere, superare posti di blocco e richiedere beni e servizi alle forze armate possono accrescere il rischio di diventare oggetto di violenza sessuale e di genere, in particolare per le donne rifugiate.

Operatori umanitari: il personale internazionale, locale e gli stessi rifugiati che lavorano per organizzazioni umanitarie, comprese le organizzazioni non governative, le agenzie delle Nazioni Unite e i ministeri dei governi dei paesi d'accoglienza, detengono posizioni di grande autorità nei "refugee settings". Sono percepiti dalla comunità come persone che hanno denaro, influenza e potere. Purtroppo, si sono verificati casi di operatori che hanno abusato di tale di potere e commesso atti di violenza sessuale e di genere. È di cruciale importanza che tutto il personale umanitario riceva formazione e sensibilizzazione sulle questioni di genere e sulla violenza sessuale e di genere, e che sia considerato responsabile di comportamenti inappropriati [v. Appendice 1 al Codice di Condotta dell'UNHCR (2002)].

Istituzioni: le pratiche discriminatorie nell'erogazione di servizi sociali contribuisce a mantenere ed accrescere le disuguaglianze di genere. Negare informazioni, ritardare o negare assistenza medica, offrire salari diseguali per lo stesso lavoro e ostacolare la giustizia sono alcune delle forme di violenza che possono essere perpetrate dalle istituzioni.

Per saperne di più:

- Documento di indirizzo del Comitato interagenzie sulla protezione dall'abuso e dallo sfruttamento sessuali nelle crisi umanitarie (2002)
- Codice di condotta dell'UNHCR (2002)

Tipologie di violenza sessuale e di genere

La seguente tabella illustra alcune delle più comuni forme di violenza sessuale e di genere. La lista non intende essere né esaustiva, né esclusiva. Si tratta piuttosto di uno strumento pratico che può essere utilizzato in qualsiasi contesto e che può essere utile a identificare le diverse forme di violenza sessuale e di genere esistenti. Gli atti di violenza sessuale e di genere sono stati raggruppati in cinque categorie:

- violenza sessuale;
- violenza fisica;
- violenza emotiva e psicologica;
- pratiche tradizionali dannose;
- violenza socio-economica.

Violenza sessuale

Tipo di azione	Descrizione / Esempi	Può essere perpetrata da
Stupro e stupro coniugale	L'invasione di qualsiasi parte del corpo della vittima da parte del perpetratore con un organo sessuale, dell'apertura anale o genitale della vittima con ogni altro oggetto od ogni altra parte del corpo con l'uso di forza, minaccia di forza, coercizione, approfittando di un ambiente coercitivo o contro una persona incapace di fornire un reale consenso (Tribunale Penale Internazionale).	Ogni persona in posizione di potere, autorità e controllo, compresi marito, partner affettivo o chi presta assistenza.
Abuso sessuale su minori, profanazione e incesto	Ogni atto in cui un minore sia usato per gratificazione sessuale. Ogni relazione/interazione sessuale con un minore.	Qualcuno di cui il minore ha fiducia, compresi genitori, fratelli, membri della famiglia allargata, amici, estranei, insegnanti, anziani, leader o qualsiasi altro soggetto che presta assistenza, chiunque si trovi in una posizione di potere, autorità e controllo su un minore.
Sodomia forzata / stupro anale	Rapporto anale forzato/costretto, solitamente uomo-uomo o uomo-donna.	Ogni persona in posizione di potere, autorità e controllo.
Tentato stupro o tentativo di sodomia forzata / stupro anale	Tentativo di rapporto sessuale forzato/coatto; non avviene la penetrazione.	Ogni persona in posizione di potere autorità e controllo.
Abuso sessuale	Reale o minacciata intrusione fisica di natura sessuale, compreso il contatto inappropriato, attraverso l'uso della forza o condizioni impari o coercitive.	Ogni persona in posizione di potere autorità e controllo, membri della famiglia/comunità, colleghi di lavoro, compresi supervisori, estranei.
Sfruttamento sessuale	Ogni abuso di una posizione di vulnerabilità, di squilibrio di potere o fiducia per fini sessuali; include il trarre profitto temporaneamente, socialmente o politicamente dallo sfruttamento sessuale di un'altra persona (IASC); lo sfruttamento sessuale è una delle finalità della tratta di esseri umani (comportarsi in maniera sessuale, denudarsi o nudità forzata, matrimonio coatto, gravidanza forzata, coinvolgimento in attività di pornografia o prostituzione, estorsione sessuale per ottenere beni, servizi, benefici assistenziali, schiavitù sessuale).	Ogni persona in posizione di potere, influenza e controllo, compresi operatori umanitari, militari/ufficiali ai posti di blocco, insegnanti, trafficanti, reti di tratta.
Prostituzione forzata (Anche definita sfruttamento sessuale)	Commercio sessuale forzato/coatto in cambio di risorse materiali, servizi e assistenza, che generalmente ha per oggetto donne particolarmente vulnerabili o ragazze non in grado di soddisfare le necessità minime di se stesse e/o dei loro figli.	Ogni persona che si trovi in una posizione privilegiata, in possesso di denaro o controllo di risorse materiali e servizi, percepita come potente, operatori umanitari.

Tipo di azione	Descrizione / Esempi	Può essere perpetrata da
Molestie sessuali	Qualsiasi approccio di natura sessuale non desiderato, solitamente ripetuto e non ricambiato, attenzione sessuale non richiesta, richiesta di accesso o favori sessuali, allusioni sessuali o altri comportamenti fisici o verbali di natura sessuale, mostra di materiale pornografico, quando interferisce con il lavoro, è resa una condizione necessaria per ottenere il lavoro o crea un ambiente di lavoro intimidatorio, ostile od offensivo.	Datori di lavoro, supervisori o colleghi. Ogni persona in posizione di potere autorità o controllo.
Violenza sessuale come arma di guerra e tortura	Crimini contro l'umanità di natura sessuale, compresi - tra gli altri - stupro, schiavitù sessuale, aborto o sterilizzazione forzati od ogni altra forma di prevenzione delle nascite, gravidanza forzata, parto e allevamento di figli forzato. La violenza sessuale come forma di tortura è definita come ogni azione o minaccia di natura sessuale attraverso cui vengono inflitti grave dolore o sofferenza fisici o mentali al fine di ottenere informazioni, confessioni o di punire la vittima o una terza persona, al fine di intimidire lei o una terza persona o di distruggere, completamente o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.	Spesso commessa, sanzionata e ordinata da militari, polizia, gruppi armati o altre parti in conflitto.

Violenza fisica

Tipo di azione	Descrizione / Esempi	Può essere perpetrata da
Aggressione fisica	Picchiare, colpire con pugni, calci, mordere, bruciare, mutilare o uccidere, con o senza armi; spesso utilizzata in combinazione con altre forme di violenza sessuale e di genere.	Coniuge, partner, membro della famiglia, amico, conoscente, estraneo, chiunque si trovi in posizione di potere, membri di parti in conflitto.
Tratta, schiavitù	Vendere e/o commerciare esseri umani per attività sessuali forzate, lavoro o servizi forzati, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù o rimozione di organi.	Ogni persona che si trovi in una posizione di potere o controllo.

Violenza emotiva e psicologica

Tipo di azione	Descrizione / Esempi	Può essere perpetrata da
Abuso / umiliazione	Abuso verbale non sessuale, cioè insultare, degradare, svalutare; costringere la vittima/sopravvissuta a compiere atti umilianti, in pubblico o in privato; negare il denaro per le spese di base per la sopravvivenza familiare.	Ogni persona che si trovi in una posizione di potere e controllo; spesso perpetrata da coniugi, partner o membri della famiglia in una posizione di autorità.
Segregazione	Isolare una persona da amici/famiglia, limitarne gli spostamenti, privare della libertà o impedire/restringere la libertà di movimento.	Ogni persona che si trovi in una posizione di potere e controllo; spesso perpetrata da coniugi, partner o membri della famiglia in una posizione di autorità.

Pratiche tradizionali dannose

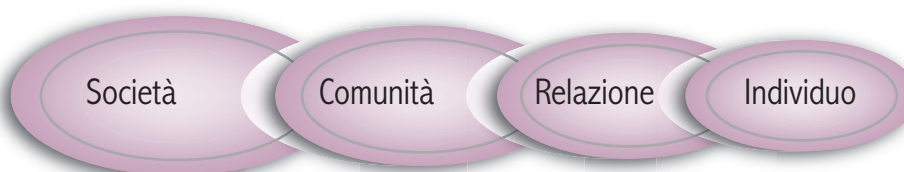
Tipo di azione	Descrizione / Esempi	Può essere perpetrata da
Mutilazione genitale femminile (Female genital mutilation, FGM)	Taglio di organi genitali per ragioni non mediche, generalmente in giovane età; varia dal taglio parziale a quello totale, rimozione dei genitali, cucitura, sia per ragioni culturali che per altre ragioni non terapeutiche; spesso praticata diverse volte durante la vita, ad esempio, dopo un parto o se una ragazza/donna è stata vittima di violenza sessuale.	Praticanti tradizionali, sostenuti, giustificati e assistiti da famiglie, gruppi religiosi, intere comunità e alcuni Stati.
Matrimonio precoce	Matrimonio organizzato in età inferiore a quella legalmente definita come maggiore (il rapporto sessuale in tali relazioni costituisce uno stupro legalizzato, poiché le ragazze non sono legalmente competenti ad acconsentire a tali unioni).	Genitori, comunità e Stato.
Matrimonio forzato	Matrimonio organizzato contro la volontà della vittima/sopravvissuta; spesso alla famiglia viene pagata una dote; quando rifiutato si hanno conseguenze violente e/o abusive.	Parenti, membri della famiglia.
Omicidio e mutilazione d'onore	Mutilare o uccidere una donna o una ragazza come punizione per atti considerati inappropriati per il suo genere, che sono ritenuti fonte di vergogna per la famiglia o la comunità (ad esempio versare acido sul viso di una giovane donna come punizione per aver arrecato vergogna alla famiglia, per aver tentato di sposare qualcuno non scelto dalla famiglia), o per preservare l'onore della famiglia (ad esempio come riscatto per un'offesa commessa da un membro maschio della famiglia).	Genitore, marito, altri membri della famiglia o della comunità.
Infanticidio e/o abbandono	Uccidere, negare cibo, e/o abbandonare figlie femmine perché considerate di minor valore in una società rispetto ai maschi.	Genitore, altri membri della famiglia.
Negazione dell'istruzione per ragazze o donne	Togliere le ragazze dalla scuola, proibire od ostacolare l'accesso delle ragazze e delle donne alla conoscenza di base, tecnica, professionale o scientifica.	Genitori, altri membri della famiglia, comunità, alcuni Stati.

Violenza socio-economica

Tipo di azione	Descrizione / Esempi	Può essere perpetrata da
Discriminazione e/o rifiuto di opportunità, servizi	Esclusione, rifiuto di accesso all'istruzione, all'assistenza medica o all'impiego retribuito; negazione dei diritti di proprietà.	Membri della famiglia, società, istituzioni e organizzazioni, attori governativi.
Esclusione / ostracismo sociale basato sull'orientamento sessuale	Rifiuto di accesso a servizi, benefici sociali o esercizio e godimento di diritti civili, sociali, economici, culturali e politici, imposizione di punizioni penali, pratiche discriminatorie o danno fisico e psicologico e tolleranza di pratiche discriminatorie, ostilità pubblica e privata nei confronti di persone omosessuali, transessuali o travestite.	Membri della famiglia, istituzioni e organizzazioni, attori governativi.
Pratica legislativa ostruttiva	Diniego di accesso all'esercizio e al godimento di diritti civili, sociali, economici, culturali e politici, principalmente alle donne.	Famiglia, comunità, istituzioni e Stato.

Quando e dove si verifica la violenza sessuale e di genere?

La violenza sessuale e di genere può verificarsi ovunque, in qualsiasi momento. Viene usata come arma di guerra; viene inflitta in un contesto presumibilmente sicuro come quello della propria casa. Proprio come le leggi e le strutture che governano una società influenzano i comportamenti degli individui, allo stesso modo anche gli atteggiamenti individuali possono influenzare il modo in cui famiglie, comunità e società rispondono a certi tipi di comportamento. Il diagramma che segue rappresenta i nessi che intercorrono tra individuo e società.



A livello *individuale*, il grado di conoscenza, la sicurezza personale, l'accesso e il controllo su risorse, servizi e benefici sociali, storia e atteggiamenti personali nei confronti del genere possono influenzare il fatto che una persona diventi una vittima/sopravvissuta o un perpetratore di violenza.

Il secondo livello, quello della *relazione*, rappresenta il contesto più immediato nel quale l'abuso può verificarsi: tra individui, perfino all'interno di famiglie. A questo livello, le esistenti disparità di potere tra individui cominciano a rafforzare posizioni di subordinazione / privilegio.

Il livello della *comunità* rappresenta le dinamiche tra due o più persone che sono influenzate dalla socializzazione in strutture locali quali scuole,

istituzioni mediche, gruppi di pari e relazioni di lavoro. Per i rifugiati tale struttura si trova nel campo o nell'insediamento, dove la disponibilità e l'accesso ai servizi sociali e la stessa morfologia del campo possono avere un impatto diretto sul fatto che si verifichino o meno episodi di violenza sessuale e di genere.

Il livello della società, infine, include le norme culturali e sociali riguardo ai ruoli di genere, agli atteggiamenti nei confronti di minori, donne e uomini, i contesti giuridici e politici che regolano i comportamenti e l'attitudine nei confronti del ricorso alla violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti.

È facile notare come i mutamenti nel comportamento e negli atteggiamenti in ognuna delle aree illustrate può avere un impatto su tutte loro. Interventi mirati a prevenire o rispondere alla violenza sessuale o di genere dovrebbe pertanto rivolgersi a tutti i livelli.

La violenza sessuale e di genere si verifica in tutte le classi sociali, culture, religioni, gruppi etnici, generi ed età.

La violenza sessuale e di genere durante il ciclo dei rifugiati

Nel corso dei conflitti armati, le strutture sociali vengono distrutte. Quando fuggono dai combattimenti in cerca d'asilo, donne e bambini devono affrontare gli ulteriori rischi di subire violenza sessuale e di genere. Durante la fuga spesso i membri della famiglia si disperdono, lasciando i bambini separati dal resto delle loro famiglie e le donne come uniche responsabili di proteggere e di mantenere la famiglia. Il riquadro che segue, adattato da una tabella elaborata da S. Purdin, descrive le tipologie di violenza che possono verificarsi durante le varie fasi del ciclo dei rifugiati.

Fase	Tipo di violenza
Durante il conflitto, prima della fuga	Abuso da parte di persone in posizione di potere; baratto sessuale di donne; aggressione sessuale, stupro, sequestro da parte di membri armati appartenenti alle parti in conflitto, comprese le forze di sicurezza; stupro di massa e gravidanze forzate.
Durante la fuga	Aggressioni sessuali da parte di banditi, guardie di frontiera, pirati; cattura a scopo di tratta da parte di trafficanti e commercianti di schiavi.
Nel paese d'asilo	Aggressione sessuale, coercizione, estorsione da parte di persone in posizione di autorità; abuso sessuale di minori separati in affidamento; violenza domestica; aggressione sessuale in strutture di transito, durante la raccolta della legna, dell'acqua, etc.; sesso per sopravvivenza / prostituzione forzata; sfruttamento sessuale di persone in cerca di status legale nei paesi d'asilo o di accesso ad assistenza e risorse, ripresa di pratiche tradizionali dannose.
Durante il rimpatrio	Abuso sessuale di uomini e minori che sono stati separati dalle loro famiglie; abuso sessuale da parte di persone in posizioni di potere, aggressioni sessuali, stupro da parte di banditi, guardie di frontiera, rimpatrio forzato/coatto.
Durante la reintegrazione	Abuso sessuale nei confronti di rifugiati rimpatriati come forma di punizione; estorsione sessuale finalizzata a regolarizzare lo status giuridico, esclusione dai processi decisionali; diniego od ostacolo dell'accesso alle risorse, al diritto alla documentazione individuale e al diritto di recuperare/possedere proprietà.

Violenza sessuale e di genere durante il ciclo della vita

La tabella che segue, elaborata da L. Heise, descrive le forme di violenza alle quali le donne possono essere soggette durante le diverse fasi della loro vita.

Fase	Tipo di violenza presente
Pre-nascita	Aborto selettivo su base sessuale; maltrattamenti durante la gravidanza; gravidanza forzata.
Infanzia	Infanticidio femminile; abuso emotivo e fisico; disparità nell'accesso a cibo e cure mediche.
Pre-adolescenza	Matrimonio precoce; mutilazione genitale; abuso sessuale da parte di membri della famiglia ed estranei; disparità nell'accesso a cibo, cure mediche e istruzione.
Adolescenza	Violenza durante il corteggiamento; sesso coatto per motivi economici (ad esempio per la retta scolastica); abuso sessuale sul posto di lavoro; stupro; molestie sessuali; matrimonio combinato; tratta.
Età riproduttiva	Abuso fisico, psicologico e sessuale da parte di partners maschi e parenti; gravidanza forzata da parte del partner; abuso sessuale sul posto di lavoro; molestie sessuali; stupro; abuso di vedove, anche per l'acquisizione di proprietà e pratiche di purificazione sessuale.
Età anziana	Abuso di vedove, anche per l'acquisizione di proprietà; accuse di stregoneria, violenza fisica e psicologica da parte di membri più giovani del nucleo familiare; disparità nell'accesso a cibo e cure mediche.

Cause e conseguenze della violenza sessuale e di genere

Al fine di pianificare appropriati programmi di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere, è importante analizzare le cause e le conseguenze di tale violenza in ogni contesto. Comprendere le cause aiuterà a sviluppare azioni efficaci per prevenire la violenza, mentre comprendere le conseguenze consentirà di sviluppare pacchetti di risposte appropriate per le vittime/sopravvissute.

CAUSE > attività di prevenzione
CONSEGUENZE > attività di risposta

Cause della violenza sessuale e di genere

Le cause che stanno alla radice della violenza sessuale e di genere risiedono negli atteggiamenti di una società e nelle pratiche nei confronti della discriminazione di genere, che pongono le donne in una posizione subordinata rispetto agli uomini. L'assenza di valore sociale ed economico delle donne, del lavoro delle donne e i ruoli di genere accettati perpetuano e rafforzano la convinzione in base alla quale gli

uomini hanno potere decisionale e controllo sulle donne. Attraverso azioni di violenza sessuale e di genere, individuali o collettivi, i perpetratori cercano di mantenere privilegi, potere e controllo sugli altri. I ruoli e le identità di genere sono determinate da sesso, età, condizioni socio-economiche, etnia, nazionalità e religione. Anche le relazioni tra uomini e donne, donne e donne, uomini e uomini sono segnate da diversi livelli di autorità e potere che conservano privilegi e subordinazione tra i membri di una società. La noncuranza o la scarsa consapevolezza riguardo a diritti umani, equità tra i generi, democrazia e metodi non violenti di risoluzione dei problemi, contribuiscono a perpetuare tali ineguaglianze.

Fattori di rischio che contribuiscono al verificarsi della violenza sessuale e di genere

Se l'ineguaglianza e la discriminazione tra i generi sono le cause di fondo della violenza sessuale e di genere, anche diversi altri fattori determinano il tipo e la dimensione della violenza in ogni contesto. È importante comprendere tali fattori al fine di elaborare efficaci strategie per prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere.

Il pari accesso e controllo delle risorse materiali e dell'assistenza e la pari partecipazione delle donne nei processi decisionali dovrebbero essere inclusi in tutti i programmi, siano essi designati ad affrontare esplicitamente la violenza sessuale e di genere, un'emergenza o le necessità di ripresa o sviluppo di una popolazione.

La tabella riportata di seguito illustra alcune cause o fattori di rischio che possono accrescere la possibilità di diventare vittima/sopravvissuta o perpetratore di violenza sessuale e di genere.

Cause o fattori di rischio per la violenza sessuale e di genere

Rischi individuali	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di sicurezza • Dipendenza • Disabilità fisiche e mentali • Mancanza di alternative per far fronte a cambiamenti dello status socio-economico • Uso/abuso di alcol o droghe • Trauma psicologico o stress derivanti da conflitto, fuga, migrazioni forzate • Disgregazione dei ruoli all'interno della famiglia e della comunità • Ignoranza / mancanza di conoscenza dei diritti individuali contemplati dalla legislazione nazionale e internazionale
Norme sociali e cultura	<ul style="list-style-type: none"> • Credenze e pratiche culturali e tradizionali discriminatorie • Credenze religiose
Contesto giuridico e pratiche nei paesi d'asilo e/o nel paese d'origine	<ul style="list-style-type: none"> • Discriminazione e giustificazione della violenza sessuale e di genere • Mancanza di protezione legale per i diritti delle donne e dei minori • Mancanza di leggi contro la violenza sessuale e di genere • Mancanza di fiducia nelle autorità preposte al rispetto della legge • Applicazione di leggi consuetudinarie e tradizionali e di pratiche che danno luogo a discriminazione di genere • Generale insensibilità e mancanza di campagne che condannino e denunciino la violenza sessuale e di genere • Pratiche discriminatorie nell'amministrazione della giustizia e nell'applicazione della legge • Mancata denuncia degli episodi e mancanza di fiducia nell'amministrazione della giustizia • Mancanza di volontà nel perseguire efficacemente tutti i casi denunciati alle autorità • Scarso numero di procedimenti legali ottenuti in proporzione al numero di casi riportati • Polizia e tribunali inaccessibili a causa della remota ubicazione dei campi di rifugiati • Assenza di funzionari donne per l'applicazione della legge • Mancanza di risorse amministrative ed equipaggiamento da parte dei tribunali locali e dei funzionari di sicurezza • Leggi o pratiche nell'amministrazione della giustizia che rafforzano la discriminazione di genere
Guerra e conflitto armato	<ul style="list-style-type: none"> • Collasso delle strutture sociali • Esercizio del potere politico e del controllo su altre comunità • Differenze etniche • Discriminazione socio-economica
Situazioni di rifugiati, rimpatriati e sfollati interni	<ul style="list-style-type: none"> • Collasso delle strutture di sostegno sociale e familiare • Ubicazione geografica e ambiente locale (aree ad alto tasso criminale) • Pianificazione e strutture sociali del campo (sovraffollamento, alloggi plurifamiliari, alloggi comuni) • Pianificazione dei servizi e delle strutture • Leadership dei campi a predominanza maschile; decisioni pregiudiziali basate sul genere • Scarsa disponibilità di cibo, carburante, reddito, che induce a spostarsi in aree isolate • Mancanza di protezione da parte degli agenti di sicurezza • Scarsa presenza dell'UNHCR e delle organizzazioni non governative nei campi • Mancanza di pattugliamenti di sicurezza • Mancanza di registrazione individuale e documenti di identità • Ostilità da parte della popolazione locale (i rifugiati sono considerati privilegiati dal punto di vista materiale)

Conseguenze della violenza sessuale e di genere

Le vittime/sopravvissute di violenza sessuale e di genere sono ad alto rischio di gravi problemi di salute e psicosociali, a volte perfino di morte, anche in assenza di aggressione fisica. Il potenziale degli effetti debilitanti a lungo termine di un trauma fisico o emotivo non dovrebbe mai essere sottovalutato.

Comprendere le potenziali conseguenze della violenza sessuale e di genere aiuterà gli attori a sviluppare appropriate strategie per rispondere a questi effetti successivi e prevenire ulteriori danni. Nel seguente sommario viene proposta una divisione per settori.

Salute

Tutti i tipi di violenza sessuale e di genere hanno conseguenze gravi e potenzialmente fatali.

Effetti fatali
<ul style="list-style-type: none"> • Omicidio • Suicidio • Mortalità materna • Mortalità infantile • Mortalità legata all'AIDS

Effetti non fatali		
Fisici acuti	Fisici cronici	Riproduttivi
<ul style="list-style-type: none"> • Ferite • Shock • Malattie • Infezioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Disabilità • Disagi somatici • Infezioni croniche • Paura cronica • Problemi gastrointestinali • Disturbi dell'alimentazione • Disturbi del sonno • Abuso di alcol e droghe 	<ul style="list-style-type: none"> • Aborto spontaneo • Gravidanza indesiderata • Aborto non sicuro • Infezioni sessualmente trasmesse (STI) compreso HIV/AIDS • Disturbi mestruali • Complicazioni nella gravidanza • Disturbi ginecologici • Disturbi sessuali

Psicosociale

Conseguenze psicologiche ed emotive	Conseguenze sociali
<ul style="list-style-type: none"> • Stress post-traumatico • Depressione • Ansia, timore • Rabbia • Vergogna, insicurezza, odio per se stessi, auto-rimprovero • Malattia mentale • Pensieri, comportamenti suicidi 	<ul style="list-style-type: none"> • Rimprovero per la vittima/sopravvissuta • Perdita di ruolo/funzione nella società (ad esempio guadagnare reddito, cura dei bambini/figli) • Stigmatizzazione sociale • Repulsione e isolamento sociale • La povertà assume carattere prettamente femminile • Aumento delle ineguaglianze di genere

■ Nella maggior parte delle società la vittima/sopravvissuta tende a essere rimproverata. Questa forma di repulsione sociale si traduce in un ulteriore danno emotivo che comprende vergogna, odio per se stessi e depressione.

■ Per timore della disapprovazione sociale, la maggior parte delle vittime/sopravvissute non riferisce mai l'episodio. In effetti la maggior parte degli episodi di violenza sessuale e di genere non viene riferita.

Legale/giustizia

■ Se le leggi nazionali non forniscono adeguate garanzie contro la violenza sessuale e di genere, o se le pratiche messe in atto dagli organismi giudiziari e incaricati dell'applicazione della legge sono discriminatorie, questo tipo di violenza può perpetuarsi impunemente.

■ Gli atteggiamenti di rimprovero della vittima/sopravvissuta adottati dalla comunità di appartenenza si riflettono spesso nei tribunali. Molti crimini sessuali e di genere vengono archiviati o gli autori vengono sanzionati con condanne leggere. In alcuni paesi, la punizione inflitta ai perpetratori costituisce un'altra violazione dei diritti e delle libertà della vittima/sopravvissuta, come nei casi di matrimonio forzato con il perpetratore. Il danno emotivo per le vittime/sopravvissute è aggravato dall'implicazione che il perpetratore non è colpevole.

Incolmunità/sicurezza

■ La vittima/sopravvissuta è insicura, minacciata, spaventata, non protetta e a rischio di ulteriore violenza.

■ Quando hanno a che fare con episodi di tratta di esseri umani, la polizia e gli operatori di sicurezza sono a rischio di ritorsione.

■ Se polizia e operatori di sicurezza non sono sensibili alle necessità immediate di cura, dignità e rispetto della vittima/sopravvissuta, potrà essere arrecato ulteriore danno e trauma a causa del ritardo nell'assistenza o del comportamento insensibile.

Da ricordare

- La violenza sessuale e di genere è una violazione dei diritti umani. L'UNHCR e gli Stati condividono la responsabilità di garantire protezione ai rifugiati e alle altre persone costrette a lasciare le loro aree d'origine. Pertanto la prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere nei confronti dei rifugiati fanno parte della strategia complessiva di protezione dei rifugiati.
- Donne e bambine costituiscono la grande maggioranza delle vittime/sopravvissute della violenza sessuale e di genere, sebbene anche bambini e uomini possano essere vittime/sopravvissuti di questo tipo di violenza.
- Per genere si intende ciò che significa essere un bambino o una bambina, un uomo o una donna in una determinata società o cultura.
- Un piano organico di prevenzione e risposta dovrebbe concentrarsi sui ruoli e sulle necessità sia delle donne che degli uomini e su come entrambe le categorie possano diventare agenti del cambiamento.
- La maggior parte delle azioni di violenza sessuale e di genere viene inflitta da qualcuno che la sopravvissuta conosce.
- I perpetratori di violenza sessuale e di genere sono talvolta proprio le stesse persone da cui le sopravvissute dipendono per la loro assistenza e protezione.
- La violenza sessuale e di genere si verifica in tutte le classi sociali, culture, religioni, gruppi etnici, generi ed età. Gli interventi mirati a prevenire o rispondere alla violenza sessuale e di genere dovrebbero avere come obiettivo gli individui, le relazioni più strette, la comunità e la società in generale.
- La comprensione delle cause della violenza sessuale e di genere aiuterà a sviluppare azioni efficaci per prevenirla; la comprensione delle conseguenze della violenza sessuale e di genere consentirà di sviluppare appropriati pacchetti di risposte per le vittime/sopravvissute.
- La disuguaglianza e la discriminazione tra i generi sono le cause che si trovano alla radice della violenza sessuale e di genere.
- Il pari accesso e controllo delle risorse materiali e dell'assistenza e la pari partecipazione delle donne nei processi decisionali dovrebbero essere inclusi in tutti i programmi, sia che essi abbiano per esplicito obiettivo la violenza sessuale e di genere o che siano intesi a rispondere a necessità di emergenza, ripresa o sviluppo di una popolazione.
- Non dovrebbe mai essere sottovalutata la possibilità di contrastare gli effetti a lungo termine derivanti da traumi emozionali e fisici.

CAPITOLO 2

PRINCIPI GUIDA

Quello della violenza sessuale e di genere è un problema che colpisce individui, comunità e istituzioni. A causa della sua complessità, la questione della violenza sessuale e di genere può essere affrontata in maniera migliore attraverso la collaborazione di una molteplicità di settori, organizzazioni e discipline, in modo da identificare ed elaborare strategie congiunte che affrontino questo genere di violazione dei diritti umani. Tutti gli attori coinvolti nello sviluppo di tali strategie dovrebbero aderire ad un gruppo di Principi Guida e comprendere che la violenza sessuale e di genere è una violazione dei diritti umani. I Principi Guida su cui dovrebbero fondarsi tutte le attività di programma sono: coinvolgere pienamente la comunità dei rifugiati; garantire pari partecipazione di donne e uomini, bambine e bambini nei processi di pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dei programmi; assicurare un'azione coordinata e multisettoriale da parte di tutti gli attori; cercare di integrare e rendere prioritarie le azioni; e garantire la responsabilità a tutti i livelli. I Principi Guida su cui invece dovrebbero poggiare tutte le azioni che riguardano gli individui sono: assicurare la sicurezza fisica delle vittime/sopravvissute; garantire la riservatezza; rispettare i desideri, i diritti, la dignità delle vittime/sopravvissute e considerare il superiore interesse del minore, al momento di prendere qualsiasi decisione sul percorso di azioni più appropriato per prevenire o rispondere a un caso di violenza sessuale e di genere.

Al fine di contrastare il complesso problema della violenza sessuale e di genere sono necessari cooperazione e impegno concertato tra diversi settori, organizzazioni e discipline. Tutti gli attori coinvolti nello sviluppo di strategie mirate a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere dovrebbero convenire nell'aderire ad un gruppo di Principi Guida sui quali si fonderà il loro lavoro. Tali Principi possono essere divisi tra quelli che ispirano l'elaborazione, l'implementazione e il monitoraggio dei programmi e quelli che regolano la protezione e l'assistenza per gli individui che sono vittime/sopravvissute di violenza, siano essi uomini, donne o minori. (Per i Principi Guida specifici sui minori si veda il Capitolo 5).

Principi Guida**Programmi**

- **Coinvolgere pienamente la comunità dei rifugiati.**
- **Assicurare la pari partecipazione di donne, uomini, bambine e bambini nelle attività di pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dei programmi.**
- **Garantire un'azione coordinata e multisettoriale da parte di tutti gli attori.**
- **Cercare di integrare e rendere prioritarie le azioni.**
- **Garantire la responsabilità a tutti i livelli.**

Individui

- **Garantire la sicurezza fisica delle vittime/sopravvissute.**
- **Garantire la riservatezza.**
- **Rispettare i desideri, i diritti e la dignità delle vittime/sopravvissute e considerare il superiore interesse del minore, al momento di prendere qualsiasi decisione sul più appropriato percorso di azioni per prevenire o rispondere a un caso di violenza sessuale e di genere.**
- **Garantire la non discriminazione.**

Dovrebbero inoltre essere utilizzati principi guida contenuti in altri documenti, quali ad esempio i codici di condotta, condividendoli con tutte le parti coinvolte nel programma.

Principi Guida nell'ambito dei programmi

Coinvolgere pienamente la comunità dei rifugiati. La comunità di rifugiati dovrebbe svolgere un ruolo centrale in tutte le attività che hanno luogo nell'ambito di programmi mirati ad affrontare la violenza sessuale e di genere. Il coinvolgimento della comunità nei processi decisionali è essenziale. Ciò richiede uno studio mirato a comprendere le relazioni di potere tra i generi e altre dinamiche di potere in atto all'interno della comunità.

Assicurare la pari partecipazione di donne e uomini, bambine e bambini nelle attività di pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dei programmi. Un'ampia gamma di gruppi e individui della comunità dovrebbe prendere parte a tutte le fasi della programmazione sulla prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere.

Cercare di integrare e rendere prioritarie le azioni. Le azioni tese a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere dovrebbero essere rese prioritarie e integrate nei programmi e nei settori d'attività esistenti. Tali azioni non dovrebbero essere concepite come programmi o progetti speciali, poiché ciò minerebbe la loro sostenibilità nel lungo periodo.

Garantire un'azione coordinata a livello multisettoriale da parte di tutti gli attori. Il coinvolgimento di settori chiave (servizi sociali, salute, protezione, sicurezza) è cruciale affinché i programmi che hanno l'obiettivo di contrastare la violenza sessuale e di genere producano risultati positivi. Gli attori coinvolti (governi, organizzazioni non governative e UNHCR) devono coordinarsi, cooperare e collaborare.

Garantire la responsabilità a tutti i livelli. Tutti coloro che sono coinvolti in programmi contro la violenza sessuale e di genere dovrebbero essere considerati responsabili per le loro azioni e per assolvere i compiti e le responsabilità concordate in precedenza.

Principi Guida nei confronti di individui

Garantire la sicurezza fisica della vittima/sopravvissuta e della sua famiglia in tutti i casi. È necessario tenere a mente che la vittima/sopravvissuta potrebbe essere spaventata e aver bisogno di tutela della sua sicurezza personale. Bisogna sempre evitare che ella rischi di subire un'ulteriore danno da parte dell'aggressore o da parte di altri membri della comunità. Se necessario, chiedere assistenza agli addetti alla sicurezza del campo, alla polizia o ad altre autorità preposte al rispetto della legge, funzionari sul campo o altri. È opportuno informarsi sulle condizioni di incolumità e sicurezza delle persone che assistono la vittima/sopravvissuta, come la famiglia, amici, servizi sociali o operatori addetti alla tutela dalla violenza sessuale e di genere e operatori medici.

Rispettare in ogni momento la riservatezza della persona colpita, o delle persone colpite, e delle loro famiglie. Ciò significa che bisogna condividere con gli attori coinvolti nel fornire assistenza soltanto le informazioni necessarie, così come richiesto e concordato con la vittima/sopravvissuta. Anche la riservatezza del perpetratore deve essere preservata. Le informazioni sulle vittime/sopravvissute non devono mai essere condivise quando queste contengono il nome dell'individuo. Informazioni che riguardano la vittima/sopravvissuta devono essere condivise con terzi solo dopo aver chiesto e ottenuto per iscritto il consenso esplicito della vittima/sopravvissuta (o dei suoi genitori, in caso si tratti di un minore).

Tutte le informazioni scritte devono essere tenute in schedari protetti e chiusi a chiave. Se un rapporto o dati statistici devono essere divulgati, solo un funzionario dell'organizzazione deve avere l'autorità di diffondere l'informazione. Quella stessa persona dovrebbe divulgare solo informazioni generali riguardo alle vittime/sopravvissute. Ogni informazione che consenta l'identificazione (nome, indirizzo, etc.) dovrebbe essere rimossa.

Il personale che ha direttamente a che fare con casi di violenza sessuale e di genere dovrebbe firmare un giuramento di riservatezza.

Talvolta durante i colloqui con vittime/sopravvissute può essere necessario il ricorso a interpreti o traduttori. In questi casi è consigliabile ingaggiare interpreti esterni alla comunità e stabilire con esattezza i loro compiti. Poiché non sempre sono disponibili interpreti/traduttori indipendenti, le organizzazioni dovrebbero destinare adeguate risorse finanziarie e umane a servizi di interpretariato/traduzione di qualità.

Tutte le azioni intraprese saranno guidate dal rispetto per i desideri, i diritti e la dignità della vittima/sopravvissuta.

- Condurre interviste in contesti privati e con interpreti dello stesso sesso, ogni volta che è possibile.

- Cercare sempre di svolgere interviste e colloqui con personale dello stesso sesso della vittima/sopravvissuta (ad esempio vittima/sopravvissuta donna e intervistatore donna).
- Essere un buon ascoltatore.
- Adottare un atteggiamento non giudicante.
- Essere paziente; non esercitare pressione per avere più informazioni se la vittima/sopravvissuta non è pronta a parlare della propria esperienza.
- Porre alla vittima/sopravvissuta solo domande pertinenti.
- Lo stato della verginità della vittima/sopravvissuta non costituisce un argomento di discussione e non dovrebbe essere discusso.
- Evitare di chiedere alla vittima/sopravvissuta di ripetere la propria storia in varie interviste.
- Non ridere o mostrare alcuna mancanza di rispetto per l'individuo, per la sua cultura, per la sua famiglia o per la sua condizione.
- La vittima/sopravvissuta dovrebbe essere indirizzata presso attori appropriati/pertinenti quando non vi sono persone qualificate disponibili che possano condurre un'intervista o un colloquio.
- Chiedere alla vittima/sopravvissuta separatamente se vuole che il proprio partner (siano essi sposati o meno) sia presente durante l'intervista.

Se la vittima è un minore, il principio dell'**interesse superiore** del minore dovrebbe essere alla base delle decisioni su quale tipo di assistenza e sostegno debba essere fornito. Per maggiori dettagli si veda il Capitolo 5.

Garantire la non discriminazione. Ogni adulto o minore, a prescindere dal suo sesso, dovrebbe ricevere lo stesso sostegno e la stessa cura. Le vittime/sopravvissute di violenza dovrebbero ricevere un trattamento equo ed imparziale, senza distinzioni per motivi di razza, religione, nazionalità od orientamento sessuale.

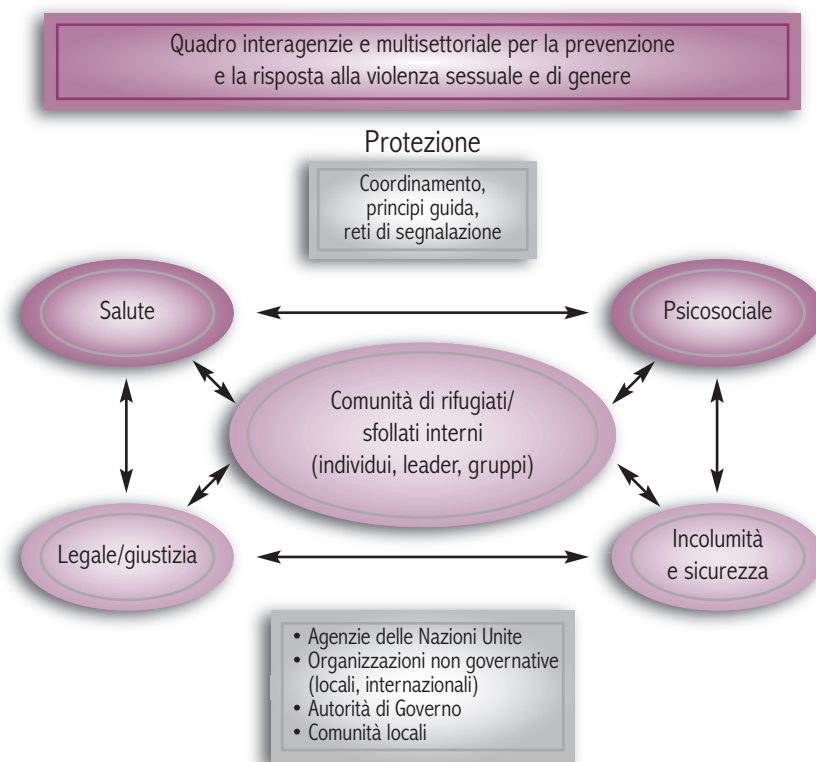
Cinque impegni dell'UNHCR nei confronti delle donne rifugiate

L'UNHCR si è impegnato a mettere in pratica cinque impegni chiave che faranno compiere progressi nei diritti delle donne rifugiate, renderanno prioritaria l'uguaglianza di genere e contribuiranno a prevenire e garantire risposte sensibili alla violenza sessuale e di genere. Se è vero che questi cinque impegni non rappresentano una lista esaustiva delle priorità per le donne rifugiate, è altrettanto vero che essi costituiscono le fondamenta per l'eliminazione della vulnerabilità dei rifugiati nei confronti della violenza sessuale e di genere. Gli impegni sono:

1. Sviluppare strategie integrate a livello nazionale per affrontare la violenza sessuale, compresa la violenza domestica, contro le donne rifugiate.
2. Registrare individualmente le donne rifugiate e fornire loro la documentazione appropriata al fine di garantire loro sicurezza personale, libertà di movimento e accesso ai servizi di base. Le donne e gli uomini rifugiati dovranno prendere parte in condizioni di uguaglianza nel processo di registrazione.
3. Fare in modo che le donne costituiscano il 50 per cento dei rappresentanti in tutti i comitati di gestione e in altri organi di rappresentanza dei rifugiati nei confronti dell'UNHCR, in insediamenti urbani, rurali e nei campi.
4. Assicurare la partecipazione diretta e indiretta delle donne nella gestione della distribuzione di aiuti alimentari e non alimentari, in modo che tali beni siano direttamente controllati da donne adulte nell'ambito delle famiglie.
5. La fornitura di materiale sanitario a tutte le donne e ragazze di competenza dell'UNHCR dovrebbe diventare una pratica standard nell'ambito dei programmi di assistenza dell'Agenzia.

Approccio multisetoriale

L'approccio multisetoriale costituisce la cornice su cui si basano le azioni mirate a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere. Il diagramma riportato di seguito illustra come attori molto diversi tra loro possono lavorare insieme per rispondere alle necessità delle vittime/sopravvissute:



Protezione	La protezione internazionale implica il compimento di tutti i passi necessari per far sì che i rifugiati siano protetti in maniera adeguata e possano esercitare e godere dei loro diritti. L'UNHCR dovrebbe assumere un ruolo guida nell'impegno finalizzato a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere nei confronti dei rifugiati.
Azione della comunità di rifugiati	I rifugiati dovrebbero essere coinvolti attivamente nell'elaborazione, pianificazione e implementazione di tutte le attività, comprese quelle tese a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere. È di particolare importanza coinvolgere uomini, adolescenti e donne, nelle attività di prevenzione e risposta. Nei contesti in cui si trovano i rifugiati, la maggior parte dei ruoli di leadership vede gli uomini in posizione di dominio. I leader di sesso maschile hanno notevole influenza all'interno della popolazione maschile e possono pertanto contribuire a diffondere il messaggio per combattere questo tipo di violenza. Essi possono inoltre fare in modo che il tema della violenza sessuale e di genere sia affrontato nei tribunali locali o tradizionali. Attraverso il coinvolgimento degli adolescenti, inoltre, è possibile cominciare a cambiare gli atteggiamenti e le convinzioni che potrebbero dare origine alla violenza sessuale e di genere. Quando tutti i componenti di una comunità sono coinvolti nella prevenzione e nella risposta, la comunità acquisisce un maggiore senso di responsabilità nei confronti di coloro che sono a rischio di violenza e nei confronti delle vittime/sopravvissute alla violenza.
Funzione di coordinamento	Il box in alto nel grafico rappresenta i principi e le norme operative che guidano tutte le azioni, e che sono state concordate da tutti gli attori. Si tratta di metodi di coordinamento, principi guida e meccanismi di segnalazione tra i vari attori.
Coinvolgimento di tutti gli attori chiave	Il box in basso indica invece che vi sono molti altri attori il cui contributo è necessario, ma che non sono specificamente inclusi né nel gruppo dei rifugiati, né nei gruppi impegnati nel settore. Il loro ruolo e le loro responsabilità devono essere definiti con chiarezza.

La prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere prevede azioni da parte di molti attori, la maggior parte dei quali rappresenta uno dei quattro settori chiave: salute, psicosociale, sicurezza e legale/giustizia.

Tra gli attori del **settore salute** si annoverano: personale di strutture mediche, medici, infermieri, ostetriche, assistenti alla nascita tradizionali, operatori socio-sanitari, guaritori tradizionali, manager, amministratori e coordinatori del settore sanitario, funzionari e personale del ministero della salute del paese d'accoglienza.

Tra gli attori del **settore psicosociale** sono inclusi: personale e volontari della comunità, membri della comunità, organizzazioni non governative che implementano attività incluse in programmi contro la violenza sessuale e di genere, personale addetto all'istruzione, gruppi di rifugiati, personale addetto alla formazione professionale, personale addetto a programmi di generazione di reddito e microcredito, funzionari e personale del ministero dei servizi sociali / welfare del paese d'accoglienza.

Gli attori del **settore sicurezza** comprendono: polizia, forze di sicurezza, funzionari per la sicurezza e sul campo di UNHCR e organizzazioni non governative, operatori addetti alla sicurezza dei rifugiati e membri della comunità di rifugiati o loro leader.

Degli attori del **settore legale/giustizia** fanno parte: personale dell'UNHCR e di organizzazioni per i diritti umani addetto alla protezione, giudici e altri funzionari dei tribunali del paese d'accoglienza, legislatori, leader della comunità, comprese le sottocommissioni dei comitati di rifugiati che supervisionano le politiche e le sanzioni messe in atto dalla comunità, organismi incaricati del rispetto della legge, organizzazioni non governative e gruppi di tutela e promozione dei diritti impegnati nel miglioramento della legislazione nazionale e delle politiche riguardanti la violenza sessuale e di genere.

Da ricordare

Tutti gli attori dovrebbero aderire ai seguenti principi guida:

Programmi

- Coinvolgere pienamente la comunità di rifugiati.
- Assicurare la pari partecipazione di donne e uomini, bambine e bambini nei programmi di pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione.
- Garantire un'azione coordinata multisetoriale da parte di tutti gli attori.
- Cercare di integrare e rendere prioritarie le azioni.
- Garantire la responsabilità a tutti i livelli.

Individui

- Garantire la sicurezza fisica della vittima/sopravvissuta o delle vittime/sopravvissute.
- Garantire la riservatezza.
- Rispettare i desideri, i diritti e la dignità delle vittime/sopravvissute e considerare il superiore interesse del minore al momento di prendere ogni decisione sul più appropriato percorso di azioni da intraprendere per prevenire e rispondere a un caso di violenza sessuale e di genere.
- Garantire la non discriminazione.

Utilizzare un approccio multisettoriale in tutti gli sforzi mirati a prevenire o rispondere alla violenza sessuale e di genere.

CAPITOLO 3

PREVENIRE LA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Solo attraverso l'identificazione dei fattori che influenzano la tipologia e la portata della violenza sessuale e di genere e vi contribuiscono è possibile sviluppare appropriate ed efficaci strategie di prevenzione. Le attività di prevenzione sono dirette ai potenziali perpetratori, alle potenziali sopravvissute e a coloro che le assisteranno. Pertanto le attività devono avere per obiettivo la popolazione di rifugiati, il personale umanitario, i cittadini e le autorità di governo del paese d'accoglienza. Come accade in tutti i programmi mirati a contrastare la violenza sessuale e di genere, le strategie di prevenzione raggiungono la loro massima efficacia quando tutti gli attori, compresi gli stessi rifugiati, sono coinvolti nella loro pianificazione, implementazione e valutazione.

Efficaci strategie di prevenzione includono azioni che si concentrano su cinque obiettivi chiave: trasformare le norme socio-culturali, in particolare dando più possibilità alle donne e alle ragazze; ricostruire le strutture e i sistemi di sostegno familiari e comunitari; elaborare efficaci servizi e strutture; lavorare con i sistemi giuridici tradizionali e ufficiali per far sì che le loro pratiche si conformino agli standard internazionali sui diritti umani; monitorare e documentare i casi di violenza sessuale e di genere.

La prevenzione della violenza sessuale e di genere prevede l'identificazione e la rimozione di quei fattori che rendono alcuni membri della comunità dei rifugiati vulnerabili a questo genere di violenza e l'elaborazione di una serie di strategie che migliorano la protezione di tutti i rifugiati. Tali strategie saranno tanto più efficaci quanto più esse saranno elaborate, implementate e monitorate da tutti gli attori coinvolti nella protezione e nell'assistenza delle comunità di rifugiati e dagli stessi rifugiati.

Per PREVENIRE la violenza sessuale e di genere, è necessario identificare, comprendere e affrontare le CAUSE e i FATTORI che contribuiscono ad alimentarla.

In primo luogo, è necessario identificare i fattori e le questioni propri di un determinato contesto attraverso lo svolgimento di una valutazione delle necessità / analisi della situazione (per maggior dettagli si veda il Capitolo 6). Una valutazione delle necessità / analisi della situazione consentirà di:

- Acquisire informazioni su cultura, tradizioni di protezione, costumi e relazioni di genere/potere della comunità di rifugiati e del loro paese o comunità d'accoglienza.

- Identificare i luoghi in cui le persone potrebbero essere esposte a violenza sessuale e di genere, ad esempio presso punti di distribuzione di assistenza, centri di detenzione, posti di frontiera, bar che servono alcolici, etc.
- Coordinarsi con le organizzazioni che si occupano specificamente di salute, aspetti psicosociali, sicurezza e servizi legali nel paese d'accoglienza, organizzazioni non governative e agenzie delle Nazioni Unite, al fine di sviluppare misure di prevenzione congiunte.
- Solo attraverso l'identificazione dei fattori che contribuiscono e influenzano la tipologia e le dimensioni della violenza sessuale e di genere è possibile sviluppare strategie di prevenzione appropriate ed efficaci. Tra i fattori che possono riguardare individui, gruppi e istituzioni si annoverano:
 - La composizione demografica della popolazione (è utile disporre di dati statistici sulla composizione per età e per genere).
 - Le norme sociali e culturali vigenti nella comunità di rifugiati.
 - La struttura della famiglia e i sistemi di sostegno comunitari, prima e dopo la fuga.
 - Le competenze, gli atteggiamenti, il comportamento delle persone che occupano posizioni di leadership e decisionali.
 - Servizi e strutture, compresi l'ambiente fisico, la conformazione del sito in cui sorge l'insediamento, l'accesso ai servizi.
 - Il quadro giuridico, la prassi e le tradizioni giudiziarie, sia ufficiali che informali.

Come per tutti gli aspetti dei programmi sulla violenza sessuale e di genere, la comunità di rifugiati deve essere coinvolta con un ruolo centrale nelle attività di identificazione di tali fattori e di elaborazione delle strategie tese a contrastarla.

Le attività di prevenzione sono destinate ai potenziali perpetratori, alle potenziali sopravvissute e a coloro che le assisteranno. Pertanto le attività dovrebbero avere come obiettivo la popolazione di rifugiati, il personale umanitario, i cittadini e le autorità di governo del paese d'accoglienza.

L'attività di prevenzione comprende anche una costante attività di monitoraggio e valutazione del programma, nonché la raccolta e l'analisi dei dati sulla base dei resoconti dei casi di violenza sessuale e di genere.

Strategie di prevenzione efficaci includeranno azioni che si concentrano su cinque obiettivi chiave:

- Trasformare le norme socio-culturali, con particolare attenzione al rafforzamento delle capacità di donne e ragazze.
- Ricostruire le strutture e i sistemi di sostegno familiari e comunitari.

- Elaborare efficaci servizi e strutture.
- Lavorare con i sistemi giuridici ufficiali e tradizionali per far sì che le loro pratiche si conformino agli standard internazionali sui diritti umani.
- Monitorare e documentare i casi di violenza sessuale e di genere.

Trasformare le norme socio-culturali

Come illustrato nel Capitolo 1, le cause della violenza sessuale e di genere sono radicate nelle norme socio-culturali che sono alla base della disuguaglianza e della discriminazione tra i generi. La prevenzione della violenza sessuale e di genere, pertanto, richiede mutamenti nelle relazioni di genere all'interno della comunità, in particolare nei ruoli, responsabilità, aspettative, limitazioni, opportunità e privilegi socialmente prescritti che sono assegnati alle persone appartenenti alla comunità, sulla base del loro sesso.

Le attività di prevenzione che si rivolgono alle norme socio-culturali mirano ad influenzare i cambiamenti nella consapevolezza, negli atteggiamenti e nei comportamenti. Tra gli obiettivi prefissati, in ognuna di queste aree, sono inclusi:

Conoscenza	Comprendere i diritti umani; apprezzare le responsabilità riproduttive e il lavoro domestico; accettare ruoli di genere alternativi; usare metodi non violenti per esprimere rabbia e frustrazione; essere informato dei servizi e del sostegno disponibile per le vittime/sopravvissute e per i perpetratori.
Atteggiamenti della comunità	Crede nell'eguaglianza dei diritti umani per tutti, sia a livello di comunità che individuale; rispettare il valore del contributo di ogni individuo alla comunità; coinvolgere tutti nei processi decisionali; garantire sostegno alle vittime/sopravvissute della violenza sessuale e di genere; non mostrare alcuna tolleranza per le persone che abusano del loro potere.
Comportamento	Risolvere i problemi in maniera non violenta; trattare con rispetto tutte le persone, senza distinzioni di genere o ruoli di genere; riferire tutti gli episodi di violenza sessuale di genere, denunciare sia il perpetratore che l'atto e sostenere le vittime/sopravvissute.

Poiché sono stati costretti ad abbandonare i loro luoghi d'origine e le loro abitudini quotidiane sono state sconvolte, la maggior parte dei rifugiati ha già cominciato a sperimentare cambiamenti nei ruoli di genere tradizionali. I programmi di prevenzione della violenza sessuale e di genere possono favorire le trasformazioni positive nelle relazioni di genere all'interno di una comunità nel lungo periodo. Le azioni preventive possono inoltre contribuire a porre fine alle pratiche tradizionali dannose, come la mutilazione genitale femminile.

STRATEGIA

Sviluppare campagne di informazione, educazione e comunicazione (IEC)

Può essere opportuno ideare e realizzare campagne di sensibilizzazione mirate a promuovere cambiamenti negli atteggiamenti, nelle conoscenze e nel comportamento della comunità. Tra i temi possono esservi:

- genere;
- diritti umani, compresi i diritti di donne e minori;
- violenza sessuale e di genere;
- ruoli e aspettative di genere nella comunità;
- servizi di sostegno disponibili per i sopravvissuti e modalità per accedervi;
- risoluzione dei conflitti e costruzione della pace.

Potrebbe anche essere utile indirizzare messaggi a gruppi specifici all'interno della comunità, come donne, uomini, giovani, minori, gruppi religiosi, scuole, imprenditori uomini o donne, leader/anziani, guaritori tradizionali e altre categorie.

I metodi utilizzati nelle IEC dovrebbero essere ideati e realizzati con il coinvolgimento attivo della comunità di rifugiati. Una serie di tecniche dovrebbe essere utilizzata per incoraggiare la mobilitazione della comunità. Tali tecniche dovrebbero concentrarsi sulla costruzione della fiducia e del consenso tra i membri della comunità affinché essi accolgano i temi che la campagna promuove. I rifugiati dovrebbero essere formati per poter condurre queste campagne in modo efficace. Dove fattibile, le nuove tecnologie informatiche, compresa la rete internet, possono essere utilizzate nell'ambito delle campagne IEC. Ovunque sia possibile, è necessario coinvolgere quei membri del personale che hanno competenza ed esperienza nella comunicazione, nell'informazione e nell'elaborazione e diffusione dei messaggi della IEC. Tra i mezzi più efficaci per diffondere il messaggio vi sono:

- poster e opuscoli stampati;
- concorsi di poster;
- spettacoli di teatro, musica e danza;
- discussioni in programmi radio;
- annunci di servizio pubblico;
- presentazioni video;
- slogan stampati su t-shirt;
- seminari di formazione;
- discussioni informali.

Al momento di elaborare una strategia IEC, è necessario tenere in considerazione ogni barriera di linguaggio esistente e il livello di alfabetizzazione tra la popolazione.

STRATEGIA

Rafforzare le reti comunitarie

La comunità dei rifugiati dovrebbe svolgere un ruolo rilevante nell'ambito delle attività di elaborazione, implementazione e valutazione delle strategie mirate a prevenire la violenza sessuale e di genere. Gli attori umanitari dovrebbero collaborare con diversi settori della comunità di rifugiati - gruppi di donne, di giovani, operatori del settore medico, insegnanti, leader di rifugiati - al fine di individuare, tra i membri della comunità, volontari che potranno contribuire a svolgere queste attività. Dovrebbe essere garantito un impegno per assicurare un equilibrio tra i generi nel reclutamento dei volontari appartenenti alla comunità. Questi individui possono lavorare come educatori sociali / peer educator, consulenti e, insieme, come un team di intervento in situazioni di crisi. Le organizzazioni non governative, l'UNHCR e le autorità del governo del paese d'accoglienza dovrebbero fornire ai volontari una costante formazione e/o sostegno tecnico.

Per saperne di più:

- **How To Guide: Sexual and Gender-Based Violence Programme in Guinea (UNHCR 2001)**
- **How To Guide: Sexual and Gender-Based Violence Programme in Liberia (UNHCR 2001)**
- **How To Guide: Building a Team Approach to the Prevention and Response to Sexual Violence, Kigoma, Tanzania (UNHCR 1998)**
- **How To Guide: A Community-Based Response to Sexual Violence Against Women, Ngara, Tanzania (UNHCR 1997)**

STRATEGIA

Assicurare la parità tra i generi nella struttura della leadership e nei processi decisionali

Le donne rifugiate dovrebbero essere coinvolte nei processi decisionali e nella leadership. Una reale parità tra i generi nella struttura della leadership farà in modo che sia prestata attenzione alle necessità di donne, uomini, ragazze, ragazzi e che maschi e femmine godano di pari accesso e controllo delle risorse e dei benefici.

A volte potrebbe essere necessario offrire spazi separati per le discussioni, in base a sesso ed età. Ciò consentirà lo svolgimento di discussioni più libere dalle quali potrebbero emergere importanti informazioni su violenza sessuale e di genere all'interno della comunità. È opportuno consentire incontri separati, quando appropriato o necessario, ma anche fare in modo che le donne partecipino pienamente al dibattito e alle decisioni che riguardano la comunità. In situazioni in cui la cultura della comunità dei rifugiati è riluttante a permettere a donne e minori di partecipare agli incontri cui partecipano gli uomini, bisogna fare in modo che le opinioni di donne e minori siano tenute in considerazione nell'ambito delle decisioni che vengono prese dagli uomini. Allo stesso tempo, è necessario tentare di mobilitare quegli uomini che sostengono la partecipazione delle donne allo scopo di favorire il graduale cambiamento di atteggiamento da parte di tutti gli uomini della comunità.

STRATEGIA

Rafforzare la posizione delle donne

Sebbene anche uomini e ragazzi possano costituire obiettivi di violenza sessuale e di genere, sono più spesso le donne e le ragazze ad essere soggette a questa particolare violazione dei diritti umani fondamentali. Nella maggior parte delle culture, le donne sono considerate subordinate e poste in condizioni di dipendenza dagli uomini. Queste impari relazioni di potere assegnano alle donne un doppio svantaggio: le donne sono a maggior rischio di abuso fisico e psicologico; e, se soggette a tale abuso, esse generalmente hanno poche opportunità di ottenere una riparazione e/o l'autosufficienza economica.

- Il sistema giuridico locale potrebbe non considerare la violenza sessuale e di genere come un crimine.
- La denuncia di violenza da parte di una donna potrebbe essere ignorata o derisa.
- Una donna potrebbe scegliere di non riferire l'episodio per timore di una punizione o di un'ulteriore violenza sessuale contro se stessa o contro membri della sua famiglia.
- Se il perpetratore è suo marito, la donna potrebbe sentirsi costretta a stare con lui e probabilmente subire altri abusi, poiché non può provvedere a se stessa e ai suoi figli.

È possibile cominciare a cambiare il ruolo delle donne all'interno della società e la percezione che le donne hanno di se stesse offrendo loro attività che promuovano l'indipendenza, l'autosufficienza economica, la loro leadership e le loro capacità decisionali. Queste attività includono:

- Offrire programmi di alfabetizzazione.
- Fornire formazione professionale.
- Sviluppare progetti per la generazione di reddito e di microcredito.
- Assicurare un'equilibrata rappresentanza delle donne all'interno dei comitati dei rifugiati e di quelli per la fornitura dell'assistenza.
- Applicare un approccio bilanciato rispetto al genere al momento di fornire opportunità di lavoro ai rifugiati.
- Offrire uguale accesso all'istruzione alle ragazze rifugiate.
- Sostenere i gruppi e le associazioni di donne.
- Offrire formazione relativa alla leadership.
- Oltre a promuovere il ruolo delle donne nelle strutture di leadership della comunità e nei processi decisionali, le donne rifugiate dovrebbero anche essere incoraggiate a mobilitarsi e stabilire reti per tutelare e promuovere la parità di diritti all'interno della comunità.

Per saperne di più:

Guidelines on the Protection of Refugee Women (UNHCR 1991)

STRATEGIA**Coinvolgere gli uomini**

- Concentrare le strategie di prevenzione e risposta solo sulle donne, vorrebbe dire ignorare il fatto che sono gli uomini a compiere la maggior parte degli atti di violenza sessuale e di genere. Pertanto gli uomini devono essere parte della soluzione a tale problema. Gli uomini devono assumere una posizione decisiva contro la violenza sessuale e di genere, perché possano essere compiuti reali progressi.
- Gli uomini che si trovano in posizioni di leadership hanno il potere e l'autorità per influenzare il cambiamento. Essi possono agire come modelli di comportamento per gli altri.
- Agli uomini deve essere fatto capire che i perpetratori di crimini di violenza sessuale e di genere saranno puniti. Ciò, a sua volta, avrà conseguenze negative anche sulle loro famiglie e sulla loro comunità.

È necessario contribuire a formare e sostenere gruppi di uomini impegnati a porre fine alla violenza sessuale e di genere nella propria comunità. Questi gruppi possono rafforzare l'idea che la violenza sessuale e di genere non sia una questione che riguarda solo le donne. Molto si può imparare da coloro che lavorano con gli uomini nell'ambito di programmi di programmazione familiare. Quando gli uomini lavorano per prevenire la violenza sessuale e di genere, essi danno un'immagine di credibilità che può convincere altri uomini a unirsi a loro.

Bisogna prestare attenzione al fatto che anche uomini e ragazzi possono essere vittime/sopravvissuti di violenza sessuale e di genere. È quindi importante creare lo spazio e le condizioni che consentano agli uomini di discutere tale questione e di lavorare per mettere fine a questo tipo di violenza. Da notare che i maschi vittime/sopravvissuti saranno molto più riluttanti a parlare apertamente di violenza sessuale e di genere rispetto alle donne.

È opportuno iniziare presto la formazione ai genitori sul genere, l'uguaglianza e sui pericoli della violenza, in modo che essi possano trasmettere questi messaggi ai loro figli fin da piccoli. Agli adolescenti dovrebbero essere offerte lezioni, a scuola o attraverso altri programmi sociali, su salute sessuale e riproduttiva, diritti umani e consapevolezza di genere.

Per saperne di più:

- **Prevention and Response to Sexual and Gender-Based Violence in Refugee Situations: Inter-Agency Lessons Learned Conference Proceedings (UNHCR 2001)**
- **Population Reports: Ending Violence Against Women (John Hopkins University School of Public Health 1999)**

STRATEGIA

Coinvolgere minori e giovani

Cambiare consapevolezza, atteggiamenti e comportamenti è più facile quando si comincia presto. È quindi necessario:

- Incoraggiare i genitori che sono stati formati su diritti umani, coscienza di genere e risoluzione non violenta dei conflitti a trasmettere questi messaggi ai propri figli.
- Formare gli insegnanti in modo che essi possano inserire questi argomenti nei corsi di studio.
- Formare e sostenere gruppi di giovani e bambini coinvolti nella *peer education* e nell'attività di sensibilizzazione su violenza sessuale e di genere.
- Incoraggiare la formazione di gruppi di ragazze nelle scuole attraverso i quali venga fornito reciproco sostegno, consigli e orientamento a ragazze più giovani.
- Inserire discussioni su genere, relazioni e violenza sessuale e di genere nelle attività già in corso nella comunità, quali ad esempio nell'istruzione, nei programmi di formazione e nelle campagne su HIV/AIDS rivolte ai giovani.
- Elaborare modi creativi di ridefinire il modo di pensare dei bambini su cosa significhi essere un ragazzo o una ragazza attraverso forme di comunicazione come il teatro, la poesia e l'arte.
- Fornire ai minori opportunità per esprimere le loro necessità e preoccupazioni.

Per saperne di più:

- **Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Abuse and Exploitation (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children Revised 2002)**
- **Refugee Children: Guidelines on Protection and Care (UNHCR 1994)**

Ricostruire i sistemi di sostegno della famiglia e della comunità

Quando le popolazioni fuggono da conflitti, i loro sistemi di sostegno familiare e comunitario spesso collassano. Durante il conflitto e la fuga spesso le famiglie si separano. La maggior parte dei rifugiati è costituita da bambini e donne che vivono senza mariti e membri della famiglia allargata. Per necessità, molte donne rifugiate assumono alcuni tradizionali ruoli 'maschili' al fine di provvedere a se stesse e alle loro famiglie. I rifugiati maschi potrebbero sentirsi impotenti, confusi e provare risentimento: il loro tradizionale ruolo di chi provvede al sostentamento e alla protezione della famiglia viene temporaneamente usurpato dalle organizzazioni umanitarie che forniscono cibo e alloggio.

Le strutture sociali che determinano gli standard morali e sociali e i

comportamenti, vengono spesso indebolite o distrutte durante la fuga. In questo clima, può proliferare la violenza sessuale e di genere. È importante allora tentare di ristabilire al più presto quelle strutture e quei sistemi che sostengono il rispetto per l'uguaglianza di diritti di tutti i membri della comunità.

STRATEGIA

Sviluppare programmi sociali e ricreativi

Al momento di pianificare un sito per rifugiati, è necessario destinare sufficiente spazio ad attività sportive, ricreative, sociali e agli edifici che le ospiteranno. Per sviluppare attività ricreative e sociali è importante lavorare con i rifugiati, in particolare donne e ragazze. La scuola fornisce più che istruzione; fornisce anche protezione ai bambini contro la violenza sessuale e di genere. Pertanto bisogna fare in modo che ragazze e ragazzi abbiano uguale accesso all'istruzione.

STRATEGIA

Incoraggiare la ripresa di attività religiose e spirituali

Durante la pianificazione del sito, va destinato terreno a chiese, moschee e altri luoghi di culto, incoraggiando i membri della comunità a riprendere le attività religiose e spirituali. I leader religiosi dovrebbero essere oggetto di attenzione quali partner di diffusione di messaggi sui diritti di donne e minori e sulla prevenzione della violenza sessuale e di genere all'interno della comunità.

Per saperne di più:

- **Manuale per le emergenze – Seconda edizione (UNHCR 2000)**

Creare le condizioni per migliorare i sistemi di responsabilità

Nel corso dell'analisi della situazione, è necessario identificare le relazioni di potere all'interno della comunità di rifugiati e tra coloro che forniscono assistenza ai rifugiati. Tra le persone con potere vi sono i potenziali perpetratori, coloro che si trovano nella posizione di poter influenzare norme sociali e culturali e/o coloro che forniscono assistenza a sopravvissuti di violenza sessuale e di genere. Importanti quesiti cui rispondere sono:

- Chi prende le decisioni per la comunità?
- Chi consultano e includono nelle loro attività le organizzazioni umanitarie quando pianificano, implementano, monitorano e valutano gli interventi?
- Chi riceve assistenza?
- Chi controlla le risorse nella comunità e nella famiglia?

STRATEGIA

Svolgere attività di sensibilizzazione

Il personale di tutte le organizzazioni dovrebbe ricevere regolarmente formazione e sensibilizzazione su diritti umani, genere, leggi e politiche nazionali e internazionali in materia e linee guida su prevenzione di violenza sessuale e di genere. Dovrebbero essere svolti seminari di aggiornamento con cadenza regolare. Bisognerebbe coinvolgere in queste sessioni personale delle Nazioni Unite, organizzazioni non governative, autorità del governo del paese d'accoglienza e altri partners.

È inoltre importante fornire istruzione sui diritti umani e formazione su questioni di genere agli attori della comunità, polizia, tribunali e operatori umanitari nazionali e internazionali.

STRATEGIA

Assicurare il rispetto degli standard di responsabilità e dei codici di condotta

A nessun operatore umanitario dovrebbe essere consentito di abusare del proprio potere. Responsabilità, compiti, norme e standard del personale dovrebbero essere definiti in codici di condotta e descrizioni dei compiti e, quando il personale umanitario non rispetta questi standard e doveri, devono essere applicate sanzioni.

I codici di condotta sono strumenti preventivi. Sono una dimostrazione della volontà di autodisciplinarsi, di fissare e mantenere standard adeguati e di scoraggiare comportamenti che possono colpire membri vulnerabili della popolazione che rientra nella competenza dell'UNHCR, violare i diritti umani, minare il mandato e screditare l'organizzazione.

Ruud Lubbers, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati 2002

È importante informare la comunità di rifugiati sugli standard di intervento umanitario e su ogni codice di condotta in vigore, attraverso attività di informazione e istruzione. Bisogna inoltre creare un sistema attraverso il quale i casi di abuso da parte del personale umanitario possano essere denunciati e investigati. **A coloro che riferiscono tali episodi e ai sopravvissuti degli episodi deve essere garantita riservatezza.** È necessario accertarsi che i membri della comunità di rifugiati sappiano a chi rivolgersi per riferire simili episodi. Le indagini sulle denunce di abusi da parte di personale umanitario devono essere avviate immediatamente e dovrebbero essere svolte in maniera professionale. (Si veda Appendice 1 per Codice di condotta dell'UNHCR e Appendice 1.1 per i Principi fondamentali IASC di un Codice di condotta).

Progettare servizi e strutture efficaci

Un'attenta pianificazione della struttura del campo e dell'accesso ai servizi di base può contribuire a prevenire la violenza sessuale e di genere. Al momento di progettare le strutture del campo e di pianificare i servizi per i rifugiati è necessario:

- Evitare alloggi sovraffollati e multifamiliari.
- Fornire alloggi temporanei separati per i minori non accompagnati finché non sia stata individuata una sistemazione in affidamento.
- Fornire alloggi a famiglie con donne a capo senza membri della famiglia maschi.
- Cercare di evitare che famiglie non imparentate condividano spazi comuni.
- Accertarsi che i beni essenziali, come cibo, acqua e combustibile per cucinare, siano consegnati direttamente alle donne o siano distribuiti da donne, e che tali beni siano facilmente accessibili, in modo che le donne non debbano recarsi in luoghi isolati per procurarseli.
- Collocare i servizi igienici a distanza di sicurezza dagli spazi abitati e fare in modo che vi sia una chiara demarcazione tra le strutture destinate agli uomini e quelle per le donne.
- Assicurarci che l'area sia ben illuminata, in particolare lungo i percorsi utilizzati dalle donne per accedere a servizi e strutture.
- Fare in modo che le porte delle latrine siano dotate di lucchetti e che alle donne e alle ragazze sia garantita privacy nelle aree comuni per lavarsi.
- Incoraggiare le donne alla pari partecipazione nelle strutture di leadership e decisionali del campo.
- Organizzare la protezione da parte della polizia e i pattugliamenti di sicurezza nel campo e far sì che la polizia riceva costante formazione, in modo da costituire un partner efficace nella prevenzione della violenza sessuale e di genere.
- Assicurarci che nel campo vi sia una regolare presenza dell'UNHCR e/o di organizzazioni non governative.
- Registrare i rifugiati.
- Esortare i governi a fornire documenti d'identità ai rifugiati.
- Essere a conoscenza degli atteggiamenti della popolazione locale nei confronti dei rifugiati. Alcuni membri della comunità del paese d'accoglienza potrebbero considerare i rifugiati come privilegiati dal punto di vista materiale, poiché essi ricevono assistenza, e potrebbero provare risentimento.

STRATEGIA

Registrare tutti i rifugiati

Quando solo i capi famiglia uomini vengono registrati e dotati di tessere per ottenere razioni di assistenza, le donne potrebbero essere costrette a rimanere in relazioni fondate sull'abuso per il timore di perdere l'accesso al cibo e ad altra assistenza. È pertanto essenziale registrare i rifugiati individualmente e dotare ogni individuo dell'appropriato documento di registrazione individuale. Quando non è possibile fornire documenti individuali a ogni membro della famiglia, alle donne adulte dovrebbe essere assegnata elevata priorità per ricevere documenti necessari all'assistenza.

Per saperne di più:

- **UNHCR Conclusione dell'EXCOM sulla registrazione di rifugiati e richiedenti asilo No.91 (LII) (UNHCR 2001)**
- **Manuale per le emergenze – Seconda edizione (UNHCR 2000)**
- **Linee guida sulla protezione delle donne rifugiate (UNHCR 1991)**

STRATEGIA

Informare i rifugiati dei diritti e benefici cui hanno titolo

I rifugiati dovrebbero essere consapevoli dei loro diritti, benefici e responsabilità. Attraverso incontri della comunità e/o materiale stampato, utilizzando parole e/o figure, i rifugiati dovrebbero essere informati su:

- I servizi, benefici e diritti che spettano ad ogni rifugiato.
- I meccanismi di denuncia, i centri di counselling e consulenza che sono disponibili per coloro che sono stati oggetto di violenza sessuale e di genere.
- Le leggi nazionali che tutelano i diritti garantiti in base ai diritti umani internazionali e la costituzione del paese in cui vivono.
- Le procedure legali e i meccanismi amministrativi per riferire questioni o casi di violenza sessuale e di genere.
- Gli attori che consegnano assistenza e servizi, i loro ruoli e responsabilità nei confronti della comunità e i futuri programmi e piani.
- I rappresentanti di governo, le agenzie umanitarie, i gruppi per i diritti umani e di donne e le associazioni della società civile attivi nell'area.
- Le politiche e le linee guida dell'UNHCR che rafforzano la protezione delle donne e dei minori dalla violenza sessuale e di genere.

Bisogna accertarsi che tali informazioni siano diffuse a tutti i componenti della comunità dei rifugiati: uomini, donne, giovani e bambini, sia alle persone alfabetizzate che agli analfabeti, attraverso il mezzo di

comunicazione che questi ultimi possono comprendere. Il messaggio dovrebbe essere diffuso attraverso canali stabiliti che siano i più accessibili e convenienti per gruppi diversi all'interno della comunità, come gli incontri dei comitati di donne, di giovani, etc.

STRATEGIA

Includere la comunità nelle attività di pianificazione, elaborazione e implementazione

I programmi mirati a prevenire la violenza sessuale e di genere avranno buoni risultati solo se la comunità è coinvolta attivamente in tutte le fasi del loro sviluppo, dall'iniziale identificazione e discussione del problema, fino al monitoraggio e alla valutazione delle attività designate a prevenire tale violenza. La comunità è meglio attrezzata per identificare le cause della violenza sessuale e di genere, dare consigli su come meglio diffondere l'informazione sul problema e sapere quali misure di prevenzione potranno funzionare.

- È necessario cercare di ottenere la partecipazione dei leader dei rifugiati, degli esponenti influenti della comunità, come anziani o leader religiosi, e ogni altro rifugiato interessato di sesso maschile e femminile fin dai primi incontri dopo un'emergenza.
- È quindi importante ascoltare i rifugiati: consentire loro di parlare liberamente dei loro bisogni e delle loro preoccupazioni, anche se questo significa intrattenere discussioni separate per diversi gruppi di rifugiati. Le donne potrebbero non sentirsi libere di parlare davanti a uomini; gli adolescenti potrebbero non sentirsi liberi di parlare davanti ad adulti.
- Inoltre bisogna tenere in considerazione e utilizzare le raccomandazioni proposte dai rifugiati per ciò che riguarda:
 - La pianificazione del campo.
 - L'assegnazione degli alloggi.
 - La distribuzione degli aiuti alimentari e non alimentari.
 - La creazione di misure specifiche per prevenire la violenza sessuale e di genere.
 - La creazione di sistemi di denuncia e invio.

La vita nei campi spesso genera enorme frustrazione e noia tra i rifugiati. Per questo riveste notevole importanza il lavoro con i rifugiati mirato a sviluppare canali sicuri nei quali possano indirizzare le loro energie, come attività sportive e ricreative. Le regole che governano bar, guesthouse e attività sociali nel campo dovrebbero minimizzare i rischi di sicurezza. È quindi opportuno lavorare con le autorità locali, considerare misure mirate a prevenire l'abuso di alcol e organizzare campagne che informino su come l'abuso di alcool può condurre alla violenza sessuale e di genere.

Affinché le strategie di prevenzione risultino efficaci nel caso in cui si lavori con rifugiati rimpatriati o rifugiati che vivono in centri urbani, potrebbe essere necessario adattarle sotto alcuni aspetti. A differenza delle popolazioni di rifugiati che vivono nei campi, che sono ristrette in uno spazio limitato, i rifugiati rimpatriati sono spesso dispersi nella società civile. Per essere certi che tale popolazione sia protetta contro la violenza sessuale e di genere è necessario:

- Mobilitare le donne delle popolazioni di rifugiati rimpatriati e di rifugiati urbani a costituire associazioni e a sostenere reti che possano svolgere un ruolo guida nelle attività di prevenzione.
- Realizzare programmi di prevenzione rivolti non solo ai rifugiati di ritorno, ma anche ai leader e ai rappresentanti della comunità che risiede nell'area in cui i rifugiati rientrano.
- Organizzare sessioni di sensibilizzazione e di informazione sulla prevenzione della violenza sessuale e di genere al fine di fornire competenze alle organizzazioni e associazioni locali che operano nelle aree di ritorno.

STRATEGIA

Creare sistemi di distribuzione equilibrati per genere

I sistemi di distribuzione di beni alimentari e non alimentari devono essere pianificati attentamente e monitorati al fine di prevenire corruzione, abuso e sfruttamento. Tutti i canali disponibili dovrebbero essere utilizzati per informare i rifugiati, in particolare le donne e i minori, dei loro diritti. La parità nell'accesso e nel controllo delle risorse da parte di entrambi i capifamiglia contribuisce a garantire che tutti i componenti della famiglia possano beneficiare delle stesse risorse, riduce le disuguaglianze fondate sul genere attraverso il rafforzamento della posizione della donna e può ridurre i rischi di violenza domestica. Se praticabile, è opportuno considerare la possibilità di fornire alle donne tessere separate per le razioni di assistenza. Le donne dovrebbero essere incoraggiate a svolgere un ruolo centrale nella gestione, nella distribuzione e nel monitoraggio della consegna dell'assistenza alimentare. Ciò contribuirà a far sì che tutti i componenti della famiglia possano beneficiare delle razioni alimentari fornite e può anche fungere da misura preventiva dello sfruttamento delle donne attraverso la pratica illegale del sesso in cambio di cibo. È necessario pertanto assicurare una pari rappresentanza del personale femminile durante il processo di distribuzione degli aiuti. I comitati di donne rifugiate dovrebbero essere coinvolti nel monitoraggio delle attività di distribuzione e di post-distribuzione. Nei luoghi in cui avviene la distribuzione dovrebbero essere sempre presenti operatori umanitari non rifugiati per monitorare il processo.

STRATEGIA

Realizzare programmi di salute riproduttiva

La maggior parte delle attività finalizzate a contrastare la violenza sessuale e di genere implementate dal settore medico-sanitario si concentra sulla risposta a tale genere di violenza e all'assistenza delle vittime/sopravvissute. Tuttavia il settore medico può contribuire a prevenire la violenza sessuale e di genere anche attraverso:

Screening dei beneficiari dell'assistenza medica al fine di identificare quelli più a rischio di violenza sessuale e di genere e di prevenire ulteriori traumi e danni alle vittime/sopravvissute.

Organizzazione di attività di salute riproduttiva, comprese discussioni relative al genere, relazioni e violenza sessuale e di genere, che abbiano come destinatari sia gli uomini e gli adolescenti che le donne (nell'ambito di questo impegno dovrebbero essere incluse anche le attività di sensibilizzazione/informazione sulla prevenzione dell'HIV/AIDS).

Coinvolgimento delle assistenti al parto tradizionali come partner nelle attività di salute riproduttiva. Le assistenti al parto tradizionali possono costituire una preziosa fonte di informazioni e possono contribuire a diffondere messaggi di prevenzione e protezione.

Per saperne di più:

- **Inter-Agency Field Manual on Reproductive Health in Refugee Situations (Inter-Agency 1999)**

STRATEGIA

Realizzare programmi di sicurezza

La questione della sicurezza riguarda diversi livelli della società: la casa, la comunità di rifugiati/sfollati, la comunità locale e il contesto nazionale. In linea di principio, la responsabilità primaria di garantire la sicurezza delle persone rifugiate o sfollate spetta al governo del paese d'accoglienza. Tuttavia in situazioni di stati falliti, marginalizzati o collassati, gli attori umanitari devono spesso sostituirsi ad esso per proteggere i rifugiati e gli sfollati interni. Per garantire la sicurezza dei rifugiati, è importante:

- Rafforzare la posizione dei leader della comunità, sia maschi che femmine, e le reti di controllo del campo.
- Sensibilizzare e accrescere le competenze della polizia locale perché essa possa svolgere i suoi compiti in maniera efficace.
- Creare una conformazione del campo che riduca il rischio di aggressione nei confronti delle donne.
- Reclutare un certo numero di donne tra il personale di sicurezza che lavori con la polizia o con altre agenzie preposte al rispetto della legge situate all'interno o nei pressi del campo.
- Garantire lo spostamento sicuro delle donne rifugiate quando queste si recano a raccogliere la legna per il fuoco, l'acqua o sono impegnate in attività commerciali o in altre attività che generano reddito.
- Istituire unità di controllo della comunità, scelte tra la comunità di rifugiati, e fare in modo che esse includano un adeguato numero di donne.
- Analizzare i dati sui casi e discutere i rischi di sicurezza e altre questioni rilevanti con tutti gli attori e la comunità.
- Risolvere i problemi identificati, per esempio, attraverso la costruzione di recinti, migliorando l'illuminazione e utilizzando la radio.

- Lavorare con i rifugiati per prevenire ulteriori rischi e pericoli per le vittime/sopravvissute, attraverso l'elaborazione di piani mirati a proteggere le sopravvissute immediatamente dopo un episodio (ad esempio con il trasferimento, l'istituzione di un'area "protetta" nel campo, la creazione di alloggi sicuri, etc.)
- Garantire regolari pattugliamenti da parte della polizia nelle aree ad alto rischio.
- Determinare se i perpetratori debbano essere allontanati dalla comunità al fine di garantire la sicurezza della vittima/sopravvissuta e prevenire la reiterazione del crimine.

Per saperne di più:

- **Prevention and Response to Sexual and Gender-Based Violence in Refugee Situations: Inter-Agency Lessons Learned Conference Proceedings (UNHCR 2001)**
- **Guidelines on the Protection of Refugee Women (UNHCR 1991)**

STRATEGIA

Essere sensibili nei confronti della popolazione locale

Molte popolazioni locali dei paesi d'accoglienza vivono in condizioni di relativa povertà e potrebbero risentirsi dei servizi e dell'assistenza forniti ai rifugiati che si sono insediati tra loro o vicino a loro. Al fine di prevenire tensioni che potrebbero svilupparsi tra i due gruppi è quindi necessario intrattenere discussioni con la popolazione locale sulla presenza dei rifugiati - perché si trovano lì, quanto tempo potrebbero rimanervi, perché hanno bisogno di assistenza. Quando possibile, i programmi e i servizi destinati ai rifugiati dovrebbero essere estesi anche alla popolazione locale. I servizi medico-sanitari sono particolarmente appropriati e sono in genere molto apprezzati.

STRATEGIA

Inserire le questioni di genere in tutte le fasi della pianificazione e dell'implementazione dei programmi

Tutti gli attori umanitari, tra cui le agenzie delle Nazioni Unite, le organizzazioni non governative, i governi dei paesi d'accoglienza e altri partners operativi devono effettuare un'analisi di genere al momento di pianificare i programmi. Tali programmi devono essere sensibili alle questioni di genere e tenere in considerazione le specifiche necessità sia degli uomini che delle donne. Il personale dell'UNHCR dovrebbe fare in modo che i Country Operations Plans riflettano le priorità relative alle questioni di genere/età stabilite dall'Agenzia.

Le organizzazioni internazionali e non governative dovrebbero accelerare i loro sforzi al fine di raggiungere la parità numerica tra i generi, sia tra i funzionari che tra il personale che opera sul campo. Ciò contribuirà a far sì che le questioni di genere siano affrontate in tutte le fasi della loro programmazione.

Per saperne di più:

- **UN GA Resolution on Mainstreaming Gender (A/52/3 1997)**

Influenzare il quadro giuridico formale e informale

La portata della violenza sessuale e di genere all'interno di una comunità è talvolta influenzata dall'esistenza di leggi che bandiscono tale violenza o da quanto le leggi sono applicate nel paese d'accoglienza e nel paese d'origine. La violenza sessuale e di genere può essere perpetrata impunemente dove:

- Le leggi e le politiche sostengono la discriminazione di genere e giustificano la violenza sessuale e di genere.
- Vi è limitata tutela per i diritti delle donne.
- Non vi sono leggi contro la violenza sessuale e di genere.
- Un'inadeguata amministrazione della giustizia causa una mancanza di fiducia nelle autorità preposte all'applicazione della legge.
- Le modalità di applicazione della legge e la prassi giudiziaria rafforzano le pratiche discriminatorie basate sul genere.

Come primo passo, **è necessario familiarizzarsi con i sistemi giuridici del paese d'accoglienza e del paese d'asilo, siano essi ufficiali, tradizionali o consuetudinari**. È inoltre importante determinare se vi siano leggi e politiche in atto che proteggono dalla discriminazione di genere e dalla violenza sessuale e di genere. Quindi bisogna determinare come queste leggi possono essere rafforzate e mettersi in rete con le organizzazioni che, nel paese, si occupano di diritti umani e dei diritti delle donne.

STRATEGIA

Lavorare con i sistemi giuridici tradizionali

In molte comunità di rifugiati sono in vigore sistemi giuridici tradizionali o consuetudinari, in genere amministrati dagli anziani. Le regole, le procedure e le decisioni di tali gruppi riflettono le norme, le convinzioni e gli atteggiamenti della società. Questi gruppi potrebbero sentenziare su casi di violenza sessuale e di genere, compresi casi di violenza domestica. In situazioni in cui tali tribunali o comitati esprimono giudizi contrari agli standard internazionali dei diritti umani relativi ai diritti delle vittime, è necessario intraprendere azioni mirate a sensibilizzare i membri di tali organi sugli standard internazionali dei diritti umani esistenti.

È opportuno destinare a questi gruppi campagne di sensibilizzazione e programmi di formazione su diritti umani e genere, anche promuovendo il messaggio secondo cui il rafforzamento del rispetto dei diritti umani di tutte le persone e il fatto che la violenza sessuale e di genere non sia tollerata va a vantaggio della comunità nel suo complesso. Poiché gli anziani che amministrano la giustizia in questi sistemi detengono grande autorità all'interno della comunità, i loro atteggiamenti avranno anche influenza sugli atteggiamenti degli altri componenti. È inoltre importante incoraggiare la partecipazione di donne e giovani in queste strutture tradizionali. Tali comitati dovrebbero essere incoraggiati a riferire casi di violenza sessuale e di genere al sistema giuridico formale, dove tale violenza è considerata un comportamento criminale.

STRATEGIA

Lavorare con il sistema giuridico nazionale

È necessario stabilire relazioni con magistrati, giudici e tribunali locali, offrire programmi di formazione sui diritti umani internazionali, nonché esortare i funzionari giudiziari nazionali e i difensori della società civile ad affrontare il tema della tutela dei diritti umani in base alla legge nazionale e alle procedure penali e civili relative alla violenza sessuale e di genere. In paesi in cui l'azione delle autorità giudiziarie è limitata dalla scarsità di risorse, è importante cercare di costruire reti con giudici, procuratori e polizia al fine di assicurare il rispetto delle leggi nazionali.

Quando i tribunali non sono accessibili, come può accadere in località remote, è opportuno considerare la possibilità di ricorrere a tribunali mobili finanziati dall'UNHCR o da altre agenzie. In alcune aree, la disponibilità di tali tribunali ha portato all'aumento delle denunce di casi di violenza sessuale e di genere, a più condanne e a una maggiore consapevolezza della comunità sul sistema giuridico.

STRATEGIA

Rafforzare le leggi e le politiche nazionali di tutela dei diritti umani

È necessario lavorare con le organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti umani, come i gruppi di avvocati donne e le organizzazioni della società civile, per esercitare pressione affinché si producano miglioramenti nella legislazione e nelle politiche del paese d'accoglienza contro la violenza sessuale e di genere. Un quadro giuridico nazionale che bandisca la violenza sessuale e di genere è essenziale per creare una efficace strategia legale di prevenzione.

È inoltre importante costituire reti con organizzazioni che si battono per ottenere una riforma legislativa in cui sia affrontato il problema della violenza sessuale e di genere e altre violazioni dei diritti dei rifugiati; assicurare che le leggi, le procedure e le politiche del paese d'accoglienza non siano discriminatorie nei confronti dei rifugiati; in collaborazione con altre agenzie delle Nazioni Unite e gruppi della società civile, incoraggiare lo Stato d'accoglienza ad accedere e ratificare gli strumenti internazionali sui diritti umani. In questo modo, lo status giuridico delle vittime/sopravvissute di violenza sessuale e di genere tra rifugiati migliorerebbe.

Per saperne di più:

- **Proteggere i rifugiati: una guida sul campo per le ONG (UNHCR 1999)**

STRATEGIA

Sviluppare appropriate sanzioni per i perpetratori

Forti sanzioni contro i perpetratori di violenza sessuale e di genere condannati possono agire da deterrente. I rifugiati che perpetrano tali atti devono essere trattati allo stesso modo in cui sarebbero trattati i cittadini: con le dovute garanzie processuali e le stesse sanzioni penali.

Le pene per i perpetratori di violenza sessuale e di genere condannati dovrebbero, in generale, rispettare il fondamentale principio di *non refoulement* o non rimpatrio forzato nel paese d'origine.

Ogni volta che sia possibile, le sanzioni dovrebbero accompagnarsi al sostegno per la riabilitazione del perpetratore, ad esempio attraverso educazione/sensibilizzazione sui diritti umani e genere, oltre al risarcimento della vittima.

Monitorare e documentare i casi di violenza sessuale e di genere

Al fine di sviluppare efficaci misure di prevenzione, è essenziale avere un quadro chiaro del problema in quel determinato contesto. L'attività di monitoraggio dei casi di violenza sessuale e di genere dovrebbe essere responsabilità di tutti gli attori: personale addetto ai settori della salute, protezione, psicosociale, sicurezza e ai membri della comunità di rifugiati (per maggiori dettagli su monitoraggio e valutazione, si veda il Capitolo 7). Durante le fasi iniziali della pianificazione del programma, è necessario destinare adeguate risorse finanziarie e umane alle attività di monitoraggio e valutazione.

Un'agenzia centrale dovrebbe raccogliere e analizzare ogni mese i dati sull'incidenza della violenza sessuale e di genere. I funzionari per la protezione dovrebbero guidare l'impegno per far sì che tali dati siano conservati alla stessa maniera in cui sono compilati e conservati i dati sulle violazioni di altri diritti.

Al fine di assicurare che le informazioni raccolte siano coerenti e utili, è necessario organizzare un incontro con tutti gli attori per definire i termini e determinare i metodi per calcolare gli episodi. Nelle informazioni raccolte dovrebbero essere riportati fatti rilevanti come il tipo di episodio, la località in cui si è verificato, dati demografici sul perpetratore e sulla vittima/sopravvissuta e potenziali fattori di rischio. I rapporti mensili dovrebbero rispondere alle seguenti domande:

- Cosa è accaduto questo mese?
- Quale strategia preventiva ha funzionato? Quale non ha funzionato? Perché?
- Cosa dovrebbe essere fatto, alla luce del rapporto di questo mese?

È necessario concordare con tutti i partners quali metodi e formati di rapporto saranno utilizzati e come e a chi i rapporti saranno distribuiti (per un modello di *Incident Report Form*, si veda l'Appendice 2).

Si dovranno quindi convocare incontri multisettoriali, che dovrebbero contemplare la partecipazione di rifugiati, per analizzare i dati. In questi incontri, saranno identificati i fattori che possono contribuire alla violenza sessuale e di genere ed elaborati piani per eliminare tali fattori (per maggiori dettagli, si veda il Capitolo 6).

Attraverso l'attento monitoraggio dei casi di violenza sessuale e di genere sarà possibile valutare i risultati delle strategie di prevenzione messe in atto, consolidare le conoscenze, migliorare l'impegno di tutela e promozione dei diritti e raccogliere dati statistici affidabili e coerenti che aiutino a monitorare le tendenze e a produrre analisi comparative.

Per saperne di più:

- **How To Guide: Monitoring and Evaluation of Sexual Gender Violence Programmes, Tanzania (UNHCR 2000)**

Da ricordare

Per cercare di influenzare i cambiamenti nelle conoscenze, negli atteggiamenti e nei comportamenti socio-culturali:

- Sviluppare campagne di informazione, istruzione e comunicazione.
- Reclutare volontari nella comunità.
- Assicurare un equilibrio tra i generi nelle strutture di leadership e decisionali.
- Rafforzare la posizione delle donne.
- Coinvolgere gli uomini.
- Coinvolgere minori e giovani.

Quando il sostegno della famiglia e/o della comunità ha collassato:

- Sviluppare programmi sociali e ricreativi.
- Lavorare con i leader religiosi e altri leader della comunità per promuovere il ripristino dei valori sociali che sostengono la parità di diritti e il rispetto per tutti i membri della comunità.

Per modificare gli atteggiamenti e i comportamenti delle persone che detengono potere:

- Adottare un atteggiamento non competitivo e non giudicante.
- Svolgere attività di sensibilizzazione su diritti umani e genere.
- Sviluppare sistemi di responsabilità, compresa l'implementazione di codici di condotta.

Al momento di elaborare servizi e strutture per i rifugiati:

- Accertarsi che tutti i fornitori di servizi essenziali siano coinvolti, ad esempio protezione, servizi sociali, salute, sicurezza, polizia, autorità competenti e gli stessi rifugiati.
- Fornire tessere di registrazione a tutti i rifugiati adulti (uomini e donne).
- Informare i rifugiati dei diritti e benefici cui hanno titolo.
- Includere la comunità nelle fasi di elaborazione, programmazione e implementazione delle attività.
- Creare sistemi di distribuzione equilibrati in base al genere.
- Implementare programmi di salute riproduttiva.
- Implementare programmi di sicurezza.
- Prestare attenzione alle istanze della popolazione locale.
- Inserire le questioni di genere in tutte le fasi della pianificazione e dell'implementazione dei programmi.

Per cercare di influenzare i sistemi giuridici formali e tradizionali:

- Conoscere approfonditamente sia i sistemi giuridici ufficiali che quelli tradizionali, del paese d'accoglienza e del paese d'origine.
- Lavorare con gli amministratori dei sistemi giuridici tradizionali per incoraggiare il cambiamento.
- Lavorare con il personale del sistema nazionale di giustizia per accrescere la fiducia dei rifugiati nel sistema giuridico.
- Rafforzare le leggi e le politiche nazionali che tutelano i diritti umani.

Al momento di monitorare gli episodi di violenza sessuale e di genere:

- Raccogliere e analizzare ogni mese dati sulla violenza sessuale e di genere.
- Definire i termini e stabilire i metodi con tutti gli attori per calcolare i casi.
- Concordare con tutti i partner i metodi e i formati di rapporto da utilizzare.
- Convocare incontri multisettoriali, che dovrebbero includere i rifugiati, per analizzare i dati.

CAPITOLO 4

RISPONDERE ALLA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Per elaborare programmi che forniscano sostegno alle vittime/sopravvissute in maniera efficace, è essenziale comprendere le conseguenze della violenza sessuale e di genere. Tali conseguenze variano in base alla forma della violenza perpetrata.

Tutti i membri della comunità di rifugiati dovrebbero essere informati su come e dove riferire i casi di violenza sessuale e di genere. Se la vittima/sopravvissuta non denuncia l'incidente, non può essere fornito un sostegno adeguato. La comunità dovrebbe assumere un ruolo guida nell'elaborare modalità di sostegno per le vittime/sopravvissute. Tra le azioni di risposta si annoverano: lo sviluppo di attività di educazione e sensibilizzazione a livello comunitario; la formazione agli attori su come rispondere alle necessità delle vittime/sopravvissute; l'istituzione di meccanismi di orientamento, denuncia, monitoraggio e valutazione; il rafforzamento della capacità di risposta delle comunità di rifugiati; lo sviluppo di una risposta alle necessità medico/sanitarie delle vittime/sopravvissute; la pianificazione di attività mirate a soddisfare le necessità psicosociali delle vittime/sopravvissute; lo sviluppo di una risposta in termini di incolumità e di sicurezza; l'istituzione di una risposta legale/giudiziaria; l'identificazione dei ruoli di altri potenziali attori e lo sviluppo di un piano per lavorare con i perpetratori. In ogni attività svolta in questo ambito devono essere promossi i principi guida della riservatezza, della sicurezza fisica e del rispetto dei desideri, dei diritti e della dignità delle sopravvissute.

Al fine di sviluppare risposte appropriate, è essenziale identificare e comprendere le conseguenze dei vari tipi di violenza sessuale e di genere (per un elenco delle conseguenze della violenza sessuale e di genere, si veda il Capitolo 1). Tali conseguenze possono essere raggruppate in quattro aree principali: salute, psicosociale, sicurezza e legale. Pertanto, le risposte alla violenza sessuale e di genere dovrebbero concentrarsi in maniera particolare su queste quattro aree prioritarie.

Per RISPONDERE alle necessità delle vittime/sopravvissute di violenza sessuale e di genere, è necessario comprendere le CONSEGUENZE di tale violenza.

Sommario di alcune delle conseguenze principali della violenza sessuale e di genere

AREA DELLA SALUTE	AREA EMOTIVA/PSICOLOGICA/SOCIALE
<ul style="list-style-type: none"> • Ferimento, disabilità, morte • Malattie sessualmente trasmissibili (STI) e AIDS • Disturbi della salute riproduttiva • Gravidanza problematica, travaglio difficile • Aborto spontaneo • Gravidanza non desiderata • Aborto non sicuro • Depressione cronica • Shock • Infezioni, infezioni croniche • Emorragie eccessive 	<ul style="list-style-type: none"> • Rabbia, paura, risentimento, odio per se stesse • Vergogna, insicurezza, perdita della capacità di stare nella famiglia e nella società • Depressione • Disturbi del sonno e/o dell'alimentazione • Malattia mentale • Isolamento sociale • Suicidio • Colpevolizzazione della vittima • Isolamento/rifiuto della vittima • Pressione sulle risorse e sul sostegno disponibili nella comunità
AREA LEGALE/GIUDIZIARIA	SICUREZZA / AMBIENTE SOCIALE
<ul style="list-style-type: none"> • Pressione su polizia e sistemi giudiziari già sovraccarichi • Leggi inadeguate che regolano varie forme di violenza sessuale e di genere possono tradursi in una mancanza di strumenti giudiziari per la vittima/sopravvissuta; nessuna sanzione penale per il perpetratore • Risposte giudiziarie inappropriate che traumatizzano ulteriormente la vittima/sopravvissuta, come il matrimonio precoce e forzato con il perpetratore • Scarso tasso di denunce come risultato della mancanza di fiducia in un sistema giudiziario disfunzionale • Aumento dell'incidenza della reiterazione di reati nei confronti della stessa vittima/sopravvissuta o di altre donne o ragazze nella comunità 	<ul style="list-style-type: none"> • La vittima/sopravvissuta si sente insicura, minacciata, spaventata • Clima di paura e insicurezza, nell'intera comunità o solo tra le donne • La comunità potrebbe sentirsi inadeguata o impotente per non riuscire a evitare la violenza attraverso la formazione di gruppi di controllo/sicurezza • La comunità ricorre a giustizia sommaria per proteggersi da sospetti perpetratori • Ostracismo nei confronti di operatori sociali e vittime/sopravvissute

Le azioni necessarie per rispondere alle necessità delle vittime/ sopravvissute di violenza sessuale e di genere sono riassunte nella pagina successiva. Come avviene per le strategie di prevenzione, tali azioni sono tanto più efficaci quanto più esse sono elaborate attraverso un approccio multisettoriale, che preveda il coinvolgimento della comunità di rifugiati. Quando i rifugiati o i rifugiati rimpatriati sono dispersi in un ambiente urbano, potrebbe essere necessaria l'azione di un numero maggiore di attori per organizzare un insieme di risposte appropriate.

Sommario delle azioni di risposta

- Sviluppare attività di educazione e sensibilizzazione a livello comunitario
- Formare gli attori coinvolti su come rispondere alle necessità delle vittime/sopravvissute
- Istituire meccanismi di orientamento, denuncia, monitoraggio e valutazione
- Rafforzare la capacità di risposta delle comunità di rifugiati
- Sviluppare una risposta alle necessità medico/sanitarie delle vittime/sopravvissute
- Pianificare attività mirate a soddisfare le necessità psicosociali delle vittime/sopravvissute
- Garantire una risposta in termini di incolumità e di sicurezza
- Istituire una risposta legale/giudiziaria
- Identificare i ruoli di altri potenziali attori
- Sviluppare un piano per lavorare con i perpetratori

Sviluppare attività di educazione e sensibilizzazione a livello comunitario

Lancio di campagne d'informazione sulla violenza sessuale e di genere che riflettano le sensibilità culturali, la morale e le circostanze specifiche prevalenti nel contesto in cui si opera.

Nei temi trattati da queste campagne si possono includere: come e dove chiedere assistenza se si subisce un'aggressione sessuale; l'importanza di denunciare l'incidente e di chiedere assistenza quanto prima; la legislazione nazionale e internazionale che proibisce la violenza sessuale e di genere; le pene collegate alle azioni di violenza sessuale. Per diffondere tale messaggio si possono utilizzare opuscoli, newsletter e poster; spettacoli di musica o teatro; presentazioni in incontri pubblici, servizi religiosi o altre occasioni di incontro; radio, altri mezzi di comunicazione di massa e video.

Formare gli attori coinvolti su come rispondere alle necessità delle vittime/sopravvissute

Mentre si cerca di coinvolgere la comunità in discussioni sulla violenza sessuale e di genere e di incoraggiare i suoi membri a denunciarne i casi, gli attori coinvolti nelle attività di risposta alle necessità delle vittime/sopravvissute devono prepararsi a fornire un servizio.

Tutto il personale coinvolto nella fornitura di assistenza dovrebbe essere sensibile e ricevere formazione sulle questioni relative al genere. Tale formazione dovrebbe vertere principalmente sulle seguenti aree:

- Il **personale medico** dovrebbe eseguire visite mediche iniziali e fornire cure e servizi successivi.
- I **counsellor psicosociali/sociali** devono essere in grado di fornire sostegno psicosociale e attività di invio specifica.
- Il **personale addetto alla sicurezza** deve essere in grado di offrire un riparo sicuro a una vittima/sopravvissuta che si sente minacciata e spaventata.
- Il **personale legale/per la protezione** dovrebbe poter sostenere la vittima/sopravvissuta intentando una causa contro il perpetratore, se lei lo ha deciso.

Se la vittima/sopravvissuta riferisce un episodio e non è disponibile alcun servizio o non ottiene assistenza in maniera tempestiva, umana e riservata, allora la sua fiducia nei servizi andrà perduta e altri casi non saranno denunciati.

Se la vittima/sopravvissuta non informa qualcuno dell'incidente, non può esserle fornito un sostegno adeguato.

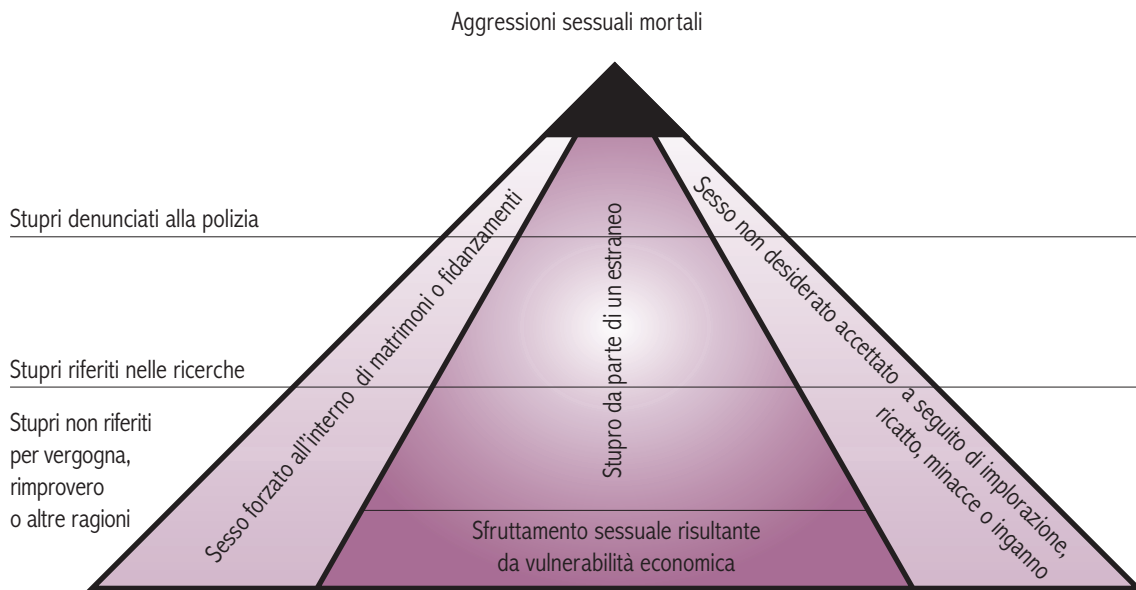
Istituire meccanismi di orientamento, denuncia, monitoraggio e valutazione

In ogni contesto dovrebbe essere istituito un chiaro sistema di orientamento, in modo che la vittima/sopravvissuta sappia dove rivolgersi per poter ricevere assistenza e che la riceva in maniera tempestiva.

Tale sistema che dovrebbe essere sviluppato sia dagli operatori umanitari che dai membri della comunità, dovrebbe essere ben noto a tutti i membri della comunità e a tutti gli attori coinvolti nella fornitura di servizi alle vittime/sopravvissute. Le agenzie interessate dovrebbero preparare documenti con procedure di denuncia e di orientamento comuni e tradurli nelle lingue locali. Come illustrato nella figura in basso, la maggior parte dei casi di violenza sessuale e di genere non viene riferita:

FIGURA 6.1

Dimensione del problema della violenza sessuale



Fonte: Rapporto mondiale su violenza e salute, WHO 2002.

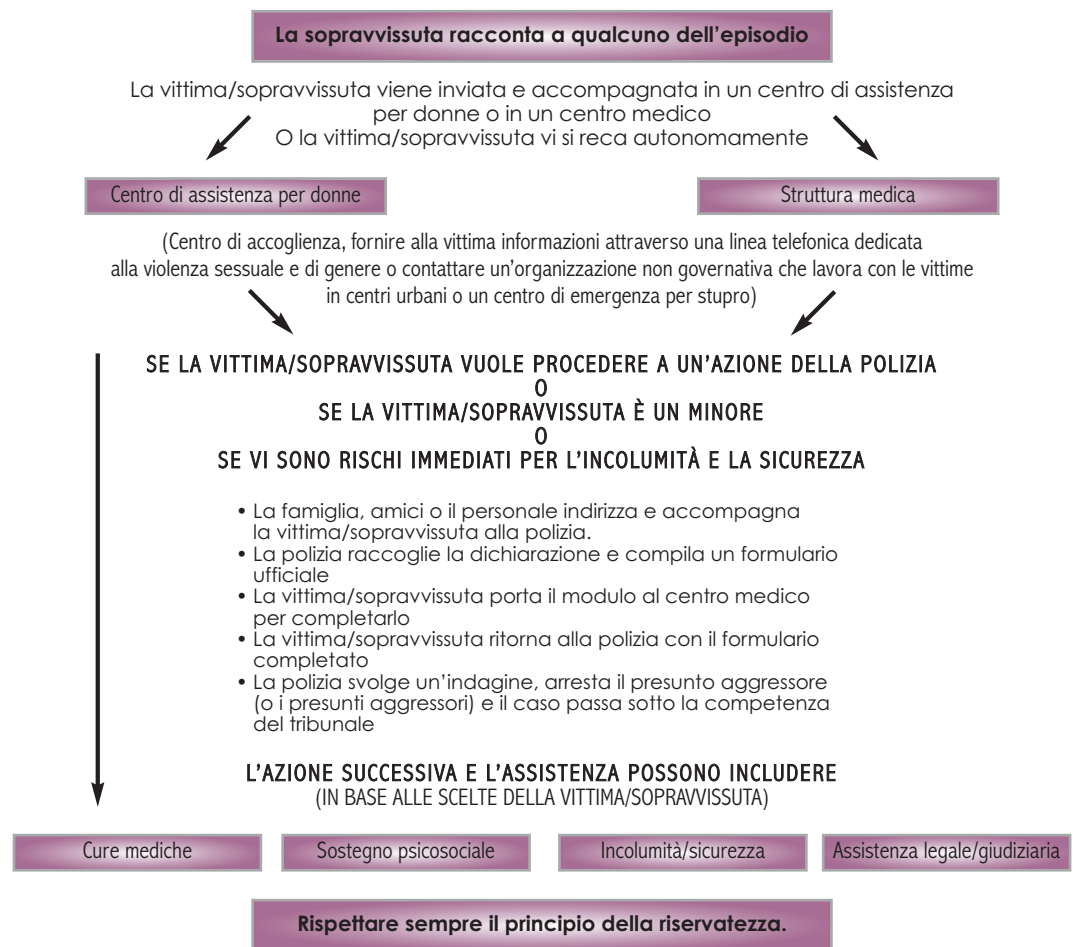
Tutti gli attori dovrebbero concordare un unico sistema di denuncia.

Un importante elemento di un efficace sistema di denuncia è l'uso di un comune modulo per la denuncia dell'incidente (*Incident Report Form*) su violenza sessuale e di genere. . Questo modulo dovrebbe essere tradotto in base alle necessità e tutti gli attori dovrebbero essere formati su come utilizzarlo. Per dettagli su come sviluppare un sistema di denuncia comune e su quali informazioni includere negli *Incident Report Form* su violenza sessuale e di genere, si veda il Capitolo 7. Per un modello di *Incident Report Form* si veda invece l'Appendice 2.

Gli attori dovrebbero sviluppare un meccanismo atto a monitorare e valutare le azioni di risposta e l'efficacia dei sistemi di denuncia e orientamento.

Lo scopo di un sistema di monitoraggio è quello di assicurare che gli interventi di risposta si sviluppino come è stato pianificato. La valutazione aiuta gli attori a identificare le buone prassi, l'efficacia delle azioni di risposta e se vi sono necessità di vittime/sopravvissute che non vengono soddisfatte. Tutti gli attori dovrebbero essere coinvolti nello sviluppo di questi meccanismi di monitoraggio e valutazione. Per dettagli su come sviluppare efficaci meccanismi di monitoraggio, denuncia e valutazione, si veda il Capitolo 7.

ESEMPIO DI SISTEMA DI DENUNCIA/SEGNALAZIONE



Rafforzare la capacità di risposta delle comunità di rifugiati

Lavorare con la comunità è essenziale nello sviluppo di programmi e azioni sostenibili.

I programmi sviluppati congiuntamente da attori umanitari e comunità di rifugiati si sono dimostrati i più efficaci. Per coinvolgere la comunità è opportuno:

- Promuovere la conoscenza e la comprensione delle relazioni tra i sessi e della violenza sessuale e di genere all'interno della comunità di rifugiati attraverso campagne di sensibilizzazione.

Queste campagne dovrebbero essere rivolte a tutti i membri della popolazione: uomini, donne e minori di tutti i gruppi etnici e religiosi. Gli uomini coinvolti nelle attività di peer counselling e sensibilizzazione possono contribuire a influenzare gli atteggiamenti dei tribunali tradizionali nei confronti delle vittime/sopravvissute, a sviluppare sistemi di sicurezza a livello di comunità che rispondano e prevengano la violenza sessuale e di genere e possono aiutare

gli altri uomini a comprendere come tale violenza produca un danno all'intera comunità.

- Mantenere e rafforzare le reti di sostegno sociale esistenti.
- Sostenere il ruolo paritario della donna nell'ambito dei processi decisionali e come leader di comunità.

Le donne leader di comunità hanno svolto un ruolo decisivo nell'incoraggiare le vittime/sopravvissute a farsi avanti e chiedere assistenza. Quando sono formate come promotrici di campagne di sensibilizzazione o peer counsellor, le leader di comunità fanno sì che le questioni di genere, compresa la violenza sessuale e di genere, emergano e siano esaminate.

- Fornire un riparo sicuro e assistenza d'emergenza immediata alle vittime/sopravvissute.
- Accompagnare le vittime/sopravvissute a cercare assistenza sociale, medica e legale.
- Assicurare la sicurezza/incolumità della vittima, del perpetratore, delle loro famiglie e della comunità.

Le attività di risposta dovrebbero essere rivolte anche ai perpetratori. Le vittime/sopravvissute di violenza domestica spesso sceglieranno di restare con il perpetratore per ragioni economiche. Se il perpetratore non viene aiutato, è probabile che continuerà nei suoi abusi.

- Coordinarsi all'interno della comunità di rifugiati e con altri attori al fine di promuovere efficaci attività di prevenzione e risposta.
- Promuovere attivamente il coinvolgimento dei rifugiati nelle decisioni su quali servizi dovrebbero essere offerti, in quali luoghi, da parte di chi e in quale lingua (o lingue).

Nei campi di rifugiati, i servizi possono essere forniti in centri d'accoglienza, centri di assistenza per donne, centri sociali o per giovani, o altre strutture dove le vittime/sopravvissute possono sentirsi sufficientemente a proprio agio per riferire l'incidente. I servizi dovrebbero essere offerti in luoghi in cui possono essere mantenute la riservatezza e la dignità della vittima/sopravvissuta.

- Promuovere attivamente la fornitura di servizi che rispettino le culture.
- Promuovere attivamente il rispetto dei diritti delle vittime/sopravvissute e dei diritti delle donne in generale.

La maggior parte dei governi non consente che i rifugiati siano coinvolti in attività politiche, come la promozione attiva di un cambiamento nella legislazione. Ciò limita le possibilità dei rifugiati di formare movimenti sociali di donne impegnate ad affermare i loro stessi diritti. Stabilire contatti con organizzazioni non governative attive nel paese d'accoglienza mette la popolazione di rifugiati in condizione di beneficiare di una tutela pubblica senza violare le leggi del paese d'accoglienza.

Sviluppare una risposta alle necessità medico/sanitarie delle vittime/sopravvissute

Il tipo di violenza e il tempo che intercorre tra l'incidente e l'arrivo della vittima/sopravvissuta nella struttura medica determinerà il tipo di assistenza che potrà essere fornito.

È estremamente importante che la vittima si rechi nella struttura medica al più presto dopo l'incidente in modo da ricevere la migliore assistenza possibile.

Fornire un'assistenza medica completa che sia facilmente accessibile.

- Le visite e le cure mediche dovrebbero essere effettuate da personale formato, possibilmente dello stesso sesso delle persone che hanno bisogno del servizio. Dovrebbero essere utilizzati protocolli appropriati ed equipaggiamento, materiali e farmaci adeguati al fine di:
 - Prevenire malattie (infezioni sessualmente trasmissibili e altre malattie);
 - Prevenire gravidanze indesiderate;
 - Curare ferite;
 - Raccogliere prove di medicina legale;
 - Fornire counselling e cure per traumi psicologici;
 - Effettuare uno screening medico sui pazienti mirato all'accertamento di violenza sessuale e di genere.
- Inviare e trasportare la paziente verso appropriati livelli di cura, quando necessario;
- Fornire cure successive.
- Fornire prove mediche (testimoniare quando appropriato) nell'ambito di procedimenti giudiziari che scaturiscono dalla scelta di una vittima/sopravvissuta di chiedere un risarcimento legale.
- Collaborare con i guaritori tradizionali per identificare, riferire, indirizzare e fornire adeguato sostegno di primo livello alle vittime/sopravvissute.
- Documentare, raccogliere e analizzare dati.
- Monitorare i servizi di assistenza medica, anche dal punto di vista del pari accesso da parte delle donne, uomini e adolescenti e della qualità del servizio offerto.
- Monitorare le necessità mediche delle vittime/sopravvissute.
- Identificare ed elaborare strategie per affrontare fattori che contribuiscono ad alimentare la violenza sessuale e di genere, quali l'alcolismo.

- Impegnarsi attivamente in favore delle vittime/sopravvissute.
 - Perché esse ottengano protezione, incolumità, sicurezza;
 - Per cambiamenti nella legislazione e nelle politiche del paese d'accoglienza che potrebbero confliggere con i diritti e/o le necessità delle vittime/sopravvissute.
- Collaborare con il personale delle strutture mediche, i guaritori tradizionali e la comunità su formazione e sensibilizzazione.

Per saperne di più:

- **Clinical Management of Survivors of Rape (UNHCR/WHO 2002)**
- **Prevention and Response to Sexual and Gender-Based Violence in Refugee Situations: Inter-Agency Lessons Learned Conference Proceedings (UNHCR 2001)**
- **A Practical Approach to Gender-Based Violence: A Programme Guide for Health Care Providers and Managers (UNFPA 2001)**
- **Inter-Agency Field Manual on Reproductive Health in Refugee Situations (Inter-Agency 1999)**

Pianificare attività mirate a soddisfare le necessità psicosociali delle vittime/sopravvissute

Dopo un episodio di violenza sessuale e di genere, la vittima/sopravvissuta può sperimentare molte diverse reazioni emotive e psicologiche, tra cui paura, vergogna, senso di colpa, depressione e rabbia; può inoltre mettere in atto forti meccanismi difensivi, come la rimozione, la negazione e la repressione nel profondo dell'evento traumatico al quale è sopravvissuta. Anche i membri della sua famiglia possono vivere una varietà di emozioni e durante questo periodo traumatico hanno bisogno di sostegno.

Le vittime/sopravvissute devono essere trattate con empatia e cura.

Le attività basate sulla comunità sono le più efficaci per superare il trauma. Tali attività possono comprendere:

- Identificare e formare i tradizionali operatori di sostegno a livello comunitario.
- Sviluppare gruppi di sostegno di donne o gruppi di sostegno rivolti specificamente alle vittime/sopravvissute di violenza sessuale e di genere e alle loro famiglie.
- Istituire centri di accoglienza dove le vittime/sopravvissute possono ricevere assistenza riservata ed empatica, informazioni e counselling.

Gli operatori psicosociali dovrebbero inoltre:

- offrire counselling di emergenza (ascolto, sostegno emotivo, rassicurazione) alle vittime/sopravvissute di violenza sessuale e di genere e alle loro famiglie, e invio in strutture dove ricevere sostegno emotivo di lungo periodo;
- incoraggiare la ripresa delle pratiche tradizionali di cura o purificazione usate nel paese d'origine in risposta ad eventi traumatici o che incutono timore;
- impegnarsi in favore delle vittime/sopravvissute con il personale per l'assistenza medica, forze di polizia/sicurezza, sistema legale/giudiziario e altri fornitori di servizi;
- sviluppare attività di gruppo per vittime/sopravvissute e altre donne, che si concentrino sulla costruzione di reti di sostegno, reintegrazione nella comunità, costruzione di competenze, fiducia e promozione del rafforzamento economico. Lanciare progetti generatori di reddito e microcredito aiuta a (ri-)stabilire un senso di autosufficienza.

Per saperne di più:

- **How to Guide: A Community-Based Response to Sexual Violence Against Women, Ngara, Tanzania (UNHCR 1997)**
- **Mental Health of Refugees (UNHCR/WHO 1996)**

Garantire una risposta in termini di incolumità e di sicurezza

In alcuni casi, una vittima/sopravvissuta potrebbe aver bisogno di un posto sicuro dove andare dopo l'incidente; potrebbe non poter ritornare a casa se, ad esempio, il perpetratore è un membro della sua famiglia, un vicino o un componente della sua comunità. **La famiglia e la comunità devono assumere un ruolo guida nel fornire spazi sicuri e sicurezza alle vittime/sopravvissute.** È pertanto opportuno:

- Elaborare strategie e opzioni per fornire protezione immediata alle vittime/sopravvissute, come il trasferimento, l'istituzione di una zona sicura in un campo e l'offerta di spazi sicuri. Il ricorso a centri di assistenza sicuri dovrebbe costituire solo l'ultima opzione, poiché, se situati lontano dalla comunità e gestiti da partner operativi potrebbero isolare ulteriormente la vittima/sopravvissuta.
- Coinvolgere i rifugiati anziani nell'assistenza della vittime/sopravvissute.
- Analizzare i dati sugli incidenti occorsi e comunicare con tutti gli attori e la comunità sui rischi e i problemi esistenti.
- Garantire la legalità mantenendo un'efficace presenza di operatori addetti al rispetto della legge e facendo in modo che i perpetratori siano sottoposti a un equo e rapido processo.

- Coinvolgere la comunità in tutti gli aspetti delle politiche che riguardano la comunità. Accertarsi che anche rifugiate facciano parte della forza di polizia della comunità e/o dei controlli di zona.
- Considerare soluzioni alternative per proteggere la vittima/sopravvissuta, compresi il trasferimento in un altro campo o il reinsediamento, quando appropriato.
- Garantire che agenti di polizia donne formate in materia facciano parte dei contingenti di sicurezza per i rifugiati.
- Svolgere sessioni di formazione per la polizia e gli agenti di sicurezza sulla violenza sessuale e di genere.

Per saperne di più:

- **Prevention and Response to Sexual and Gender-Based Violence in Refugee Situations: Inter-Agency Lessons Learned Conference Proceedings (UNHCR 2001)**

Istituire una risposta legale/giudiziaria

Stabilire un sistema, in collaborazione con le autorità locali, in modo che le vittime/sopravvissute che intendono chiedere un risarcimento legale per i crimini commessi contro di loro possano farlo in maniera spedita.

Ciò prevede la creazione e il mantenimento di forti relazioni con le agenzie locali preposte al rispetto della legge, come polizia, magistrati e procuratori. Inoltre, è necessario lavorare con i tribunali tradizionali della comunità per garantire che le vittime/sopravvissute ricevano un appropriato risarcimento. È pertanto necessario:

Conoscere il regime giuridico applicabile.

- Il funzionario per la protezione dovrebbe conoscere la legislazione nazionale in materia sui seguenti temi:
 - Qual è la legislazione nazionale e quali sono le procedure nazionali applicabili? Quali sono le definizioni giuridiche della varie forme di violenza sessuale e di genere? La violenza domestica è considerata un reato penale, distinto dalle violenze e dalle percosse comuni?
 - Se la costituzione del paese contiene una carta dei diritti, le sue disposizioni rilevanti possono essere invocate per affrontare determinate forme di violenza sessuale e di genere?
 - Quali sono le leggi che regolano l'aborto? Se l'aborto è generalmente considerato illegale, vi sono circostanze particolari - ad esempio quando una donna resta incinta a seguito di uno stupro, quando la vita della donna è in pericolo o quando vi sono ragioni legate al benessere psicologico della donna - nelle quali esso può essere consentito? Quali sono i requisiti documentali richiesti per provare l'esistenza di tali circostanze?

Sapere come gestire una denuncia di violenza sessuale e di genere.

- Il personale che ha a che fare con una vittima/sopravvissuto che decide di chiedere risarcimento legale deve comportarsi in maniera sensibile ed empatica. Allo stesso tempo, deve fornire informazioni complete sulle procedure legali vigenti nel paese d'asilo.
- La vittima/sopravvissuta dovrebbe essere informata su cosa attendersi dal processo legale. Il personale per la protezione e quello dei servizi sociali dovrebbero collaborare per far sì che la persona che ha deciso di denunciare sia adeguatamente informata dei suoi diritti, delle procedure e del tempo che il processo legale comporta. Dovrebbe inoltre essere preparato a rispondere a qualsiasi dubbio che la denunciante può avere. La denunciante dovrebbe essere informata della natura del crimine in base alla legge, del tempo che potrebbe essere necessario per indagare sul crimine e perseguirlo, dei possibili esiti del processo giudiziario, dei ruoli dell'UNHCR e delle agenzie che collaborano nel processo.
- Lo staff per la protezione dovrebbe inoltre informare la vittima/sopravvissuta su quali servizi per la salute riproduttiva sono disponibili, compresi l'accesso al counselling e alle procedure per curare le ferite, prevenire le malattie e interrompere una gravidanza non desiderata, in base a quanto autorizzato dalla legislazione nazionale.
- I funzionari per la protezione dovrebbero inoltre:
 - Assicurare che la sopravvissuta e il perpetratore dispongano di documenti di registrazione e carte d'identità;
 - Lavorare a stretto contatto con avvocati locali esperti della legislazione e le procedure nazionali in materia di violenza sessuale;
 - Garantire che la denuncia sia depositata presso la polizia locale;
 - Assicurare che il referto medico e una dichiarazione della vittima/sopravvissuta siano depositati e trasmessi alle autorità nazionali competenti (polizia o procura);
 - Fare in modo che i testimoni cruciali della comunità di rifugiati eseguano le procedure legali rilasciando dichiarazioni e comparendo davanti al tribunale quando richiesto;
 - In collegamento con la polizia e gli ufficiali di sicurezza, garantire che le parti coinvolte nel caso di violenza sessuale siano protette da intimidazione e altre minacce alla sicurezza fisica;
 - Assicurare che il personale dell'UNHCR o delle agenzie partner operative accompagni tutte le vittime/sopravvissute rifugiate nelle udienze davanti ai tribunali.

Conoscere il ruolo dell'UNHCR e dei fornitori di servizi legali nazionali.

- I funzionari per la protezione dovrebbero identificare le locali organizzazioni di donne e associazioni di avvocati impegnati nelle questioni relative alla violenza sessuale e di genere e sviluppare rapporti di partnership con esse per affrontare il problema. In aree in cui l'UNHCR fornisce assistenza legale, l'Agenzia dovrebbe assicurare che professionisti legali qualificati rappresentino le vittime/sopravvissute. I rappresentanti

delle organizzazioni non governative che collaborano con il personale per la protezione dell'UNHCR nella fornitura di servizi legali dovrebbero:

- Fornire alla denunciante tutte le informazioni necessarie sulle procedure legali e penali allo scopo di preparare lei e i suoi familiari al processo in tribunale;
- Assistere la denunciante nel richiedere aiuto finanziario per le spese legali, se questa assistenza è disponibile in base alla legislazione nazionale (se tale assistenza non è disponibile, l'UNHCR dovrebbe garantire che nei propri bilanci sia inserita una voce che copra i costi della rappresentanza legale delle vittime di violenza sessuale e di genere);
- Accompagnare la denunciante presso la stazione di polizia e in tribunale ed essere presenti durante tutte le interviste e comparizioni in tribunale;
- Chiedere al tribunale lo status di osservatore in tutti i casi per poter essere autorizzato a rivolgersi alla corte (ciò è particolarmente utile in casi che riguardano minori);
- Esplorare la possibilità di svolgere le udienze in tribunale a porte chiuse per proteggere le vittime/sopravvissute e le loro famiglie da ulteriori eventi traumatici;
- Mantenere resoconti riservati di tutti i casi e aggiornare regolarmente il personale dell'UNHCR.

Conoscere i diritti dell'accusato.

■ L'accusato ha diritto ad essere trattato in base ai diritti accordati a una persona la cui colpevolezza non è stata dimostrata. L'UNHCR ha l'obbligo di fare in modo che l'accusato sia sottoposto a un processo equo e che nel corso degli interrogatori e della detenzione sia soggetto a un trattamento umano. Il personale dell'UNHCR per la protezione assicurerà che i diritti di una persona accusata siano rispettati durante le indagini e durante il processo. In particolare l'UNHCR dovrebbe fare in modo che:

- I ritardi nel processo siano minimi;
- L'accusato non venga torturato mentre si trova in custodia cautelare;
- L'accusato sia trattato in maniera umana mentre si trova in custodia cautelare;
- Se l'accusato viene trattato in maniera disumana, l'UNHCR ricorrerà presso le autorità competenti per far sì che egli sia trattato secondo quanto stabilito dalla legge.

Conoscere le sentenze e le pene applicabili.

Il personale dell'UNHCR per la protezione dovrebbe garantire che i rifugiati condannati per violenza sessuale e di genere siano puniti nella stessa maniera in cui sarebbero puniti i cittadini del paese d'accoglienza, e quindi in conformità con le linee guida nazionali in materia. L'UNHCR e le organizzazioni non governative nazionali partner nei servizi legali dovrebbero assicurare che i perpetratori siano sanzionati

in modo da non essere discriminati a causa del loro status di rifugiati. Le sentenze che riguardano colpevoli di minore età dovrebbero tenere in considerazione la necessità di tendere al loro recupero. Quando possibile, i colpevoli minorenni non dovrebbero essere sottoposti a reclusione nelle stesse strutture in cui sono detenuti colpevoli adulti.

Essere informati sulle forme di risarcimento.

Se la vittima/sopravvissuta decide di chiedere un risarcimento in un'azione civile contro il perpetratore, dovrebbe ricevere assistenza legale per farlo. Nei casi in cui l'UNHCR non fosse in grado di offrire tale assistenza, è necessario impegnarsi affinché sia facilitato l'accesso della vittima/sopravvissuta a una consulenza legale gratuita da parte di un ufficio legale o di un'organizzazione per i diritti delle donne operanti nella società civile.

Conoscere modalità alternative di risoluzione delle controversie.

In alcune comunità le vittime/sopravvissute possono sentirsi maggiormente a proprio agio ricorrendo a meccanismi di risoluzione delle controversie tradizionali o consuetudinari. In alcune circostanze, le vittime e le loro famiglie subiscono pressioni affinché facciano uso di tali sistemi, con la minaccia di essere ostracizzate in caso contrario. Il personale dell'UNHCR per la protezione dovrebbe monitorare tali procedure al fine di garantire che esse siano conformi alle leggi nazionali e agli standard internazionali dei diritti umani. Quando questi meccanismi alternativi violano la legge nazionale, lo staff per la protezione dovrebbe svolgere attività di formazione e sensibilizzazione nella comunità, incoraggiando i membri ad adattare le loro pratiche di risoluzione dei conflitti agli standard internazionali sui diritti umani. Modificare tali pratiche richiede tempo, pertanto è opportuno tenere un atteggiamento paziente e non giudicante.

Per saperne di più:

- **Step-by-Step Guide for Protection Officers, Prevention of and Response to Sexual and Gender-Based Violence (UNHCR 1998)**
- **Refugee Children: Guidelines on Protection and Care (UNHCR 1994)**
- **Guidelines on the Protection of Refugee Women (UNHCR 1991)**

Identificare i ruoli di altri potenziali attori

Oltre agli attori provenienti dai settori della salute, dei servizi sociali, della sicurezza e della protezione, anche altre persone svolgono ruoli di rilievo nell'ambito dell'attività di risposta alle necessità delle vittime/sopravvissute. **Tutti coloro che lavorano con i rifugiati dovrebbero conoscere le proprie responsabilità e quelle delle altre persone coinvolte nell'assistenza delle vittime/sopravvissute di violenza sessuale e di genere.** Di seguito sono esposte le principali responsabilità di altri attori coinvolti.

Personale sul campo

- Ricevere e analizzare i rapporti sui casi di violenza sessuale e di genere.
- Garantire la sicurezza della vittima/sopravvissuta e l'invio presso un'assistenza sensibile e attenta da parte di tutti gli attori.

- Impegnarsi attivamente affinché la vittima/sopravvissuta e la sua famiglia ricevano assistenza da parte di tutti gli attori, in base alle loro necessità.
- Sviluppare risposte amministrative alle necessità delle vittime/sopravvissute, come la separazione delle tessere familiari per le ragioni di assistenza e l'assegnazione di alloggi separati e beni di assistenza non alimentare alla vittima/sopravvissuta.
- Tenere resoconti al fine di monitorare le tendenze del fenomeno della violenza sessuale e di genere, analizzare i problemi e sviluppare strategie per la prevenzione e la risposta.
- Coordinarsi con tutti gli altri settori e attori.

Personale addetto alla programmazione

- Assistere e sostenere tutti i settori nell'allestimento di un piano multisettoriale di prevenzione e risposta.
- Stanziare risorse per finanziare attività appropriate.
- Ricevere e analizzare i rapporti riassuntivi con dati, tendenze e analisi delle attività di prevenzione e risposta nonché delle necessità.
- Incoraggiare le organizzazioni non governative internazionali a destinare risorse ai programmi di prevenzione e risposta.
- Coordinarsi con tutti gli altri settori e attori.

Capo dell'ufficio

- Ricevere e analizzare i rapporti e le analisi su dati, programmi, attività e risultati relativi alla violenza sessuale e di genere.
- Sostenere il personale dell'UNHCR nelle attività di elaborazione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle strategie di prevenzione e risposta.
- Partecipare al coordinamento intersettoriale e interagenzie.
- Coinvolgere tutto il personale dell'UNHCR, i rifugiati, i partner e il governo del paese d'accoglienza nello sviluppo del programma.
- Fornire tutela e promozione dei diritti ad un alto livello e sostegno alle attività di prevenzione e risposta; assistere nell'attività di soluzione dei problemi e impegnarsi attivamente per ottenere risorse adeguate.
- Collaborare con i colleghi di altri uffici dell'UNHCR e altre agenzie dell'ONU al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e per condividere le informazioni.

Polizia

- Raccogliere la denuncia e svolgere le indagini, seguire le procedure legali e penali in base a quanto stabilito dalla legge.

- In conformità con le procedure standard della polizia, arrestare la persona accusata (o le persone accusate), svolgere indagini, elaborare i capi d'accusa, fornire mandati di comparizione e assicurare che i potenziali testimoni compaiano davanti al tribunale.
- Impegnarsi attivamente, quando necessario, per indagini rapide e per il rapido perseguimento dei casi di violenza sessuale e di genere.
- Illustrare le procedure legali e penali alla vittima/sopravvissuta.
- Considerare le necessità di privacy, riservatezza e rispetto della vittima/sopravvissuta.
- Prendere parte a campagne di educazione e sensibilizzazione su aspetti legali e sui diritti, svolte dal personale per la protezione a beneficio della comunità dei rifugiati.

Tribunali

- Preparare il registro settimanale dei casi in cui si indica quali materie coinvolgono i rifugiati come parti in causa (denunciante o accusato).
- In conformità con le procedure standard, amministrare i procedimenti legali in casi di violenza sessuale e di genere, come ammettere casi, presiedere a udienze e processi, convocare testimoni, emettere giudizi e sentenze.
- Partecipare a seminari e iniziative di sensibilizzazione organizzate dal personale per la protezione.

Sviluppare un piano per lavorare con i perpetratori

Lavorare con i perpetratori di violenza è difficile ma necessario. I diritti umani dei perpetratori, compresa la loro stessa sicurezza personale, devono essere rispettati. Se anche il perpetratore è un rifugiato egli continua ad aver diritto alla protezione internazionale. ***I piani per lavorare con i perpetratori devono essere sviluppati da team multisettoriali.*** È pertanto necessario:

- Consultarsi con le autorità nazionali su quali azioni vengono intraprese localmente per lavorare con gli autori di violenza sessuale e di genere.
- Coinvolgere personale per la sicurezza e polizia, comprese le guardie di sicurezza comuni, per lavorare e monitorare l'azione dei perpetratori conosciuti.
- Quando possibile, separare i perpetratori dal resto della comunità.

Da ricordare

La comunità deve assumere un ruolo guida nell'elaborare modalità di sostegno per le vittime/sopravvissute.

Sviluppare attività di educazione e sensibilizzazione a livello comunitario

- Lanciare campagne informative sulla violenza sessuale e di genere rivolte a tutti i membri della comunità.

Istituire meccanismi di invio, denuncia, monitoraggio e valutazione

- Un chiaro sistema di riferimento dovrebbe essere istituito in ogni contesto in modo che la vittima/sopravvissuta sappia dove poter ricevere assistenza e che riceva tale assistenza in maniera tempestiva.

Rafforzare la capacità di risposta delle comunità di rifugiati

- Lavorare con la comunità è essenziale al fine di sviluppare strategie di risposta sostenibili ed efficaci.

Sviluppare una risposta alle necessità medico/sanitarie delle vittime/sopravvissute

- Fornire assistenza medica, servizio di riferimento e cure successive che siano facilmente accessibili.

Rispondere alle necessità psicosociali delle vittime/sopravvissute

- Le vittime/sopravvissute dovrebbero essere trattate con empatia e cura.

Sviluppare una risposta in termini di incolumità e di sicurezza

- La vittima/sopravvissuta deve ricevere sicurezza dopo l'incidente e la comunità deve impegnarsi per fornirle uno spazio sicuro.

Istituire una risposta legale/giudiziaria

- Stabilire, in collaborazione con le autorità locali, un sistema in base al quale le vittime/sopravvissute che intendono chiedere un risarcimento legale per i crimini commessi contro di loro possano farlo in maniera tempestiva.

Identificare i ruoli di altri potenziali attori

- Il personale sul campo e quello addetto all'amministrazione e alla gestione dell'operazione possono svolgere un ruolo cruciale nel rispondere alle necessità delle vittime/sopravvissute.

Sviluppare un piano per lavorare con i perpetratori

- I diritti umani dei perpetratori, compresa la loro stessa sicurezza, devono essere rispettati

CAPITOLO 5

CONSIDERAZIONI SPECIFICHE SUI MINORI RIFUGIATI

I principi e le linee guida illustrati negli altri capitoli della pubblicazione si applicano anche ai minori rifugiati, tuttavia quando si lavora con minori rifugiati è necessario considerare alcune questioni specifiche. I minori rifugiati infatti devono affrontare forme specifiche di violenza sessuale e di genere: pratiche tradizionali dannose, tratta, prostituzione minorile, violenza sessuale all'interno della famiglia e sfruttamento, abuso e violenza sessuali da parte di persone che hanno accesso incondizionato ai minori.

Determinati gruppi di minori rifugiati sono particolarmente esposti al rischio di violenza sessuale e di genere. Si tratta di: minori non accompagnati e separati, minori in stato di detenzione, bambini soldato, adolescenti, minori con disabilità mentali e fisiche, minori che lavorano, ragazze madri, bambini nati da vittime/sopravvissute di stupro, ragazzi vittime/sopravvissuti e minori perpetratori.

Quando si lavora con minori rifugiati, è necessario conoscere approfonditamente la Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989), che definisce ampi standard per la protezione dei diritti di tutti i minori. Oltre ai principi guida enunciati nel Capitolo 2, quattro altri principi dovrebbero ispirare il lavoro con i minori rifugiati: il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; il superiore interesse del minore; il principio di non-discriminazione e il principio della partecipazione.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child, CRC) definisce il minore come una persona "avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile". Ciò significa che la CRC può essere applicata a chiunque abbia meno di diciotto anni, a meno che sia dimostrato che, in base alla legislazione nazionale, egli/ella sia considerato un adulto.

I minori rifugiati possono trovarsi esposti a un particolare rischio di violenza sessuale e di genere a causa del loro livello di dipendenza, della loro limitata capacità di proteggere se stessi e per i loro scarsi potere e partecipazione nei processi decisionali. Poiché hanno una relativamente limitata esperienza di vita, i minori inoltre sono più facilmente sfruttati e in condizioni di coercizione rispetto agli adulti. A seconda del loro livello di sviluppo, essi potrebbero non comprendere appieno la natura sessuale di determinati comportamenti e non essere in grado di esprimere un consenso consapevole. Altre considerazioni di carattere etnico, di genere, culturale, economico e sociale potrebbero inoltre accrescere il rischio dei minori rifugiati di diventare vittime di violenza sessuale e di genere.

La violenza sessuale e di genere produce effetti devastanti sullo sviluppo e sulla salute fisica e mentale del minore.

Come discusso nel Capitolo 1, l'abuso sessuale può assumere una varietà di forme, molte delle quali possono essere dirette contro minori. Azioni specifiche di violenza sessuale e di genere, come pratiche sessuali dannose, vengono spesso perpetrate durante l'infanzia. Coloro che perpetrano atti di violenza sessuale e di genere contro minori rifugiati potrebbero essere persone che il minore conosce e di cui si fida, persone che svolgono il ruolo di tutori o altri minori. È quindi necessario essere consapevoli che, per tali ragioni, la percezione degli eventi da parte del minore potrebbe risultare distorta.

Quando si lavora con minori rifugiati, è necessario conoscere approfonditamente la Convenzione sui diritti dell'infanzia, in cui sono enunciati in maniera organica e dettagliata i diritti umani fondamentali dei minori, in qualsiasi situazione essi si trovino, compresi i minori rifugiati. Tra questi diritti vi è anche il diritto di essere protetto dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale. La CRC pertanto offre protezione ai minori rifugiati anche in Stati che non hanno aderito ad alcuno strumento giuridico in materia di rifugiati. Il *Protocollo opzionale alla CRC sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini* (2000) affronta le questioni della tratta, della vendita e del sequestro dei bambini.

Principi guida

I principi esposti di seguito sono principi universalmente riconosciuti, così come enunciati dalla CRC, e assumono particolare rilevanza nell'ambito del lavoro con minori rifugiati:

- **Il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo:** questo diritto deve essere garantito attraverso l'adozione di misure che tutelino la vita. Il principio di 'sopravvivenza e sviluppo' non si applica solo alla sopravvivenza e allo sviluppo fisico del minore, ma anche al suo sviluppo mentale ed emotivo. Il matrimonio precoce, ad esempio, minaccia i diritti alla vita, alla sopravvivenza e al pieno sviluppo sia della ragazza madre, sia del suo bambino (Art. 6, CRC).
- **Non-discriminazione:** ogni minore che rientra nella giurisdizione di uno Stato, senza distinzioni di genere e di status d'immigrazione, gode di tutti i diritti enunciati dalla CRC. Tale principio pertanto riguarda anche i minori rifugiati (Art. 2, CRC).
- **Il superiore interesse del minore:** questo importante principio dovrebbe essere applicato sia nell'ambito delle decisioni che riguardano il singolo minore, sia nelle più ampie questioni di strategia e nelle decisioni su gruppi di minori. Nell'ambito di ogni decisione che riguarda minori, devono essere considerate le varie possibili soluzioni e va assegnato il dovuto peso al superiore interesse del minore (Art. 3, CRC).

- Al momento di decidere strategie, come lo stanziamento di risorse finanziarie, è necessaria un'attenta analisi delle conseguenze che un determinato corso d'azione può avere sui minori. La strategia intrapresa non deve essere necessariamente fondata sul maggior vantaggio per i minori, ma se sorgono conflitti, nell'ambito della decisione "l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente".
- Nel determinare il superiore interesse di un singolo minore, coloro che sono incaricati di prendere decisioni in merito devono tenere in considerazione sia gli standard oggettivi che si ritiene riguardino il superiore interesse del minore, sia considerazioni soggettive che tengano conto delle opinioni del minore. La decisione su come stabilire il superiore interesse del minore può spesso rivelarsi complessa e non esiste un'unica risposta corretta, ovvia e indiscutibile. A tale proposito vi sono molti fattori che devono essere considerati, quali l'età, il sesso, il background culturale, l'ambiente generale e le precedenti esperienze del minore. Ogni interpretazione del principio deve essere compiuta nello spirito della CRC e deve assegnare la dovuta considerazione ai pareri di esperti, da una prospettiva sia giuridica che dello sviluppo del minore.
- **Partecipazione:** il significato di questo articolo è che i minori hanno il diritto di influenzare le decisioni che riguardano la loro vita e che alle loro opinioni deve essere assegnato il "giusto peso". Tale principio dovrebbe essere applicato in tutte le procedure d'asilo, nei piani che riguardano singoli minori e nella pianificazione di programmi complessivi (Art. 12, CRC). Maggiore è l'età del minore, maggiore è il peso che la sua opinione deve avere nell'ambito di decisioni che lo riguardano.

I principi guida sono tutti rilevanti nel determinare il superiore interesse del minore in una particolare situazione. In alcune situazioni, i superiori interessi del minore potrebbero non coincidere con i suoi desideri e le sue opinioni, e potrebbe essere necessario superare questi ultimi.

Per saperne di più:

- **Action for the Rights of Children (ARC) Foundations: International Legal Standards (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 2002)**
- **UNHCR Resettlement Handbook (UNHCR 2002)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Foundations: Child and Adolescent Development (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 2001)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Abuse and Exploitation (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children Revised 2002)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Foundations: Resettlement (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 1999)**
- **Refugee Children: Guidelines on Protection and Care (UNHCR 1994)**
- **Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989)**

Gruppi di minori rifugiati particolarmente esposti al rischio di violenza sessuale e di genere

- Minori non accompagnati e separati.
- Minori in stato di detenzione.
- Bambini soldato.
- Adolescenti.
- Minori con disabilità mentali e fisiche.
- Minori che lavorano.
- Ragazze madri.
- Bambini nati da vittime/sopravvissute di stupro.
- Ragazzi vittime/sopravvissuti.
- Minori perpetratori.

Minori non accompagnati e separati

Le espressioni 'minore non accompagnato' o 'minore separato' dovrebbero essere utilizzate al posto di 'orfano'. Per l'UNHCR, un minore è orfano solo quando è confermato che entrambi i genitori sono morti. Prima di definire un minore come orfano è necessaria un'attenta verifica. Ciò inoltre ha il risultato di incoraggiare l'adozione, piuttosto che di concentrare l'impegno sulla ricerca dei familiari e sul rafforzamento del sostegno sociale.

- I minori rifugiati non accompagnati e separati sono più esposti al rischio di sfruttamento sessuale, abuso, reclutamento militare, sequestro, tratta e detenzione, poiché essi potrebbero non avere un adulto di cui si fidano che li protegga e li assista. In situazioni di emergenza, i minori rifugiati potrebbero vivere con un membro della famiglia allargata, risultando così 'accompagnati', ma potrebbero correre rischi simili a quelli affrontati dai minori rifugiati non accompagnati.
- È inoltre necessario essere consapevoli che la categoria dei minori non accompagnati e separati può includere anche famiglie con a capo un minore, nei quali i fratelli più grandi si prendono cura dei più piccoli.
- **Anche i minori resi orfani dall'AIDS rientrano nel gruppo dei minori non accompagnati e separati.** Prima di diventare orfani, essi potrebbero aver dovuto accudire un genitore malato. Ciò spesso comporta l'assunzione di responsabilità da adulti, l'abbandono della scuola e il dover badare ai fratelli. I minori che poi vengono resi orfani dall'AIDS, in particolare le ragazze, sono spesso marginalizzati, stigmatizzati e di frequente viene loro negato il pari accesso a servizi offerti agli altri rifugiati. Essi pertanto si trovano particolarmente esposti al rischio di abuso e sfruttamento sessuale. Con l'aumentare del numero dei minori resi orfani dall'AIDS, aumenterà probabilmente il numero dei minori costretti alla prostituzione o a lavorare 'in strada' o in servizi domestici.

Minori in stato di detenzione

I minori che sono detenuti o privati in altri modi della loro libertà possono risultare particolarmente vulnerabili alla violenza e all'abuso sessuale e devono essere trattati in modo da tenere in considerazione le necessità specifiche della loro età.

In molte strutture e istituzioni di detenzione e carcerazione si verificano abusi sessuali, in particolare quando le persone detenute occupano celle comuni. In tali situazioni, i minori possono diventare obiettivo di abuso a causa delle loro specifiche caratteristiche di minori, ad esempio, perché si ritiene che non siano affetti da HIV/AIDS o a causa del valore che molte culture assegnano alla verginità. È pertanto essenziale garantire che i minori detenuti siano separati dai detenuti adulti, a meno che si consideri che ciò non coincida con il loro superiore interesse.

Bambini soldato

Un bambino soldato è qualsiasi persona con meno di diciotto anni di età che fa parte di una forza armata, con qualsiasi funzione, compresi coloro che accompagnano tali gruppi al di fuori dai membri della famiglia e le ragazze reclutate per fini sessuali e di matrimonio forzato.

*Segretario Generale delle Nazioni Unite
Rapporto al Consiglio di Sicurezza, 2000*

I minori rifugiati diventano bambini soldato in diversi modi: alcuni sono coscritti, alcuni sono costretti, alcuni si uniscono alle forze armate per sopravvivere o per proteggere le loro famiglie, mentre altri vi vengono condotti forzatamente, comprese ragazze, che vengono prese per scopi sessuali.

Il reclutamento spesso assume forme differenti per ragazzi e ragazze: i ragazzi sono usati nei combattimenti e in altre attività militari, mentre le ragazze vengono utilizzate più spesso per schiavitù sessuale e lavoro forzato.

I minori che si trovano in zone di conflitto o vicino a tali zone e i minori non accompagnati e separati devono affrontare un rischio perfino maggiore di reclutamento militare, sia da parte di Stati che di entità non statuali. L'UNHCR è attivamente impegnato contro il reclutamento militare. L'abuso sessuale nei confronti di ragazzi, ma soprattutto di ragazze, durante il loro reclutamento militare può avere pesanti implicazioni socio-culturali che possono influenzare negativamente le prospettive di riunificazione familiare e la reintegrazione sociale una volta smobilitati. I minori, in particolare le ragazze, vengono spesso trascurati durante le procedure di smobilitazione formale. È invece essenziale impegnarsi per far sì che le ragazze siano incluse in tutte le attività di smobilitazione.

Adolescenti

La definizione di 'adolescente' può variare da cultura a cultura e dovrebbe essere adattata alla specifica situazione dei rifugiati. Anche il fatto che l'adolescente abbia assunto o meno ruoli e responsabilità ritenuti 'da adulto' varia in base alla cultura e alla situazione dei rifugiati.

Le necessità di protezione e assistenza degli adolescenti potrebbero non essere così evidenti come quelle dei bambini, ma sono comunque estremamente importanti poiché gli adolescenti sono particolarmente esposti al rischio di violenza sessuale e di genere e le loro necessità sono spesso affrontate in maniera inadeguata.

Gli adolescenti, in particolare le ragazze, sono più esposti al rischio di abuso e sfruttamento sessuali poiché i perpetratori potrebbero considerarli non affetti da malattie sessualmente trasmissibili. Pertanto ragazze e ragazzi adolescenti rischiano anche di contrarre l'HIV/AIDS e altre malattie sessualmente trasmissibili. Le ragazze potrebbero dover sostenere gravidanze non desiderate e potenzialmente pericolose a seguito di uno stupro. Gli adolescenti spesso hanno minore accesso alle informazioni sulla salute riproduttiva rispetto agli adulti, poiché di frequente tali informazioni non sono dirette a loro.

Minori con disabilità mentali e fisiche

I minori con disabilità mentali e/o fisiche sono spesso 'nascosti' dalla famiglia, diventano 'invisibili' e diviene impossibile per loro accedere alle strutture di sostegno esistenti. Esclusi e spesso non in grado di sottrarsi ai perpetratori, essi corrono un rischio maggiore di subire abusi sessuali. Le istanze di questi minori hanno bisogno di una considerazione particolare al momento di elaborare programmi di prevenzione e risposta alla violenza e allo sfruttamento sessuali.

Minori che lavorano

I minori che lavorano nei servizi domestici, di solito ragazze o bambini che lavorano e/o vivono in strada ('bambini di strada') potrebbero essere particolarmente esposti al rischio di abuso e sfruttamento sessuali. I minori non accompagnati e separati e i minori che fanno parte di famiglie con a capo un minore potrebbero trovarsi sotto pressione per cercare un lavoro retribuito. I datori di lavoro che hanno comprato minori per finalità di lavoro (la cosiddetta pratica del 'bonded labour') spesso esercitano enorme potere sui minori, rendendoli particolarmente vulnerabili all'abuso e allo sfruttamento.

Ragazze madri

Quando si lavora con ragazze madri, è importante mantenere sempre un atteggiamento non giudicante.

Le ragazze madri spesso rischiano lo sfruttamento sessuale se, a causa della povertà, non riescono a soddisfare le proprie necessità fondamentali e quelle del loro figlio. Le ragazze madri e le ragazze rimaste incinte come risultato di abuso e/o sfruttamento sessuali possono dover affrontare isolamento, discriminazione e stigmatizzazione e potrebbero non aver accesso ai servizi di base. Tutti questi fattori potrebbero quindi esporle a un ulteriore rischio di abuso e sfruttamento sessuali. È importante garantire che le ragazze madri

riprendano a frequentare la scuola o altre attività socio-economiche al fine di prevenire un'ulteriore esposizione ad altre forme di violenza sessuale e di genere.

Bambini nati da vittime/sopravvissute a stupro

I bambini nati a seguito di uno stupro possono essere maltrattati o perfino abbandonati dalle loro madri e famiglie. Questi bambini sono particolarmente esposti al rischio di abuso e sfruttamento e la loro situazione deve essere monitorata da vicino. È importante far sì che la famiglia e la comunità non stigmatizzino né il bambino né la madre. Una sistemazione in affidamento e, in seguito, in adozione, dovrebbero essere considerate se il bambino viene respinto, trascurato o altrimenti maltrattato.

Ragazzi vittime/sopravvissuti

L'abuso sessuale compiuto sui ragazzi viene scarsamente riconosciuto, riferito e affrontato. A causa di alcune restrizioni culturali, miti o tabù relativi all'omosessualità e/o del senso di estrema vergogna, è probabile che i ragazzi riferiscano di un abuso sessuale compiuto su di loro ancora meno delle ragazze. Le comunità potrebbero rifiutare o essere riluttanti ad accettare che dei ragazzi possano essere vittime; i ragazzi potrebbero credere di dover sopportare con coraggio e in silenzio.

Minori perpetratori

Anche gli stessi minori possono essere perpetratori di violenza sessuale e di genere poiché, al pari degli adulti, possono approfittare di relazioni di potere impari. Costringere una ragazza o un ragazzo dissenzienti ad intrattenere atti sessuali è una forma di abuso. A prescindere dalla sua volontà, il più giovane potrebbe non essere in grado di comprendere ciò che sta succedendo e di fornire un consenso consapevole. Anche questo è abuso sessuale.

In questi casi devono essere affrontate le necessità di riabilitazione sia della vittima del trauma sia del perpetratore. Questo potrebbe essere egli stesso una vittima di abuso e sfruttamento sessuali e avere bisogno di aiuto e sostegno. Se è vero che la maggior parte dei perpetratori è egli stesso una vittima di abuso sessuale, non è invece vero che la maggior parte delle vittime diventa a sua volta abusatore di minori. La maggior parte di coloro che commette abuso sessuale durante l'adolescenza, di solito non lo commette da adulto, se riceve aiuto fin da subito.

I giovani perpetratori devono essere protetti da possibili abusi mentre si trovano in carcere. Ciò è possibile attraverso udienze rapide e monitoraggio. Essi dovrebbero inoltre essere assistiti nella loro riabilitazione psicosociale. Le leggi e le procedure che garantiscono adeguate garanzie per i perpetratori giovani devono essere promosse dove non esistono e applicate in maniera appropriata dove invece esistono.

Per saperne di più:

- **Inter-Agency Guiding Principles on Unaccompanied and Separated Children (Inter-Agency 2003)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Separated Children (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children Revised 2002)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Disability (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 2001)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Child Soldiers (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 2000)**
- **Protocollo Opzionale alla CRC sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2000)**
- **Versione riveduta delle linee guida dell'UNHCR sui criteri e gli standard applicabili relativamente alla detenzione dei richiedenti asilo (UNHCR 1999)**
- **Inter-Agency Field Manual on Reproductive Health in Refugee Situations (Inter-Agency 1999)**
- **Statuto di Roma del Tribunale Penale Internazionale (1998)**
- **Refugee Children: Guidelines for Protection and Care (UNHCR 1994)**
- **Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Ginevra del 1949 e relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali (1977)**

Forme specifiche di violenza sessuale e di genere nei confronti dei minori

I minori possono essere vittime/sopravvissute della maggior parte delle forme di violenza sessuale e di genere esposte nel Capitolo 1. I minori tuttavia sono spesso vittime delle seguenti forme di violenza:

- Pratiche tradizionali dannose.
- Tratta.
- Prostituzione minorile.
- Violenza sessuale all'interno della famiglia.
- Sfruttamento, abuso e violenza sessuali da parte di persone che hanno accesso incondizionato ai minori.

Pratiche tradizionali dannose

Quando le pratiche tradizionali sono benefiche, le comunità di rifugiati dovrebbero essere incoraggiate a mantenerle, in quanto mezzi di preservazione della loro identità e cultura. Tuttavia, alcune pratiche tradizionali sono dannose per la salute, per il benessere e per lo sviluppo del minore. Tali pratiche sono condannate internazionalmente a causa dei gravi rischi di salute che possono comportare e perché violano vari diritti umani. Le pratiche tradizionali dannose spesso hanno luogo durante l'infanzia, quando un bambino non vi può opporsi. Tra le pratiche di questo genere che colpiscono i minori, in particolare le

ragazze, si annoverano la mutilazione genitale femminile, il matrimonio infantile, la preferenza del figlio maschio, le violenze legate alla dote, il matrimonio forzato (ad esempio dopo uno stupro) e la credenza nella stregoneria (in base alla quale, ad esempio, si crede che praticare sesso con un minore possa procurare benefici alla famiglia).

Tratta

I minori rifugiati, in particolare i minori non accompagnati e separati, sono esposti al rischio di essere vittime di tratta per mezzo dell'uso della forza o dell'inganno, spesso per finalità di sfruttamento sessuale. Per tratta di un minore si intende il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di un minore per fini di sfruttamento. Perché si abbia tratta, non è necessario che siano stati utilizzati forza, inganno o coercizione. Il *Protocollo sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo di donne e bambini, aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Transnazionale* del 2000, esclude la possibilità di 'consenso' alla tratta da parte di ogni persona di età inferiore ai diciotto anni. In molti casi i trafficanti possono ricorrere all'offerta di pagamento o benefici per ottenere il consenso della persona o delle persone che hanno il controllo sui minori. I minori vittime di tratta possono dover affrontare gravi conseguenze dopo la loro fuga e/o al loro ritorno, comprese rappresaglie o vendette da parte di bande o di singoli trafficanti, la possibilità di essere nuovamente vittime di tratta, punizione fisica o ulteriore privazione della libertà, ostracismo da parte della comunità o della famiglia o grave discriminazione.

Prostituzione minorile

La prostituzione minorile è l'uso di un minore in attività sessuali per ottenere remunerazione. Le azioni di offrire, ottenere, procurare o fornire un minore per prostituzione dovrebbero essere pienamente contemplate dalla legge criminale o penale di uno Stato. In base alla sua definizione più restrittiva la prostituzione minorile è lo sfruttamento sessuale. Una volta che i rifugiati sono coinvolti nella prostituzione essi si trovano a rischio di ulteriore violenza sessuale e di genere.

La povertà e la disparità sociale pongono i minori rifugiati in una posizione di crescente rischio di sfruttamento sessuale, in particolare di prostituzione. I minori, soprattutto le ragazze, sono particolarmente vulnerabili e per la loro verginità, per la loro percepita innocenza e immaturità fisica, potrebbero avere un valore maggiore agli occhi dei perpetratori.

Violenza sessuale all'interno della famiglia

L'abuso e lo sfruttamento di minori all'interno della famiglia costituiscono complesse sfide in termini di protezione, poiché la persona che è responsabile di proteggere e avere cura del minore, in molti casi un parente di sesso maschile, non adempie a questi suoi compiti. La violenza sessuale all'interno della famiglia è quasi sempre vista come una vicenda privata che non dovrebbe coinvolgere estranei; come

risultato, un minore abusato potrebbe essere rimproverato per l'incidente e subire ulteriori violenze. A tale proposito è impossibile fornire linee guida generali da applicare in tutti i casi, pur evidenziando che l'identificazione, la denuncia privata dei presunti fatti, il coinvolgimento di operatori medici, insegnanti e leader di comunità, nonché le indagini sugli incidenti, rivestono un ruolo essenziale nello sviluppo di un piano di protezione per il minore. Potrebbe anche essere utile, o perfino necessario, lavorare con il genitore che non abusa del minore e allontanare l'abusatore mentre la situazione è sotto indagine.

Anche nel caso in cui non siano vittime dirette, i minori che si trovano in famiglie in cui uno o più membri sono sopravvissuti o continuano a subire violenza sessuale e di genere, affrontano altre difficoltà. Poiché il benessere psicologico ed emotivo dei minori può essere minacciato se hanno assistito a simili eventi di violenza, questi dovrebbero poter beneficiare di counselling. Inoltre, gli eventi traumatici possono talvolta compromettere la capacità di un adulto di prendersi cura del suo bambino o della sua bambina, pertanto i genitori e i minori appartenenti a tali famiglie dovrebbero essere monitorati con attenzione.

Sfruttamento, abuso e violenza sessuali da parte di persone che hanno accesso incondizionato ai minori

Quando le persone che si trovano fuori del più stretto nucleo familiare hanno accesso incondizionato a minori in ambienti isolati, possono verificarsi sfruttamento, abuso e violenza sessuali. Queste possono includere insegnanti, istruttori religiosi, tutori, operatori umanitari e altre persone che hanno accesso ai minori in scuole, nel doposcuola, in attività religiose, sportive, nella cura quotidiana, etc. Come primo passo è importante identificare queste potenziali fonti di rischio. Le strategie per affrontare questi rischi potrebbero comprendere la stretta osservazione di impiegati e volontari, riducendo le opportunità di trascorrere tempo da soli con minori senza la presenza di altri adulti, lo stretto monitoraggio e la supervisione, l'uso di edifici con visibilità di tutti gli spazi e un maggior coinvolgimento dei genitori nelle attività.

Per saperne di più:

- **Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Abuse and Exploitation (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children Revised 2002)**
- **Choose With Care (ECPAT Australia 2001)**
- **Protocollo opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini (2000)**
- **Convenzione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, C 182 (1999)**
- **Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1994)**

Considerazioni specifiche sulla prevenzione della violenza sessuale e di genere nei confronti dei minori

Oltre alle strategie mirate alla prevenzione della violenza sessuale e di genere trattate nel Capitolo 3, un'analisi della situazione centrata sul minore contribuirà a identificare particolari aree di rischio e risorse, oltre ad assicurare un approccio multisettoriale. Il ruolo della comunità dei rifugiati nella protezione dei minori rifugiati dovrebbe essere considerato e sostenuto.

Modificare le norme socio-culturali

STRATEGIA:

Sviluppare campagne di informazione, educazione e comunicazione (IEC)

- Le campagne di sensibilizzazione sul tema della violenza sessuale e di genere nei confronti dei minori dovrebbero essere basate sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e sui due suoi Protocolli opzionali e dovrebbero essere dirette a tutti i partner, comprese la comunità di rifugiati e le forze militari e di peacekeeping.
- L'attività di tutela e promozione dei diritti dovrebbe essere basata sulle norme e sui valori tradizionali per la protezione dei minori, dove esse esistono, e dovrebbe allo stesso tempo sfidare i pregiudizi basati su stereotipi di genere (ad esempio affrontando il tema dei ragazzi vittime/sopravvissuti). Ogni iniziativa di risposta dovrebbe basarsi su un'approfondita comprensione delle norme, dei costumi e dei tabù locali relativi ai comportamenti sessuali.
- Le campagne di salute pubblica sul 'nesso sicuro' e sulla trasmissione dell'HIV/AIDS possono contribuire a sfatare miti che circolano tra la popolazione di rifugiati, come la convinzione che praticare sesso con una ragazza vergine curi l'HIV/AIDS. Queste campagne dovrebbero essere rivolte a uomini e ragazzi.
- Le strategie mirate alla prevenzione delle pratiche tradizionali dannose confliggono inevitabilmente con forti norme culturali e dovrebbero mostrarsi particolarmente sensibili nei confronti di queste. A tale proposito diventa necessario comprendere appieno la natura e la diffusione della determinata pratica, le sue radici e le conseguenze sociali che essa comporta. Le attività di educazione e informazione che si concentrano sugli effetti negativi sulla salute e sullo sviluppo dei minori hanno più probabilità di avere successo rispetto a quelle che si soffermano invece sugli aspetti legali o di diritti umani della pratica e dovrebbero essere rivolte a leader religiosi, leader tradizionali, anziani dei vari clan o tribù, leader politici, assistenti tradizionali alle nascite, altri operatori medici e minori rifugiati, sia di sesso maschile che femminile. I gruppi locali che sfidano e contrastano tali pratiche tradizionali dovrebbero essere sostenuti

poiché essi possono avviare e portare avanti iniziative a livello di comunità mirate all'eliminazione di queste. Per coloro che svolgono pratiche dannose possono essere identificate attività economiche alternative, in modo che il rispetto da parte della comunità nei loro confronti resti invariato. L'importanza dell'istruzione per ragazze e donne non può essere sottovalutata, poiché l'incidenza delle pratiche tradizionali dannose risulta essere legata al livello di analfabetismo.

STRATEGIA:

Coinvolgere bambini e giovani

I minori rifugiati dovrebbero essere incoraggiati a prendere parte allo sviluppo e all'implementazione dei programmi su abuso, sfruttamento e violenza sessuali. Dove appropriato e dopo un'attenta valutazione del loro superiore interesse, i minori vittime/sopravvissuti potrebbero essere consultati o invitati a partecipare.

STRATEGIA:

Lavorare con i ragazzi

Lavorare con i ragazzi è di fondamentale importanza perché essi siano consapevoli e comprendano la parità di diritti nei confronti delle ragazze. Ciò potrebbe includere, ad esempio, il loro sostegno per l'accesso all'istruzione per le loro sorelle e la promozione di atteggiamenti positivi e rispettosi nei confronti delle ragazze nelle attività scolastiche e ricreative.

Ricostruire i sistemi di sostegno a livello familiare e comunitario

STRATEGIA:

Garantire l'accesso all'istruzione

Assicurare che tutti i minori rifugiati abbiano accesso all'istruzione primaria di base e, dove possibile, all'istruzione superiore e professionale contribuirà a ridurre il rischio di sfruttamento. Anche programmi speciali mirati a soddisfare le necessità delle ragazze che hanno abbandonato la scuola, ridurranno tale rischio. L'educazione dei minori sui loro diritti, attraverso sessioni collettive volte a fornire vari strumenti sociali e di vita contribuiranno a far sì che i giovani compiano scelte di vita più consapevoli e che essi siano sempre più in grado di proteggersi da soli dallo sfruttamento. Un'eguale partecipazione delle ragazze alla scuola dovrebbe essere attivamente promossa. La comunità dovrebbe essere coinvolta nel reclutamento e nella gestione degli insegnanti e degli educatori di cui sentono di potersi fidare, poiché anche costoro possono rivelarsi abusatori sessuali. Dovrebbero inoltre essere incoraggiate specifiche misure mirate a promuovere il reclutamento di insegnanti donne. Educatori attentamente selezionati dovrebbero essere coinvolti in attività di monitoraggio dei minori per individuare segnali di violenza sessuale e di genere. Alle ragazze dovrebbero essere forniti vestiario adeguato e materiale sanitario. Inoltre l'organizzazione di momenti di incontro per le ragazze nel doposcuola potrebbe offrire l'opportunità di praticare counselling e sostegno tra pari.

Creare le condizioni per migliorare i sistemi di responsabilità

STRATEGIA:

Valutare le persone che hanno accesso ai minori rifugiati

Valutare la consapevolezza, gli atteggiamenti e i comportamenti di tutte le persone che hanno accesso ai minori rifugiati può far emergere situazioni di sfruttamento inaspettate, come all'interno di scuole e di centri di assistenza per minori. La formazione del personale di tali strutture e il monitoraggio del loro lavoro costituiscono pertanto elementi estremamente importanti in ogni strategia di prevenzione.

Elaborare servizi e strutture efficaci

STRATEGIA:

Registrare ogni minore

La registrazione e la documentazione, comprese quelle relative alla nascita, sono di vitale importanza per ogni singolo rifugiato, in particolare per i minori non accompagnati e separati, poiché costituiscono prerequisiti indispensabili per il riconoscimento dei diritti e l'accesso ai servizi. La registrazione inoltre aiuta a identificare e monitorare i gruppi particolarmente a rischio, a sostenere l'accesso alla giustizia minorile, a prevenire il reclutamento militare e a scoraggiare i trafficanti di esseri umani.

STRATEGIA:

Assicurare l'accesso ai servizi

È necessario garantire che i minori abbiano accesso alle stesse razioni di cibo e agli stessi servizi del resto della popolazione e prevedere, se necessario, di fornire loro sostegno aggiuntivo, ad esempio costruendo alloggi speciali per famiglie con a capo un minore.

STRATEGIA:

Rintracciare le famiglie

Le necessità dei minori non accompagnati e separati dovrebbero essere affrontate tempestivamente attraverso sforzi mirati a rintracciare la loro famiglia, garantendo forme appropriate e monitorate di assistenza temporanea e la riunificazione familiare, se ciò rientra nel superiore interesse del minore.

STRATEGIA:

Includere i minori nella pianificazione, nell'elaborazione e nell'implementazione delle attività

I minori rifugiati, in particolare gli adolescenti, dovrebbero essere consultati al momento di pianificare il campo o l'insediamento, anche per ciò che riguarda l'ubicazione delle scuole e delle strutture ricreative, e nell'ambito della pianificazione dell'assegnazione degli alloggi e di altri programmi e attività rilevanti.

Per saperne di più:

- Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Abuse and Exploitation (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children Revised 2002)
- Action for the Rights of Children (ARC) Foundations: Community Mobilisation (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 2001)
- Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Separated Children (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children Revised 2002)
- Action for the Rights of Children (ARC) Foundations: Situation Analysis (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 1999)
- UNHCR Executive Committee Conclusion on Registration of Refugees and Asylum-Seekers, No.91 (LII) (2001)

Considerazioni specifiche nella risposta alla violenza sessuale e di genere nei confronti di minori

Una risposta alla violenza sessuale e di genere dovrebbe includere le azioni e i servizi descritti nel Capitolo 4. Altri temi da considerare quando si lavora con minori sono discussi anche in *Action for the Rights of Children, Critical Issues: Abuse and Exploitation* (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children, 2001).

Considerare il superiore interesse del minore.

I minori che sono vittime/sopravvissuti di abuso sessuale hanno bisogno di un rapido accesso alle cure mediche e all'assistenza psicologica. Essi possono anche aver bisogno di accesso ai servizi legali.

Tutte le azioni dovrebbero essere coerenti con il principio del superiore interesse del minore.

Le espressioni dei propri desideri e sentimenti da parte del minore saranno funzionali nel determinare il suo interesse superiore.

Istituire meccanismi di indirizzo, denuncia, monitoraggio e valutazione specifici per i minori

È importante disporre di meccanismi di denuncia adatti alle istanze specifiche dei minori (*child-friendly*), visibili e ampiamente pubblicizzati, gestiti da personale di esperienza e competente. È preferibile che alle denunce di violenza sessuale e di genere sia assegnato un ruolo prioritario all'interno di procedure mirate ad affrontare altre violazioni dei diritti dei minori, piuttosto che creare una procedura separata per gestire le denunce di violenza sessuale e di genere nei confronti dei

minori. Monitorare i minori a rischio, come i minori non accompagnati e separati in sistemazioni temporanee di assistenza, quelli in famiglie di affidamento, i bambini di strada, i minori in detenzione, le ragazze madri e i minori disabili, è essenziale al fine di fornire protezione dalla violenza sessuale e di genere.

Intervistare il minore

La persona che intervista il minore dovrebbe essere altamente qualificata e preparata, in grado di gestire situazioni di forte emotività ed esperta nel mettere il minore in condizione di parlare di argomenti particolarmente difficili. È di vitale importanza comprendere la cultura del minore; per questa ragione è preferibile che coloro che lavorano con i minori rifugiati condividano la loro stessa lingua e appartenenza culturale.

In generale, è raccomandabile ricorrere a intervistatori dello stesso sesso del minore. Comunque, al momento di determinare il sesso dell'intervistatore, devono essere tenuti in considerazione anche i fattori sociali e culturali. In molte società, ad esempio, i ragazzi non parleranno di abusi di carattere omosessuale con altri uomini, ma potrebbero sentirsi più a proprio agio nel parlarne con una donna.

Creare un ambiente sicuro

È importante decidere chi dovrebbe essere presente durante l'intervista e l'esame. È possibile che un membro della famiglia sia il perpetratore, anche se il minore lo nega. Potrebbe essere preferibile che il genitore o il tutore non assista all'intervista e all'esame e che al suo posto sia presente una persona di fiducia. È opportuno chiedere al minore, quando non è presente nessun altro, se vuole che un genitore o un tutore sia presente al colloquio e rispettare il desiderio del minore. Per ulteriori linee guida, si vedano le sezioni su Competenze per le interviste e preparazione di un'intervista in *Lavorare con i minori non accompagnati: un approccio basato sulla comunità*.

Oltre all'intervista esistono altri modi per raccogliere informazioni, tra cui il gioco, il racconto di storie, la rappresentazione teatrale e il disegno. Tali metodi richiedono un'osservazione competente e un'analisi da parte di specialisti o personale che ha ricevuto una formazione appropriata.

Tecniche di intervista

- Sedersi al livello degli occhi e mantenere il contatto con gli occhi, se culturalmente appropriato.
- Rassicurare il minore sul fatto che non si trova nei guai e garantire la sua integrità fisica.
- Presentarsi, presentare l'interprete e spiegare con attenzione su cosa verte l'intervista, che genere di domande verrà posto e per quale motivo. Questo va fatto per ridurre al minimo i possibili fraintendimenti e l'eventuale timore del minore, che potrebbero causare una distorsione delle risposte.
- Rassicurare il minore sul fatto che è possibile rispondere a ogni domanda anche con "non lo so" e fare domande.
- Porre alcune domande su argomenti neutri, come la scuola, gli amici, la famiglia, le attività preferite e lasciar parlare il minore per qualche minuto. Questa procedura consentirà al minore di essere più rilassato e farà conoscere all'intervistatore il modo di comunicare del minore.
- Se un minore non è in grado di parlare di un determinato evento, ma riesce a rispondere ad altre domande, evitare di chiedergli di quell'evento per un po'.
- Essere pazienti; seguire il ritmo del minore.
- Porre domande a finale aperto per ottenere informazioni sull'incidente con parole proprie del minore. Fare domande a cui rispondere "sì" o "no" solo per chiarire dei dettagli.
- Saper riconoscere quando il minore ha raggiunto il limite.
- L'intervista dovrebbe concludersi con una discussione su questioni più normali della vita di tutti i giorni per ripristinare un senso di sicurezza.

Sviluppare una risposta alle necessità medico/sanitarie delle vittime/sopravvissute

Non bisogna MAI intimidire o costringere un minore spaventato o esitante a completare un'intervista o una visita medica. L'intimidazione, la costrizione e la manipolazione spesso sono parte dell'abuso sessuale e, se usate dalle persone che tentano di aiutare il minore, produrranno l'effetto di accrescere il timore e l'ansietà del minore, aggravando l'impatto psicologico dell'abuso.

Oltre a creare un ambiente sicuro e che ispiri fiducia, è necessario preparare il minore alla visita e incoraggiarlo a fare domande su qualsiasi cosa di cui egli sia preoccupato o non comprenda, in qualsiasi momento durante la visita.

Con un'adeguata preparazione, la maggior parte dei minori sarà in grado di rilassarsi e di partecipare attivamente alla visita.

È possibile che il minore provi dolore e non riesca a rilassarsi per questo motivo. In tal caso è opportuno spiegarli cosa accadrà durante la visita, utilizzando termini che possano essere compresi da un minore.

È spesso utile avere a portata di mano una bambola o altri giocattoli per mostrargli le procedure da seguire e le posizioni da tenere. Si può inoltre mostrare al minore l'equipaggiamento e i materiali, come guanti, bastoncini cotonati, etc. e permettergli di usarli sulla bambola. Le

ragazze che hanno subito abuso potrebbero avere complicazioni di salute associate con aborti autogestiti, gravidanze non desiderate e aborti spontanei. Esse potrebbero avere bambini propri e avere bisogno di assistenza specifica. I minori vittime/sopravvissuti che sono stati smobilitati potrebbero essere affetti da malattie sessualmente trasmissibili, compreso l'HIV/AIDS.

Le ragazze che sono state sottoposte a mutilazione genitale necessitano di cure specifiche, in particolare durante la gravidanza, il parto e il periodo successivo al parto.

Alle ragazze madri dovrebbe essere fornito appropriato sostegno medico e psicologico prima e dopo il parto, compresi consigli su come allevare il bambino.

Soddisfare le necessità psicosociali delle vittime/sopravvissute

Al momento di rispondere alla necessità di sostegno psicosociale di un minore è opportuno avvalersi di un professionista formato per lavorare con i minori. Questi dovrebbe preferibilmente appartenere allo stesso background etnico del minore o almeno avere buone competenze interculturali. Il ruolo del professionista dovrebbe essere quello di fornire assistenza direttamente al minore o di fornire consigli e sostegno ai membri della famiglia o della comunità che a loro volta lo faranno. La riabilitazione di minori vittime/sopravvissuti, compresi coloro che hanno subito reclutamento militare, richiede particolare attenzione. Programmi di apprendimento accelerati e di istruzione rapida hanno un'importanza cruciale al fine di mettere in condizione le vittime/sopravvissute di superare gli abusi subiti e di ricostruirsi un futuro.

Potrebbe essere necessario offrire assistenza aggiuntiva e sostegno psicologico alle ragazze madri. Ciò può includere l'aiuto alla ragazza madre per riprendere la sua istruzione e per trovare attività che le procurino un reddito, in modo da poter soddisfare le sue necessità e quelle del suo bambino, anche se vive ancora con la sua famiglia o nelle sue vicinanze. Gli altri membri della sua famiglia dovranno anche essere consigliati su come fornire appropriato sostegno alla ragazza madre e a suo figlio.

Sviluppare una risposta in termini di sicurezza

Un minore non dovrebbe essere separato dalla sua famiglia e/o comunità per ricevere cure, a meno che ciò non avvenga per proteggerlo dall'abuso o dalla trascuratezza. È di cruciale importanza essere in grado di rispondere prontamente quando vengono riferiti casi di pratiche tradizionali dannose. In tali casi potrebbero essere violati i più fondamentali diritti del minore, compresi il diritto alla vita, alla libertà e all'integrità fisica. Quando la sicurezza fisica di un minore è minacciata, devono essere cercate soluzioni a livello locale, compresa quella di sistemarlo in un alloggio fuori della comunità. Se non sono disponibili soluzioni locali, per garantire la sicurezza del minore può essere considerata la soluzione del reinsediamento.

Istituire una risposta legale/giudiziaria

Tutte le denunce di violenza sessuale e di genere nei confronti di minori devono essere indagate approfonditamente. Gli operatori devono usare pazienza e particolare cura nel trattare tali resoconti. Il minore potrebbe negare l'abuso per diverse ragioni, tra cui il timore del perpetratore. Interventi inappropriati o insensibili possono causare ulteriore stress al minore e possono scoraggiare altri dal chiedere aiuto. Quando possibile, il personale dovrebbe essere formato per lavorare con i minori. Potrebbe essere utile ottenere assistenza da parte di colleghi che hanno maggior familiarità con i minori rifugiati. Potrebbero essere necessari anche traduttori e interpreti. È inoltre opportuno assicurarsi che la polizia locale disponga di staff addestrato nel trattare con minori vittime/sopravvissuti di violenza sessuale e di genere e con minori perpetratori. Quando si svolgono processi su casi che coinvolgono minori, bisogna fare in modo che siano applicate le procedure giudiziarie specifiche per i minori.

Coinvolgere la famiglia e la comunità

Servizi rivolti alla famiglia: quando i minori hanno subito un abuso sessuale, è talvolta necessario consigliare anche la famiglia affinché il minore sia creduto, sostenuto e assistito nel ritornare a una vita normale. Anche i membri della famiglia potrebbero aver bisogno di aiuto: i genitori potrebbero sentirsi colpevoli per non aver protetto il loro figlio. Deve essere usata estrema cautela quando una percepita perdita dell'onore del minore potrebbe risultare nel respingimento da parte della famiglia. In alcune culture, pratiche di diritto giudiziario o consuetudinario possono richiedere che la famiglia costringa la ragazza a sposare il perpetratore. In questi casi, deve essere immediatamente intrapresa un'azione mirata a impedire ulteriore danno fisico e psicosociale alla vittima/sopravvissuta. Se necessario, deve essere valutata l'opzione del suo trasferimento.

Servizi rivolti alla comunità: deve essere usata estrema attenzione nel non stigmatizzare la vittima/sopravvissuta minore. Nella misura del possibile, dovrebbero essere le strutture sociali e i sistemi di assistenza dei minori esistenti a fornire sostegno e protezione.

Alcune forme di pratiche tradizionali dannose, quali il matrimonio precoce e forzato e la mutilazione genitale femminile, si verificano molto presto nella vita di una ragazza. In tali casi è importante contribuire a sviluppare una comprensione, sia tra le famiglie che all'interno della comunità sulle conseguenze dannose di tali pratiche, sia per l'individuo minore che per la comunità nel suo complesso.

Per saperne di più:

- **Clinical Management of Survivors of Rape (WHO/UNHCR 2002)**
- **Resettlement Handbook (UNHCR 2002)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Abuse and Exploitation (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children Revised 2002)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Critical Issues: Child Soldiers (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 2000)**
- **Action for the Rights of Children (ARC) Foundations: Resettlement (UNHCR, OHCHR, UNICEF, Save the Children 1999)**
- **Inter-Agency Field Manual on Reproductive Health in Refugee Situations (Inter-Agency 1999)**
- **Working with Unaccompanied Children: A Community-Based Approach (UNHCR 1996)**

Da ricordare

Tutti gli interventi mirati a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere nei confronti di minori devono essere ispirati dai seguenti quattro principi:

- Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo.
- Non discriminazione.
- Superiore interesse del minore.
- Partecipazione.

È importante essere consapevoli che i seguenti gruppi di minori sono particolarmente esposti al rischio di violenza sessuale e di genere:

- Minori non accompagnati e separati.
- Minori in stato di detenzione.
- Bambini soldato.
- Adolescenti.
- Minori con disabilità mentali e fisiche.
- Minori che lavorano.
- Ragazze madri.
- Bambini nati da vittime/sopravvissute a stupro.
- Ragazzi vittime/sopravvissuti.
- Minori perpetratori.

Tra le specifiche forme di violenza sessuale e di genere compiute ai danni di minori si annoverano:

- Pratiche tradizionali dannose.
- Tratta.
- Prostituzione minorile.
- Violenza sessuale all'interno della famiglia.
- Sfruttamento, abuso e violenza sessuali da parte di persone che hanno accesso incondizionato ai minori.

Al momento di sviluppare attività mirate a prevenire la violenza sessuale e di genere è opportuno:

- Sviluppare campagne di informazione, educazione e comunicazione.
- Coinvolgere bambini e giovani.
- Garantire l'accesso all'istruzione.
- Valutare le persone che hanno accesso ai minori.
- Stabilire meccanismi di monitoraggio.
- Registrare ogni minore.
- Assicurare l'accesso ai servizi.
- Rintracciare le famiglie.
- Includere i minori nella pianificazione, elaborazione e implementazione delle attività.

Al momento di rispondere alla violenza sessuale e di genere nei confronti dei minori è importante:

- Istituire meccanismi di indirizzo, denuncia, monitoraggio e valutazione specifici per i minori.
- Creare un ambiente sicuro in cui intervistare ed esaminare il minore.
- Preparare adeguatamente il minore per l'esame medico.
- Assicurare che coloro che svolgono l'intervista, esaminano e forniscono counselling al minore siano professionisti formati per lavorare con minori.
- Coinvolgere la famiglia e la comunità.
- Mobilitare i servizi rivolti alla famiglia.
- Sostenere le strutture sociali esistenti per la protezione dei minori.

CAPITOLO 6

QUADRO D'AZIONE

I programmi di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere che producono i migliori risultati sono quelli che sono stati elaborati attraverso un processo di consultazione con le comunità di rifugiati e che sono basati su una collaborazione multisettoriale e interagenzie. Per elaborare programmi efficaci, è necessario che il team incaricato sviluppi un piano d'azione comune. Le componenti di tale piano sono esposte nel dettaglio di seguito.

Sviluppare un piano d'azione

I programmi più riusciti sono quelli elaborati attraverso un processo di consultazione con la comunità di rifugiati, in particolare con donne e adolescenti, e basati su una collaborazione multisettoriale e interagenzie all'interno del contesto in cui si opera. Alcuni dei passi necessari per sviluppare un piano d'azione dovrebbero essere intrapresi simultaneamente; altri possono essere effettuati dopo aver monitorato e valutato le strategie esistenti mirate a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere.

Sviluppare un piano d'azione

- **Identificare e coinvolgere gli attori.**
- **Sviluppare una definizione comune di violenza sessuale e di genere e concordare la portata dell'azione.**
- **Effettuare un'analisi della situazione: raccogliere informazioni per comprendere le necessità, i problemi, i servizi disponibili, i punti di forza e di debolezza della comunità di rifugiati.**
- **Concordare una serie di principi guida.**
- **Definire ruoli e responsabilità di tutti gli attori.**
- **Sviluppare mete e obiettivi; definire le attività, gli obiettivi, i risultati e gli indicatori; identificare le risorse necessarie.**
- **Concordare meccanismi di valutazione e monitoraggio, nonché di denuncia, orientamento e coordinamento.**
- **Elaborare un piano per mantenere il benessere del personale e dei volontari.**

Identificare e coinvolgere gli attori

Il processo va avviato identificando gli attori interessati e invitandoli a partecipare a un incontro di discussione o a una serie di incontri. In base al numero di persone, lingue e culture che prendono parte agli incontri, è possibile scegliere di organizzare una serie di incontri o discussioni con gruppi ristretti divisi in base a sesso, età o gruppo etnico, piuttosto che

un unico meeting. In queste discussioni dovrebbe essere incoraggiata la partecipazione; quindi un gruppo non troppo numeroso, composto da 15 o 20 persone è preferibile a grandi platee. Nel corso del processo, la partecipazione di donne, uomini, giovani, leader e rappresentanti di gruppi portatori di particolari interessi all'interno della comunità produrrà probabilmente i migliori risultati. Tra gli attori chiave del processo saranno probabilmente comprese almeno le seguenti categorie:

- Leader della comunità di rifugiati, sia uomini che donne.
- Gruppi di donne e di giovani.
- Gruppi di rifugiati e individui che hanno una certa influenza nella comunità (ad esempio, membri di organizzazioni religiose o tradizionali, educatori o altri professionisti).
- Rappresentanti della comunità locale del paese d'accoglienza.
- Autorità di governo del paese d'accoglienza tra: enti preposti a gestire la situazione dei rifugiati, forze di polizia e di sicurezza, tribunali e sistemi di giustizia penale, ministeri per salute, servizi sociali, donne, famiglia e minori.
- Operatori nel settore dell'assistenza medica.
- Servizi sociali.
- Gruppi di counselling, personale dei centri di emergenza.
- Organizzazioni non governative partner nazionali e internazionali, compreso il personale addetto alla gestione dei campi.
- Avvocati nazionali esperti della legislazione del paese in materia di violenza sessuale e di genere.
- Direttore dell'ufficio e operatori sul campo dell'UNHCR, funzionari/assistenti per la protezione, per i servizi sociali, per la sicurezza e per la gestione dell'operazione.
- Agenzie dell'ONU.

Potrebbe anche essere utile per i partecipanti disporre di copie del presente documento di linee guida da leggere e studiare in anticipo. Se ciò non fosse possibile, sarà opportuno considerare l'eventualità di svolgere una sessione sul tema - prima del meeting - per coloro che non possono leggere e studiare in anticipo il documento. In questa maniera i partecipanti giungeranno all'incontro con lo stesso grado di preparazione.

Tra i punti da trattare durante il primo incontro con gli attori è possibile includere:

- Mezza giornata per una sessione di formazione e un seminario di sensibilizzazione su temi relativi a diritti umani, genere, violenza sessuale e di genere e protezione.

- Presentazione degli aspetti specifici della violenza sessuale e di genere effettuata da individui chiave. Ciò avrà la funzione sia di informare che di incoraggiare la collaborazione e il coordinamento. Esempi:
 - il capo della polizia descrive le procedure di polizia per rispondere alle denunce di stupro, violenza domestica e altre forme di violenza sessuale e di genere;
 - il rappresentante del centro medico evidenzia le possibili risposte nel settore dell'assistenza medica, i protocolli in uso e/o le necessità delle strutture sanitarie e di formazione del personale;
 - il funzionario per la protezione fornisce informazioni sugli standard internazionali di diritti umani pertinenti e dati sui casi di violenza sessuale e di genere rilevati nell'ultimo anno/mese/trimestre;
 - gli avvocati nazionali aggiornano il gruppo sulla legislazione e sulle procedure nazionali in materia;
 - il rappresentante dei rifugiati espone il punto di vista della comunità sulla violenza sessuale e di genere e spiega come i casi venivano trattati nel paese d'origine.
- Discussione sul presente documento di linee guida, in particolare sulla sezione dedicata all'analisi della situazione (si veda più avanti), e su come esso può essere utilizzato.
- Nomina di un'agenzia leader per il tema della violenza sessuale e di genere (il cui ruolo è descritto più avanti, nella parte dedicata al coordinamento) che avrà la responsabilità di convocare incontri, distribuire rapporti e seguire i piani d'azione a livello multisetoriale e interagenzie.
- Discussione e accordo su un piano di collaborazione per raccogliere informazioni, analizzare la situazione, incontrarsi nuovamente per discutere i risultati e avviare la pianificazione delle strategie di prevenzione e risposta.

Sviluppare una definizione comune di violenza sessuale e di genere e concordare la portata dell'azione

È importante che tutti gli attori giungano ad una comprensione comune dei concetti e della terminologia relativi alla violenza sessuale e di genere e i meccanismi standard di denuncia. Ciò contribuirà a sviluppare un approccio coerente tra gli attori nello scambio delle informazioni e nelle attività congiunte di monitoraggio e valutazione.

Una terminologia chiara e coerente aiuterà a raccogliere dati nella maniera più corretta, analizzare la situazione, monitorare tendenze, comparare dati nel tempo e assicurare un efficace seguito dell'azione. L'utilizzo di terminologia coerente in tutto il mondo può consentire confronti tra contesti diversi e fornire informazioni importanti per la pianificazione e lo sviluppo di programmi che in precedenza non erano disponibili.

Effettuare un'analisi della situazione

Un'analisi della situazione costituisce la base per definire problemi, necessità, disponibilità di risorse e per specificare le mete, gli obiettivi, le attività e i risultati prefissati. Poiché non esiste un'unica organizzazione esclusivamente responsabile per i programmi relativi alla violenza sessuale e di genere, diverse organizzazioni e individui dovrebbero essere coinvolti nell'analisi della situazione. Coinvolgere tutti gli attori aiuterà anche ad ottenere il sostegno e l'interesse per il programma da parte della comunità fin dalle fasi iniziali.

Per saperne di più:

- **Sexual and Gender-Based Violence Prevention and Response: Situation Planning Workshop Pack and Briefing Cards (UNHCR 2000)**
- **Rapid Rural Appraisal and Participatory Rural Appraisal: A Manual for CRS Field Workers and Partners (Catholic Relief Services 1999)**
- **People-Oriented Planning at Work to Improve UNHCR Programming (UNHCR 1994)**
- **People-Oriented Planning: A Framework for People-Oriented Planning in Refugee Situations Taking Account of Women, Men and Children (UNHCR 1992)**

La raccolta di informazioni prevede l'analisi dei dati disponibili, il contatto con le persone, fare domande e ascoltare. È importante capire sia i problemi e le necessità non soddisfatte, che i punti di forza della comunità, le sue caratteristiche peculiari e altri temi come le barriere culturali, istituzionali e personali all'assistenza che sono specifiche del contesto in cui si opera. Comprendere le dinamiche della comunità consentirà di effettuare una pianificazione appropriata.

Programmi efficaci mirati a prevenire e dare risposte alla violenza sessuale e di genere sono basati su un'analisi dettagliata delle relazioni di potere tra uomini e donne, donne e donne, uomini e uomini, e adulti e minori, in modo da assicurare che gli interventi raggiungano il risultato desiderato e che le disuguaglianze non vengano perpetuate o esacerbate.

A seconda delle risorse, delle competenze e dell'esperienza disponibili, i metodi di acquisizione delle informazioni possono comprendere:

- Interviste individuali.
- Visite dei siti.
- Incontri di discussione.
- Gruppi mirati.
- Ricerche sul campo.
- Analisi e compilazione dei dati disponibili.

Le informazioni dovrebbero essere raccolte da una serie di fonti competenti, tra cui:

<p>Comunità di rifugiati</p>	<p>Donne, uomini, adolescenti individualmente Gruppi e organizzazioni di donne, uomini, ragazzi e ragazze adolescenti Leader e gruppi religiosi Anziani e leader di comunità Comitati di rappresentanza e direzione del campo, leader e comitati di sezione Scuole Gruppi di imprenditori uomini e donne, piccoli commercianti Operatori nel settore della sicurezza Guaritori tradizionali</p>
<p>Agenzie umanitarie</p>	<p>Personale medico, anche di centri medici e di servizi sanitari sociali Personale addetto al settore della fornitura d'acqua e dei sistemi igienico-sanitari Personale addetto all'edilizia e agli alloggi Personale addetto alla distribuzione di aiuti alimentari e non alimentari Personale dei servizi sociali Personale nel settore dell'istruzione Personale addetto alla gestione del campo Personale addetto alle attività di formazione ed economiche</p>
<p>UNHCR e altre agenzie dell'ONU</p>	<p>Direttori di uffici Funzionari e assistenti per la programmazione Funzionari e assistenti per la protezione Funzionari e assistenti dei servizi sociali Funzionari e assistenti operanti sul campo Funzionari e assistenti addetti alle questioni di genere, alle donne e ai minori Funzionari e assistenti addetti alla sicurezza e all'incolumità del personale sul campo Personale locale di tutti i settori</p>
<p>Istituzioni del governo del paese d'accoglienza</p>	<p>Funzionari di polizia Personale giudiziario Personale dei ministeri per salute, welfare, donne, famiglia e minori.</p>
<p>Organizzazioni non governative nazionali (locali) e liberi professionisti</p>	<p>Gruppi di supporto e di servizio nelle emergenze per stupro e/o violenza sessuale e di genere Gruppi di avvocati donne Gruppi di tutela e promozione dei diritti umani Avvocati</p>

Concordare un insieme di principi guida

Per maggiori dettagli sui principi guida si può far riferimento al Capitolo 2. È importante per il team discutere apertamente dei principi che dovrebbero ispirare il loro lavoro. Tutti gli attori devono condividere tali principi e comprendere il modo in cui questi influenzano la loro azione.

Principi guida per tutti gli attori
<p>Programma</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere pienamente la comunità. • Garantire eguale partecipazione di donne e uomini, ragazze e ragazzi nelle attività di pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dei programmi. • Assicurare un'azione coordinata e multisettoriale da parte di tutti gli attori. • Impegnarsi per integrare e assegnare priorità alle azioni nell'ambito della programmazione dell'UNHCR a tutti i livelli. • Garantire la responsabilità a tutti i livelli.
<p>Individui</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire la sicurezza fisica della vittima/sopravvissuta (o delle vittime/sopravvissute). • Garantire la riservatezza. • Rispettare i desideri, i diritti e la dignità della vittima/sopravvissuta (o delle vittime/sopravvissute) e tenere conto del superiore interesse del minore al momento di prendere qualsiasi decisione sul più corretto corso di azione da intraprendere per prevenire o rispondere a un caso di violenza sessuale e di genere. • Garantire la non-discriminazione.

Definire ruoli e responsabilità di tutti gli attori

Poiché in ogni contesto opera una varietà di attori che rappresentano le diverse agenzie e i diversi settori, è importante che i ruoli e le responsabilità di ognuno siano definiti con chiarezza. In alcuni casi un particolare compito o una particolare funzione possono essere svolti da più di una persona, ma è comunque necessario identificare chiaramente la persona che è principalmente responsabile per lo svolgimento del compito, che ne riferisce e che deve renderne conto se esso non viene portato a termine.

Dove vi sono rifugiati, l'UNHCR dovrebbe assumere un ruolo guida nel coordinamento dell'approccio multisettoriale che coinvolge tutti gli attori rilevanti.

Concordare sistemi di monitoraggio e valutazione, compresi meccanismi coordinati di denuncia e segnalazioni

Dovrebbero essere sviluppati meccanismi per monitorare e valutare gli interventi di prevenzione e risposta. Essi dovrebbero essere coordinati tra tutti gli attori e con il coinvolgimento della comunità, in particolare delle donne, degli uomini e dei giovani rifugiati. Il monitoraggio costante garantisce che gli interventi di prevenzione e risposta si svolgano

secondo quanto programmato. Le valutazioni contribuiscono a identificare l'impatto delle strategie di prevenzione e risposta in termini di protezione su donne, uomini, ragazzi e ragazze rifugiate. Per maggiori dettagli sullo sviluppo di meccanismi di monitoraggio e valutazione si veda il Capitolo 7. È importante che tutti gli attori concordino sulle finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione e sulla necessità di individuare gli obiettivi, i risultati e gli indicatori di ogni intervento. Il piano d'azione dovrebbe inoltre indicare le risorse umane e finanziarie necessarie per gli interventi di monitoraggio e valutazione.

Creare meccanismi di denuncia, segnalazione e coordinamento

È cruciale per gli attori coordinare i sistemi di denuncia e di segnalazione. Sistemi comuni di segnalazione devono essere sviluppati per le necessità di assistenza medica, counselling, sicurezza e per quelle legali. Un efficace sistema di denuncia dovrebbe essere sviluppato come parte del meccanismo di monitoraggio. Ciò include lo sviluppo di un comune formulario di denuncia dell'incidente (*Incident Report Form*) per la violenza sessuale e di genere e un meccanismo di condivisione delle informazioni sui casi di violenza sessuale e di genere. Questa strategia di condivisione delle informazioni dovrebbe determinare le modalità con cui gli attori discuteranno e risolveranno i problemi riguardanti le attività di prevenzione e risposta.

Un sistema di denuncia comune contribuirà a creare o a potenziare un'affidabile documentazione statistica che consentirà agli attori, comprese le autorità di governo del paese d'accoglienza, di misurare le dimensioni del problema, gli eventuali cambiamenti nell'ambiente che potrebbero ridurre l'incidenza della violenza sessuale e di genere e l'impatto degli interventi in termini di protezione. Un comune modulo di denuncia faciliterà le azioni di segnalazione e il coordinamento e, fatto ancora più importante, garantirà che la vittima/sopravvissuta non sia intervistata più volte. Per un esempio di sistema di denuncia/segnalazione si veda il Capitolo 4, mentre per una guida su come sviluppare un sistema di denuncia comune si veda il Capitolo 7.

È necessario mantenere la riservatezza in tutte le fasi dello scambio e dell'analisi delle informazioni.

Il coordinamento prevede tra l'altro le seguenti attività:

- Stabilire e analizzare costantemente i sistemi di denuncia e segnalazione tra i diversi attori. Le reti di segnalazione dovrebbero concentrarsi sulla fornitura di tempestivi e appropriati servizi alle vittime/sopravvissute.
- Condividere informazioni scritte tra gli attori, rispettando il principio della riservatezza.
- Convocare incontri degli attori chiave su base regolare:
 - Incontri mensili a livello di campo per discutere informazioni, dati e attività specifiche del campo.

- Incontri mensili regionali (ad esempio coinvolgendo l'ufficio sul campo, l'ufficio locale, il livello distrettuale) per discutere e analizzare informazioni, dati e attività a livello regionale.
- Incontri trimestrali a livello nazionale per discutere e analizzare informazioni, dati e attività a livello nazionale.

I partecipanti ai meeting di coordinamento dovrebbero:

- Condividere informazioni all'interno dei vari settori, delle organizzazioni e della comunità dei rifugiati e tra di essi.
- Identificare le lacune nei servizi e nelle strategie per migliorare e rafforzare le attività in corso; supervisionare l'implementazione delle strategie identificate.
- Chiedere indicazioni e assistenza ai colleghi; offrire responsi costruttivi, idee per risolvere i problemi e aggiornamenti dopo casi particolarmente complessi o difficili.
- Concordare ruoli e responsabilità di tutti coloro che sono coinvolti nella pianificazione, implementazione e monitoraggio delle attività di prevenzione e risposta.
- Pianificare e programmare le attività di formazione del personale, di educazione e sensibilizzazione della comunità.
- Costruire una partecipazione attiva e condivisa ai programmi sulla violenza sessuale e di genere e un'efficace partnership tra tutti gli attori coinvolti.
- Elaborare piani di formazione comune.

L'agenzia leader designata è responsabile di incoraggiare la partecipazione e il coordinamento e di convocare gli incontri.

Mantenere il benessere del personale e dei volontari

Il personale e i volontari impegnati nei programmi sulla violenza sessuale e di genere, in particolare coloro che lavorano come counsellor e avvocati con le vittime/sopravvissute, devono essere consapevoli di due rischi per il loro proprio benessere: la scarsa sicurezza e gli effetti potenzialmente dannosi del 'trauma secondario' e del *burnout*.

Sicurezza e incolumità

Chi riceve una denuncia di violenza sessuale e di genere e cerca di assistere la vittima/sopravvissuta si trova ad essere a rischio di ritorsione da parte del perpetratore e, talvolta, della comunità. La violenza sessuale e di genere è potenzialmente mortale per la vittima/sopravvissuta; chi venga percepito come aiuto della vittima/sopravvissuta può diventare un obiettivo.

Esperienze verificatesi in tutto il mondo hanno mostrato come alcuni perpetratori compiano aggressioni e infliggano danno a coloro che assistono le vittime/sopravvissute. Ciò accade in particolare nei casi di

violenza domestica, quando un counsellor o altro personale/volontari si fanno promotori dell'istanza della vittima/sopravvissuta presso la polizia. Nella maggior parte di questi casi, il perpetratore è il marito o il partner affettivo della vittima/sopravvissuta. In molti paesi, la polizia armata è stata ferita o uccisa quando è intervenuta a seguito di denunce di violenza domestica.

Manager e supervisori devono monitorare la sicurezza del personale e prendere azione immediata per proteggere il personale nel caso di minacce o di atti di violenza. Ogni incidente o minaccia a rifugiati che fanno parte del personale dovrebbe essere riferito immediatamente ai funzionari per la protezione dell'UNHCR e dovrebbero essere prese misure protettive immediate e appropriate. Le organizzazioni devono stabilire politiche e pratiche mirate a ridurre il rischio dello staff e dei volontari e a massimizzare la loro incolumità e sicurezza. È quindi necessario:

- Stabilire una politica in base alla quale solo lo staff nazionale o internazionale (che non vive nel campo), e non i rifugiati che fanno parte del personale, dovrebbero farsi promotori delle istanze delle vittime/sopravvissute presso la polizia e le forze di sicurezza. Ciò, tuttavia, potrebbe non rivelarsi possibile durante le emergenze.
- Coinvolgere i leader dei rifugiati e i membri influenti della comunità nelle attività. Se la comunità è coinvolta integralmente nel programma, i suoi componenti comprenderanno i servizi, le preoccupazioni, i rischi e saranno maggiormente in grado di creare strategie di prevenzione e di protezione.
- Coinvolgere le forze dell'ordine e gli organismi giudiziari nell'elaborazione e nell'implementazione del piano per la sicurezza.

Trauma secondario e *burnout*

Il *trauma secondario* si riferisce allo stress emotivo vissuto da coloro che sono ripetutamente esposti a descrizioni di gravi abusi psicologici e fisici. Il *burnout* è un esaurimento emotivo. Sia il trauma secondario che il *burnout* sono comuni tra gli operatori impegnati nei programmi di violenza sessuale e di genere.

Tra i sintomi del trauma secondario e del *burnout* si annoverano:

- Problemi del sonno e dell'alimentazione.
- Disagio fisico e problemi di salute indefiniti.
- Reazioni ad alta intensità emotiva a situazioni o frustrazioni, o risposte anaffettive o piatte a situazioni e frustrazioni.
- Problemi nelle prestazioni lavorative.
- Isolamento da colleghi di lavoro, famiglia, amici, attività sociali.
- Commenti e comportamenti che indicano il fatto che lui/lei si considerano indispensabili e insostituibili nel lavoro con le vittime/sopravvissute; una iper-identificazione con le vittime/sopravvissute, talvolta chiamata il 'complesso dell'eroe'.

- Messa a rischio la propria incolumità fisica per aiutare una vittima/sopravvissuta, piuttosto che chiedere assistenza o sostegno.

La prevenzione è la maniera migliore per affrontare il burnout del personale. Le strategie che dovrebbero essere impiegate in tutti i programmi includono:

- Discussioni e resoconti dopo casi particolarmente gravi o sconvolgenti.
- Opportunità per allentare lo stress, come esercizio fisico, attività di socializzazione, condivisione informale delle gioie e delle frustrazioni che il lavoro comporta.
- Seminari di formazione per migliorare le competenze, rafforzare la fiducia e incoraggiare la capacità di porre dei confini professionali.
- Supervisione programmata su base regolare per monitorare le prestazioni dell'operatore, fornirgli sostegno e valutare il suo stato emotivo.
- Prendere una vacanza/pausa dal lavoro.
- Peer counselling sullo stress.

Da ricordare

Per sviluppare un piano d'azione è necessario:

- Identificare e coinvolgere gli attori.
- Sviluppare una definizione comune di violenza sessuale e di genere e concordare la portata dell'azione.
- Effettuare un'analisi della situazione: raccogliere informazioni per comprendere le necessità, i problemi, i servizi disponibili, i punti di forza e di debolezza della comunità dei rifugiati.
- Concordare una serie di principi guida.
- Definire ruoli e responsabilità di tutti gli attori.
- Sviluppare mete e obiettivi; definire le attività e gli indicatori; identificare le risorse necessarie.
- Concordare meccanismi di denuncia, orientamento e coordinamento.
- Elaborare un piano per mantenere il benessere del personale e dei volontari.

CAPITOLO 7

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

I meccanismi di monitoraggio e valutazione sono essenziali per lo sviluppo di efficaci programmi di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere. Essi promuovono la responsabilità, uno dei principi guida descritti nel Capitolo 2, e fanno parte del quadro d'azione illustrato nel Capitolo 6. Tali meccanismi hanno maggiore efficacia quando sono sviluppati attraverso la collaborazione di tutti i settori, compresa la comunità di rifugiati.

Al momento di sviluppare un sistema di monitoraggio o valutazione, i componenti del team multisetoriale incaricato del compito dovrebbero intraprendere le seguenti sei azioni: determinare le finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione e verificare le necessità di informazione; definire con chiarezza obiettivi, risultati e indicatori degli interventi di prevenzione e risposta; stabilire strumenti di denuncia coordinati e comuni; determinare metodi per ottenere informazioni sugli indicatori; assegnare la responsabilità per la raccolta di informazioni, determinare il quadro temporale, la frequenza della raccolta dei dati e stanziare le risorse; stabilire meccanismi di condivisione delle informazioni e inserire i risultati nella pianificazione per la prevenzione e la risposta.

Definire monitoraggio e valutazione

Le attività di monitoraggio e valutazione sono distinte ma correlate.

Il **monitoraggio** è il costante controllo degli interventi di prevenzione e risposta, ad opera del team multisetoriale, finalizzato a determinare se essi stiano procedendo in conformità con il progetto, con i requisiti di bilancio e se siano necessari aggiustamenti per raggiungere gli obiettivi prefissati. In un efficace sistema di monitoraggio è compreso anche un sistema coordinato di denuncia.

La **valutazione** è un'analisi della coerenza, dell'efficacia e dell'efficienza delle strategie di prevenzione e risposta messe in atto dal team multisetoriale. Attraverso la valutazione si verifica in modo sistematico l'impatto in termini di protezione su donne, uomini, bambine e bambini rifugiati di politiche, programmi, pratiche, partnership e procedure. Tra i criteri di valutazione possono essere inclusi la sostenibilità delle attività di prevenzione e risposta, il coordinamento e la coerenza, così come l'efficacia dei sistemi di monitoraggio e denuncia.

Finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione

I meccanismi generali di monitoraggio e valutazione

- Aiutano gli attori a determinare l'impatto delle attività di prevenzione e risposta in termini di protezione.
- Verificano la qualità degli interventi di prevenzione e risposta e se stanno raggiungendo gli obiettivi.
- Sono in grado di evidenziare mutamenti ambientali che possono influenzare il tasso di violenza sessuale e di genere.
- Identificano buone prassi, contribuiscono a trarre insegnamenti da esperienze pratiche e possono contribuire a migliorare le prestazioni.
- Possono incoraggiare la costruzione di uno spirito di squadra, promuovere la trasparenza e accrescere la responsabilità nei confronti di donne, uomini, giovani rifugiati e donatori.

Un efficace sistema di monitoraggio deve rispondere alle seguenti domande:

- Stiamo raggiungendo ciò che ci eravamo prefissati? Come? Perché o perché no?
- Quali sono gli elementi che ostacolano l'implementazione?
- Siamo coordinati in maniera efficace?
- Quali sono le lacune nell'implementazione? Come pensiamo di affrontarle?

Un'efficace valutazione deve rispondere a queste domande:

- Cosa abbiamo fatto?
- Che risultati abbiamo ottenuto?
- Abbiamo raggiunto ciò che ci eravamo prefissati?
- Cosa abbiamo imparato?
- Stiamo affrontando in maniera esauriente le cause della violenza sessuale e di genere? Se no, quali sono le lacune da colmare?
- Stiamo affrontando in maniera esauriente le conseguenze della violenza sessuale e di genere? Se no, dove sono le lacune?
- Cos'altro è necessario fare?

Tipologie di meccanismi di monitoraggio e valutazione

Monitoraggio e valutazione possono variare in base a finalità, accuratezza e oggetto. Possono essere diretti a una politica, a una funzione, a un programma, a pratiche (ad esempio di reportistica, invio, pianificazione o di bilancio) o a un intervento specifico.

I meccanismi di monitoraggio e valutazione si applicano a tutti i livelli degli interventi di prevenzione e risposta, tra i quali quelli diretti all'individuo, alla comunità e alle strutture sociali/giuridiche/politiche. Monitoraggio e valutazione possono essere applicati anche ai vari settori, come ad esempio alle aree della salute, psicosociale, della sicurezza e legale/giudiziaria, nell'ambito delle attività di prevenzione e risposta.

Monitoraggio e valutazioni possono essere effettuati in ogni fase di un'operazione. Il monitoraggio risulta più efficace quando è svolto su base continuativa; per quanto riguarda le valutazioni dei programmi, invece, è preferibile effettuarle con cadenza annuale. Le valutazioni svolte nella fase iniziale di un'operazione possono fornire informazioni per un'analisi della situazione. Attraverso lo svolgimento del monitoraggio per tutta la durata di un'operazione è possibile fare in modo che le azioni concordate procedano come previsto. Le valutazioni svolte al termine di un'operazione contribuiscono a verificare ciò che è stato portato a termine e a identificare buone prassi.

Per saperne di più:

- **Real-time Humanitarian Evaluations: Some FAQs (UNHCR 2002)**

Elaborare sistemi di monitoraggio e valutazione per programmi incentrati sulla violenza sessuale e di genere

Come suggeriscono i principi guida descritti nel Capitolo 2, è importante incoraggiare un'ampia partecipazione alle attività di elaborazione dei sistemi di monitoraggio e valutazione. Un approccio multisettoriale, che prevede anche la partecipazione della comunità di rifugiati, promuove l'apprendimento, rafforza il senso di appartenenza e promuove la trasparenza tra gli attori coinvolti. Ciò è particolarmente importante quando si discute sulle finalità del monitoraggio e della valutazione e su come le informazioni saranno analizzate, utilizzate e influenzeranno la programmazione in corso.

Gli attori devono riconoscere che alcuni gruppi incontrano ostacoli alla partecipazione a questo processo. Le donne e i minori rifugiati, ad esempio, spesso mancano dell'autorità necessaria per esprimere le loro opinioni in questo genere di contesti. Per far sì che giovani rifugiati, e in particolare coloro che rientrano in determinati gruppi a rischio (si veda

a tale proposito il Capitolo 5), siano coinvolti nell'elaborazione di tali sistemi potrebbero essere necessari accordi speciali. L'analisi della situazione raccomandata nel Capitolo 2 evidenzierà alcuni di questi punti. Una volta che tutti gli attori saranno stati messi al corrente di questi potenziali ostacoli, essi potranno lavorare per superarli.

Sono sei le azioni che dovrebbero guidare lo sviluppo di un sistema di monitoraggio e valutazione:

1. Determinare le finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione e verificare le necessità di informazione.
2. Definire con chiarezza obiettivi, risultati e indicatori degli interventi di prevenzione e risposta.
3. Stabilire strumenti di reportistica coordinati e comuni.
4. Determinare metodi per ottenere informazioni sugli indicatori.
5. Assegnare la responsabilità per la raccolta di informazioni, determinare il quadro temporale, la frequenza della raccolta dei dati e stanziare le risorse.
6. Stabilire meccanismi di condivisione delle informazioni e inserire i risultati in una pianificazione per la prevenzione e la risposta.

Per saperne di più:

- **Planning and Organising Useful Evaluations (UNHCR 1998)**

AZIONE 1

Determinare le finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione e verificare le necessità di informazione

Il team multisettoriale dovrebbe discutere e concordare le finalità di un sistema di monitoraggio e valutazione. Ciò determinerà quali sistemi di denuncia sono necessari, quanto spesso questi meccanismi verranno utilizzati e come essi influenzeranno la pianificazione su prevenzione e risposta in atto.

Per contribuire a sviluppare un consenso sulle finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione, potrebbe risultare utile determinare le necessità di informazione di ciascun attore/settore. Tale verifica delle necessità può essere sviluppata in forma di schema e organizzata in base ai settori o agli attori coinvolti.

Esempio:

Attori del team multisetoriale	Informazioni necessarie
Gruppo di beneficiari / popolazione target	<ul style="list-style-type: none"> • Impatto sul benessere • Problemi nell'accesso ai servizi • Abilità a partecipare e a influenzare i processi decisionali
Personale sul campo	<ul style="list-style-type: none"> • Risultati delle attività • Problemi relativi alle attività / prestazioni del gruppo • Progressi compiuti rispetto al piano di lavoro • Fattori di rischio per la violenza sessuale e di genere
Coordinatori / supervisor	<ul style="list-style-type: none"> • Quali sono i risultati? • Quali sono i problemi incontrati dal personale sul campo? • Quali sono i progressi compiuti rispetto al piano di lavoro? • Prestazioni del personale sul campo
Gestione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> • Efficacia ed efficienza delle strategie • I risultati attesi sono stati raggiunti? • Effetti positivi e negativi su uomini e donne • Progressi nell'implementazione • Fattori esterni che influenzano la prestazione • Debolezze interne che influenzano i risultati • Utilizzo efficiente ed efficace delle risorse
Agenzie / organizzazioni partner finanziatrici	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di raggiungimento degli obiettivi/mete • Strategie di progetto • Fattori esterni che influenzano il risultato del progetto • Sostenibilità dei risultati del progetto ai livelli del gruppo di beneficiari e istituzionale

AZIONE 2

Definire con chiarezza obiettivi, risultati e indicatori degli interventi di prevenzione e risposta

Ogni intervento dovrebbe avere obiettivi chiari e resi misurabili attraverso gli indicatori di risultati, impatto e prestazione. Tali obiettivi, risultati e indicatori delineano una maniera sistematica di descrivere l'impatto in termini di protezione degli interventi di prevenzione e risposta della violenza sessuale e di genere. Gli indicatori suggeriscono inoltre quali dati devono essere raccolti e quali meccanismi di reportistica sono necessari.

Per stabilire gli obiettivi:

Gli obiettivi dovrebbero essere riferiti al risultato desiderato e all'impatto in termini di protezione di ogni programma di intervento che contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo del programma.

Esempio: un'analisi della situazione evidenzia che l'assistenza alimentare non è distribuita in maniera equa. Alcuni gruppi di persone non ricevono risorse adeguate e ciò accresce il rischio di violenza sessuale e di genere e di sfruttamento sessuale.

In questo caso l'obiettivo sarebbe quello di ridefinire la procedura di distribuzione in atto, allo scopo di ridurre il rischio di violenza sessuale e di genere e di garantire una maggiore eguaglianza tra i generi.

Nota: gli obiettivi dovrebbero essere descritti prospettando i cambiamenti positivi che si verificheranno nelle condizioni della popolazione di rifugiati. Essi possono mirare a un maggiore coordinamento, a migliori meccanismi di risposta, a una maggiore sensibilizzazione da parte della comunità o a migliori collaborazioni per la parità di genere con gli uomini.

Per stabilire i risultati:

I risultati sono fatti specifici e concreti. Per contribuire a identificare i risultati desiderati, è necessario descrivere cosa è necessario fare per raggiungere gli obiettivi.

Esempio: se l'obiettivo consiste nell'aumentare la rappresentanza delle donne nei comitati di distribuzione degli aiuti alimentari, un risultato potrebbe essere quello di rivedere e modificare la struttura e le funzioni dei comitati di distribuzione del cibo in modo da garantire una maggiore rappresentanza femminile.

Per stabilire gli indicatori di prestazione e impatto:

Gli indicatori sono strumenti di misurazione che aiutano a definire quali aspetti saranno valutati o monitorati e a documentare il raggiungimento dei risultati prefissati. Per valutare l'impatto in termini di protezione degli interventi di prevenzione e risposta è necessario l'impiego di indicatori sia **qualitativi** che **quantitativi**. Gli indicatori quantitativi sono quelli che possono essere facilmente monitorati nel tempo e attraverso forme di denuncia, mentre quelli qualitativi contribuiscono a evidenziare buone prassi, sottolineare le difficoltà incontrate e identificare le lacune emerse nelle misure di prevenzione e risposta.

L'UNHCR utilizza due tipologie di indicatori: gli indicatori di prestazione e gli indicatori di impatto.

Gli **indicatori di impatto** contribuiscono a misurare i cambiamenti nel benessere e nei comportamenti, come pure nei sistemi e nelle istituzioni. Gli indicatori di impatto tendono ad essere più qualitativi, poiché misurano i mutamenti nelle opinioni e nelle percezioni delle persone su un determinato argomento. Gli indicatori di impatto sono correlati con gli obiettivi.

Esempio: se l'obiettivo è l'aumento della partecipazione delle donne nei comitati di distribuzione degli aiuti alimentari, un indicatore di impatto

potrebbe essere riferito a quanto le donne ritengono di fornire un contributo significativo al processo decisionale nell'ambito dei comitati.

Gli **indicatori di prestazione** tendono invece a essere più quantitativi. Essi hanno a che fare con i risultati.

Esempio: se il risultato è quello di rivedere e mutare le funzioni dei comitati per la distribuzione del cibo allo scopo di accrescere la partecipazione delle donne, un indicatore di prestazione potrebbe essere quello dell'aumento dal 30 per cento al 50 per cento del livello di partecipazione delle donne nei comitati per la distribuzione del cibo.

Tutti gli indicatori dovrebbero essere disaggregati per sesso e per età. Ogni volta che è possibile, gli indicatori dovrebbero specificare anche altre caratteristiche della popolazione di beneficiari, tra cui gruppo etnico, ubicazione (aree urbane, aree rurali, campi di rifugiati) o gruppi a rischio.

Per saperne di più:

- **Project Planning in UNHCR: A Practical Guide on the use of Objectives, Outputs and Indicators (UNHCR 2002)**

AZIONE 3

Stabilire strumenti di denuncia coordinati e comuni

Gli strumenti di denuncia forniscono modelli sistematici e coerenti per raccogliere informazioni sugli indicatori citati in precedenza. È quindi importante sviluppare strumenti di denuncia comuni a tutte le organizzazioni all'interno dei vari settori (ad esempio tutti coloro che sono impegnati nella fornitura dei servizi medici dovrebbero raccogliere lo stesso gruppo minimo di informazioni). Il team multisettoriale dovrebbe cominciare con l'identificare tutti sistemi di denuncia e documentazione esistenti, i moduli riassuntivi dei dati e i sistemi di monitoraggio e valutazione utilizzati dai diversi attori in ogni settore di intervento.

Nel considerare gli strumenti di denuncia esistenti - come i rapporti mensili medici delle organizzazioni non governative / quelli sui servizi sociali / quelli dell'UNHCR sulla protezione, i rapporti sulla situazione (*Situation Report*), i rapporti annuali sulla protezione e i piani operativi a livello nazionale (*Country Operations Plan*) - il team dovrebbe verificare la situazione di denuncia iniziale e valutare quali cambiamenti sono necessari per includervi informazioni relative alle attività di prevenzione e risposta della violenza sessuale e di genere. È importante che questi diversi rapporti descrivano i progressi compiuti, le sfide e i problemi che restano da affrontare e i meccanismi di monitoraggio e valutazione in atto.

Tutti gli strumenti di monitoraggio che riguardano l'impatto in termini di protezione dei meccanismi di prevenzione e risposta dovrebbero essere sensibili al genere e all'età. Ciò significa che dovrebbero identificare il diverso impatto degli interventi su donne, bambine, uomini e bambini rifugiati.

Modelli di strumenti di denuncia

L'Incident Report Form e il modulo mensile sulla violenza sessuale e di genere

L'**Incident Report Form** è un importante strumento di denuncia che dovrebbe essere utilizzato da tutti gli attori. Quando un caso di violenza sessuale e di genere viene riferito a un attore, per raccogliere tale denuncia dovrebbe essere utilizzato un formato standard. Un altro strumento di denuncia è il **modulo mensile sulla violenza sessuale e di genere** (*Monthly Sexual and Gender-Based Violence Report Form*). Questo modello è importante per tracciare i cambiamenti nell'ambiente che influiscono sull'incidenza della violenza sessuale e di genere. Questo rapporto fornisce inoltre analisi in profondità dei fattori che possono perpetuare questi atti di violenza a livello di comunità. Per il formulario di rapporto mensile, è opportuno tenere a mente che i dati devono essere compilati per ogni singolo campo/insediamento, pur risultando molto utili anche i totali forniti dall'ufficio locale e i totali complessivi a livello regionale o nazionale. Per esempi di formulari si vedano le Appendici 2 e 3.

Dati ed elementi dei rapporti su violenza sessuale e di genere

È essenziale che nei rapporti siano raccolte determinate informazioni. Perché essi risultino efficaci, tutti gli attori devono essere d'accordo sulla terminologia utilizzata in modo che i formulari su cui si basano siano comparabili. Tutti i meccanismi di denuncia devono garantire la riservatezza della vittima/sopravvissuta e del perpetratore.

Dati per i moduli mensili sulla violenza sessuale e di genere

- Numero totale dei casi riferiti.
- Tipi di violenza sessuale e di genere perpetrati.
- Numero, età e sesso delle vittime/sopravvissute.
- Numero, età e sesso dei perpetratori.
- Numero di casi per luogo (ad esempio casa, mercato, fuori dal campo [indicare dove fuori dal campo]).
- Numero di vittime/sopravvissute a stupro che ricevono assistenza medica entro due giorni dall'incidente.

Dati per i formulari legali

- Numero dei casi riferiti al funzionario per la protezione.
- Numero dei casi riferiti alla polizia.
- Numero dei casi portati a processo.
- Numero dei casi chiusi.
- Numero di assoluzioni/condanne.
- Tipi di violenza sessuale e di genere perpetrati.
- Numero di casi di stupro visitati entro due giorni dai servizi medici.
- Numero di casi in cui è stata portata una prova medico-legale.
- Aumento/diminuzione percentuale del numero di casi di stupro su base mensile.
- Aumento/diminuzione percentuale dei casi di violenza sessuale e di genere su base mensile.
- Osservazioni aggiuntive.

Dati per i Rapporti sulla situazione

- Preoccupazioni, questioni e casi relativi a violenza sessuale e di genere.
- Stato del coordinamento e della pianificazione.
- Interventi di prevenzione per settore.
- Interventi di risposta per settore.
- Livello di formazione del personale e dei beneficiari.
- Impatto in termini di protezione: attività di monitoraggio e valutazione.

Per un modello di formulario di storia ed esami medici si veda l'Appendice 4.

Il Sexual and Gender-Based Report Rate

Il tasso di denuncia di violenza sessuale e di genere (Sexual and Gender-Based Report Rate) è il numero di tutti i casi di violenza sessuale e di genere denunciati in un determinato periodo di tempo, in rapporto alla popolazione totale. Per calcolare il tasso mensile, annuale o in un altro periodo di tempo ogni 10.000 persone:

$$\frac{\text{Numero dei casi riferiti durante il periodo stabilito}}{\text{Totale della popolazione durante il periodo di tempo stabilito}} \times 10.000 = \text{casi ogni 10.000 persone durante il periodo stabilito}$$

La comparazione del tasso rispetto a un periodo di tempo consente al team di individuare le tendenze. Nella maggior parte delle situazioni si prevede che il tasso aumenterà col passare del tempo. L'aumento di tali tassi può indicare che le vittime/sopravvissute sono più informate dell'assistenza disponibile, che si fidano dei servizi e che pertanto sono più disponibili a denunciare i casi. È importante ricordare che i casi di violenza sessuale e di genere spesso non vengono denunciati. Per questa ragione *un aumento nel numero o nel tasso delle denunce potrebbe costituire un segnale del successo del programma.*

AZIONE 4

Determinare metodi per ottenere informazioni sugli indicatori

Dopo aver stabilito i meccanismi di denuncia è possibile cominciare ad identificare quali metodi saranno utilizzati per ottenere le informazioni sugli indicatori che i rapporti non sono riusciti a raccogliere. Al momento di determinare tali metodi è importante verificare se l'indicatore è qualitativo o quantitativo.

I **dati quantitativi** possono essere ottenuti attraverso ricerche e documentazione di partner governativi/operativi. Le informazioni possono anche essere raccolte attraverso dati statistici sulla popolazione di beneficiari. È importante verificare quali sono le fonti d'informazione che i diversi attori possono mettere a disposizione del team multisettoriale.

I **dati qualitativi** possono essere ottenuti mediante interviste, gruppi mirati e metodi partecipativi durante le verifiche sul campo. Le opinioni di donne, ragazzi e ragazze rifugiati dovrebbero essere indagate

attraverso meccanismi di monitoraggio e valutazione. Queste informazioni qualitative sono importanti al fine di identificare le lacune nella protezione e rafforzare i meccanismi di prevenzione e risposta.

AZIONE 5

Attribuire la responsabilità per la raccolta di informazioni, determinare il quadro temporale, la frequenza della raccolta dei dati e stanziare le risorse

Attribuire le responsabilità:

È importante attribuire responsabilità per i diversi aspetti dei sistemi di monitoraggio e valutazione.

Quadro temporale:

Per tutti gli strumenti di denuncia, così come per tutti gli altri meccanismi di monitoraggio e valutazione, dovrebbe essere stabilito un quadro temporale. Il team dovrebbe individuare scadenze appropriate per quel determinato intervento o programma. Il monitoraggio potrebbe essere effettuato su base mensile, attraverso il Rapporto mensile sulla violenza sessuale e di genere (*Sexual and Gender-Based Violence Monthly Report Form*); rapporti di portata più ampia potrebbero essere invece effettuati annualmente.

Determinare risorse e bilancio:

I piani operativi e i bilanci potrebbero non stanziare risorse sufficienti per sviluppare e implementare meccanismi di monitoraggio e valutazione. È quindi importante determinare quanto tempo lavorativo da parte del personale è necessario per mantenere aggiornata la denuncia e per svolgere l'analisi necessaria. È inoltre opportuno considerare le capacità del personale in queste aree e se sia necessaria ulteriore formazione per sviluppare competenze di monitoraggio e valutazione (ad esempio nella raccolta e nell'analisi dei dati, nell'implementazione sul campo dei processi di monitoraggio e valutazione e nella conduzione di valutazioni con modalità partecipative).

Per valutazioni di carattere partecipativo a livello di comunità, potrebbe essere necessario assumere più personale con competenze specifiche e assicurare alla comunità l'accesso alle sessioni di valutazione. Tra i requisiti necessari si potrebbero includere la disponibilità di interpreti, il trasporto e l'assistenza ai bambini. Linee guida sulle valutazioni a livello di comunità possono essere fornite dall'Unità di strategia e valutazione dell'UNHCR (*Evaluation and Policy Unit*).

AZIONE 6

Stabilire meccanismi di condivisione delle informazioni e inserire i risultati in una pianificazione per la prevenzione e la risposta

Una delle finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione è quella di migliorare le prestazioni. Per raggiungere questo obiettivo, dovrebbe essere raggiunto un consenso sulle modalità di condivisione delle

informazioni tra gli attori. È importante anche decidere quali attori sono responsabili di seguire le fasi successive delle attività e come i risultati di ogni meccanismo di monitoraggio e valutazione influenzeranno la pianificazione del programma.

Tra le strategie di condivisione delle informazioni vi sono:

- Incontri a livello di campo/comunità su base regolare (mensile o bimensile) per discutere i risultati delle attività di monitoraggio/valutazione/denuncia, per valutare l'impatto in termini di protezione; analizzare i dati sui casi, i risultati della raccolta di dati e dei sondaggi effettuati nella comunità, coordinare le attività, pianificare la successiva sessione di monitoraggio, identificare ostacoli e soluzioni.
- Incontri mensili a livello di ufficio sul campo / ufficio locale / distrettuale per discutere il rapporto mensile sulla violenza sessuale e di genere, l'impatto degli interventi in termini di protezione, i dati raccolti nel corso degli interventi, analizzare i progressi compiuti rispetto agli indicatori forniti dal monitoraggio a livello di campo/comunità e rispetto al raggiungimento degli obiettivi.
- Incontri regolari (ad esempio trimestrali) a livello nazionale per analizzare i rapporti degli incontri di campo/comunità, degli incontri di ufficio locale, i dati raccolti negli interventi, considerare le valutazioni e discutere questioni relative al finanziamento che influiscono negativamente sull'implementazione.

Ogni incontro sarà descritto in un breve rapporto scritto che evidenzierà le principali questioni emerse, le azioni intraprese e le responsabilità assegnate.

Da ricordare

Sui meccanismi generali di monitoraggio e valutazione:

- Accrescono la responsabilità, uno dei principi guida degli interventi mirati alla prevenzione e alla risposta della violenza sessuale e di genere.
- Fanno parte del quadro d'azione.
- Sono più efficaci se sviluppati attraverso la collaborazione di tutti i settori, compresa la comunità di rifugiati.

Al momento di sviluppare sistemi di monitoraggio e valutazione i componenti del team multisetoriale dovrebbero essere ispirati da sei azioni:

- Determinare le finalità dei meccanismi di monitoraggio e valutazione e verificare le necessità di informazione.
- Definire con chiarezza obiettivi, risultati e indicatori degli interventi di prevenzione e risposta.

- Stabilire strumenti di denuncia coordinati e comuni.
- Determinare metodi per ottenere informazioni sugli indicatori.
- Assegnare la responsabilità per la raccolta di informazioni, determinare il quadro temporale, la frequenza della raccolta dei dati e stanziare le risorse.
- Stabilire meccanismi di condivisione delle informazioni e inserire i risultati in una pianificazione per la prevenzione e la risposta.

CAPITOLO 8

LA PERSECUZIONE BASATA SUL GENERE:

Affrontare la violenza sessuale e di genere nell'ambito della determinazione dello status di rifugiato

Questo capitolo fornisce una guida su come dovrebbero essere valutate le domande per lo status di rifugiato fondate su questioni relative al genere, nell'ambito del processo di determinazione dello status di rifugiato. Esso riporta le Linee guida dell'UNHCR sulla persecuzione basata sul genere pubblicate nel 2002, fornendo consigli pratici su come la Convenzione sui rifugiati del 1951 possa soddisfare le istanze di tutte le persone in fuga da persecuzione, senza alcuna distinzione derivante dai loro ruoli di genere così come socialmente definiti.

L'UNHCR e gli Stati dovrebbero fare in modo che le autorità di governo, i consulenti legali e i funzionari per la protezione che sono coinvolti nel processo di determinazione dello status di rifugiato in base alla Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati o in base allo Statuto che istituisce l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati del 1950 abbiano un'approfondita conoscenza delle Linee guida dell'UNHCR sulla persecuzione di genere contenute nel presente Capitolo.

Condanna con fermezza la persecuzione perpetrata attraverso la violenza sessuale, che non solo costituisce un'evidente violazione dei diritti umani, così come, quando commessa nel contesto di un conflitto armato, una grave violazione del diritto umanitario, ma rappresenta anche un delitto particolarmente grave nei confronti della dignità umana. Sostiene il riconoscimento come rifugiati di persone la cui domanda per lo status di rifugiato si basa su un fondato timore di persecuzione, attraverso la violenza sessuale, per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinione politica. Raccomanda che nelle procedure per la determinazione dello status di rifugiato, i richiedenti asilo che potrebbero aver subito violenza sessuale siano trattati con particolare sensibilità.

Estratto dalla Conclusione dell'ExCom N. 73 (XLIV) (1993)

La violenza sessuale e di genere può avere a che fare con il processo di determinazione dello status di rifugiato tanto nel caso in cui il richiedente sia una vittima o una sopravvissuta, quanto nel caso in cui il richiedente o il titolare dello status di rifugiato sia il perpetratore. Le presenti linee guida si concentrano sull'interpretazione della definizione di rifugiato dal punto di vista delle questioni relative al genere, suggerendo alcune pratiche procedurali per assicurare che, nell'ambito delle procedure per la determinazione dello status di rifugiato, alle donne richiedenti sia assegnata la dovuta considerazione.

Le linee guida inoltre forniscono informazioni rilevanti affinché l'intervistatore, o colui che è incaricato di prendere decisioni in merito, abbia la competenza necessaria per comprendere e riconoscere le domande d'asilo che si fondano su questioni di genere.

Quando lo stupro o altre forme di violenza sessuale vengono commessi per ragioni basate su razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, tali atti possono essere considerati persecuzione ai sensi della definizione del termine rifugiato contenuta nella Convenzione sullo status di rifugiato del 1951 e nello Statuto dell'UNHCR. Nei casi in cui il richiedente asilo potrebbe aver subito violenza sessuale e di genere è necessario usare una particolare sensibilità. I funzionari per la protezione, gli intervistatori o coloro che sono incaricati di prendere le decisioni dovrebbero essere consapevoli che non sono necessarie prove documentali per dimostrare che un individuo abbia subito persecuzione sulla base del suo genere. Riguardo a tale questione, gli intervistatori e i responsabili delle decisioni devono tenere un atteggiamento di apertura mentale, data la generale carenza di dati statistici e il basso tasso di denunce di queste violazioni dei diritti umani nella maggior parte delle società.

Solo persone qualificate dovrebbero fornire servizi legali. Esse forniranno informazioni, consulenza e rappresentanza. Per ragioni di continuità e per avere un'efficace rappresentanza, gli stessi operatori dovrebbero seguire il caso fino alla sua conclusione. Ciononostante, tutto il personale dell'UNHCR, e più specificamente coloro che svolgono le interviste con le vittime/sopravvissute, dovrebbero conoscere approfonditamente le linee guida dell'UNHCR e le legislazioni internazionali e del paese d'accoglienza in materia. Le agenzie umanitarie che lavorano con le popolazioni sradicate e sfollate devono inoltre essere informate degli strumenti relativi al diritto dei rifugiati e della loro applicazione inclusiva, al fine di assicurare che donne e uomini abbiano eguale accesso alla protezione internazionale e possano beneficiarne allo stesso modo.

Persecuzione di genere: Linee guida complementari sulle procedure e i criteri per la determinazione dello status di rifugiato del 2000

L'UNHCR pubblica queste linee guida in conformità col proprio mandato, come contenuto nello *Statuto dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati*, in collegamento con l'articolo 35 della *Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati* e l'articolo II del suo *Protocollo del 1967*. Queste linee guida completano il *Manuale sulle procedure e i criteri per la determinazione dello status di rifugiato in base alla Convenzione del 1951 e il Protocollo del 1967 relativo allo status dei rifugiati* dell'UNHCR (riedito, Ginevra, gennaio 1992). Esse sostituiscono ulteriormente il "Position Paper" dell'UNHCR sulla persecuzione di genere (Ginevra, gennaio 2000) e risultano dalla Seconda fase del processo di consultazioni globali sulla protezione internazionale che ha esaminato questo tema nel meeting di esperti tenutosi a San Remo nel settembre 2001.

Queste linee guida intendono fornire una guida interpretativa a livello legale per governi, professionisti legali, responsabili di decisioni e magistratura, così come per il personale dell'UNHCR che svolge l'attività di determinazione dello status di rifugiati sul campo.

La persecuzione di genere nel contesto dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati

I. INTRODUZIONE

1. "Persecuzione di genere" è un'espressione che non ha valenza giuridica di per sé. Essa piuttosto è utilizzata per inglobare una serie di domande di asilo diverse tra loro, nelle quali il genere assume un ruolo di particolare rilievo nell'ambito della determinazione dello status di rifugiato. Le presenti linee guida si concentrano specificamente sull'interpretazione della definizione di rifugiato contenuta nell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati (d'ora in avanti denominata "Convenzione del 1951") dal punto di vista delle questioni relative al genere. Il documento inoltre propone alcune pratiche procedurali mirate ad assicurare che, nell'ambito delle procedure di determinazione dello status di rifugiato, sia assegnata un'adeguata considerazione alle donne che richiedono lo status di rifugiato e che il tipo di domande basate sul genere venga riconosciuto in quanto tale.
2. Costituisce ormai un principio riconosciuto quello secondo cui, per giungere a decisioni accurate in merito alle domande per lo status di rifugiato, la definizione di rifugiato dovrebbe essere interpretata tenendo in considerazione i possibili aspetti relativi al genere. Questo approccio è stato sostenuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nonché dal Comitato Esecutivo dell'UNHCR¹.
3. Per comprendere la natura della persecuzione di genere, è essenziale definire e distinguere i termini 'genere' e 'sesso'. Il genere si riferisce alla relazione tra uomo e donna basata su identità, status, ruoli e responsabilità, costruite e definite socialmente o culturalmente, che vengono assegnate alle persone appartenenti a un sesso o a un altro, mentre il sesso è una determinazione biologica. Il concetto di genere non è statico o innato, ma acquista significati costruiti socialmente e culturalmente nel tempo. Le domande di asilo fondate su questioni di genere possono essere inoltrate sia da donne che da uomini, anche se, in considerazione del particolare tipo di persecuzione, ciò avviene più comunemente da parte di donne. In alcuni casi, il sesso del richiedente

¹ Nelle sue conclusioni dell'ottobre 1999, N. 87 (n), il Comitato Esecutivo "nota[va] con apprezzamento lo straordinario impegno profuso dagli Stati al fine di prendere in considerazione l'aspetto del genere all'interno di politiche, regolamenti e pratiche in materia d'asilo; incoraggia[va] gli Stati, l'UNHCR e altri attori coinvolti a promuovere un più ampio consenso e una maggiore inclusione nei loro criteri di protezione della nozione in base alla quale la persecuzione può essere fondata sul genere o perpetrata attraverso la violenza sessuale; incoraggia[va] ulteriormente l'UNHCR e altri attori coinvolti a sviluppare, promuovere e implementare linee guida, codici di condotta e programmi di formazione su questioni relative al genere dei rifugiati, al fine di rendere prevalente l'elemento del genere e di promuovere la responsabilità per l'implementazione delle politiche di genere". Si vedano inoltre le Conclusioni del Comitato Esecutivo: N. 39, Donne rifugiate e protezione internazionale, 1985; N. 73, Protezione dei rifugiati e violenza sessuale, 1993; N. 77 (g), Conclusione generale sulla protezione internazionale, 1995; N. 79 (o), Conclusione generale sulla protezione internazionale, 1996; e N. 81 (t), Conclusione generale sulla protezione internazionale, 1997.

può avere un peso significativo nell'ambito della domanda, che la persona incaricata di prendere una decisione in merito dovrà valutare con attenzione. In altri casi può invece accadere che la domanda per lo status di rifugiato presentata da una donna non abbia nulla a che fare con il sesso della richiedente. Le domande relative al genere hanno generalmente riguardato - anche se le fattispecie non si esauriscono con le seguenti - atti di violenza sessuale, violenza familiare/domestica, pianificazione familiare coatta, mutilazione genitale femminile, punizioni per trasgressione di costumi sociali e discriminazioni nei confronti delle persone omosessuali.

4. Adottare un'interpretazione della Convenzione del 1951 sensibile alle questioni di genere non significa che tutte le donne abbiano automaticamente diritto allo status di rifugiato. Nella domanda il richiedente (sia uomo che donna) deve specificare di avere un fondato timore di subire persecuzioni per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinione politica.

II. ANALISI SOSTANZIALE

A. PREMESSA

5. Storicamente, la definizione di rifugiato è stata interpretata attraverso un quadro di esperienze maschili, determinando come conseguenza che molte domande presentate da donne e da persone omosessuali non sono state riconosciute. Nell'ultimo decennio, comunque, l'analisi e la comprensione delle questioni legate a sesso e genere in contesti relativi ai rifugiati sono aumentate sostanzialmente nella giurisprudenza, nella prassi degli Stati e nei testi accademici. Questi sviluppi si sono verificati parallelamente e sono stati favoriti dall'evoluzione avvenuta nel diritto e negli standard internazionali in tema di diritti umani², così come nelle relative aree del diritto internazionale, nonché attraverso la giurisprudenza dei Tribunali penali internazionali per la ex Jugoslavia e per il Ruanda, e lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale. A tale proposito, ad esempio, è importante evidenziare che le pratiche dannose che violano il diritto internazionale umanitario e gli standards internazionali in materia non possono essere giustificate sulla base di elementi storici, tradizionali, religiosi o culturali.
6. Anche se nella definizione di rifugiato non si fa specifico riferimento al genere, è ampiamente accettato che esso può influenzare o condizionare il tipo di persecuzione o danno sofferto e le ragioni di tale trattamento. La definizione di rifugiato pertanto, se interpretata

² Tra i testi utili in materia si segnalano la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948, il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966, la Convenzione sui diritti politici delle donne del 1953, la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti del 1984, la Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 e, in particolare, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne del 1979 e la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1993. Tra gli strumenti regionali rilevanti si annoverano la Convenzione europea sui diritti umani e le libertà fondamentali del 1950, la Convenzione americana sui diritti umani del 1969 e la Carta africana sui diritti dell'uomo e dei popoli del 1981.

correttamente, copre le istanze relative al genere. In quanto tale, non vi è necessità di aggiungere un'ulteriore fattispecie alla definizione contenuta nella Convenzione del 1951³.

7. Nel tentativo di applicare i criteri della definizione di rifugiato nel corso delle procedure di determinazione dello status di rifugiato, è importante adottare un approccio complessivo alla valutazione e considerare tutte le circostanze rilevanti del caso. È essenziale disporre sia di un quadro complessivo della personalità, del vissuto e delle esperienze personali del richiedente asilo, sia di un'analisi e di una conoscenza aggiornata delle specifiche circostanze storiche, geografiche e culturali del paese d'origine. Fare generalizzazioni su donne o uomini non è utile, poiché si rischia di trascurare importanti differenze che potrebbero risultare rilevanti nell'ambito di un determinato caso.
8. Gli elementi della definizione discussi più avanti sono quelli che richiedono un'interpretazione sensibile al genere. Altri criteri (come ad esempio il trovarsi fuori del paese d'origine) restano, naturalmente, direttamente rilevanti nell'ambito di una valutazione complessiva di ogni domanda. In tutto questo documento, l'utilizzo del termine 'donne' include anche le bambine e le ragazze.

B. FONDATA TIMORE DI PERSECUZIONE

9. In cosa consiste un fondato timore di persecuzione dipende dalle particolari circostanze di ogni caso individuale. Se è vero che i richiedenti uomini e donne possono essere soggetti alle stesse forme di danno, è altrettanto vero che essi possono anche subire forme di persecuzione specifiche in ragione del loro sesso. Il diritto internazionale umanitario e il diritto penale internazionale individuano con chiarezza determinate azioni come violazioni di tali diritti, ad esempio la violenza sessuale, e confermano la loro caratterizzazione in termini di gravi abusi, equivalenti a persecuzione⁴. In questo senso, il diritto internazionale può coadiuvare le persone incaricate di prendere decisioni nel determinare la natura persecutoria di una particolare azione. Non vi è dubbio che lo stupro e altre forme di violenza di genere, come le violenze legate alla dote, la mutilazione genitale femminile, la violenza domestica e la tratta⁵, sono azioni che infliggono grave dolore e sofferenza - sia mentale che fisica - e che sono state utilizzate come forme di persecuzione, sia da parte di Stati che di attori privati.
10. Valutare **una legge come persecutoria in sé** si è dimostrata una considerazione decisiva per alcune domande basate su questioni di genere. Ciò si verifica in particolare quando leggi rilevanti possono derivare da norme e pratiche tradizionali o culturali che non necessariamente sono conformi agli standard internazionali sui diritti

3 Si veda il Sommario delle Conclusioni - Persecuzione di genere, Consultazioni globali sulla protezione internazionale, Tavola rotonda di esperti di Sanremo, 6-8 dicembre 2001, numeri 1 e 3 ("Summary Conclusions - Gender Related Persecution").

4 Si veda il Manuale dell'UNHCR, al paragrafo 51.

5 Si veda più avanti, al paragrafo 18.

umani. Comunque, come in tutti i casi, il richiedente deve dimostrare di avere un fondato timore di essere perseguitato in virtù di quella legge. Ciò non accadrebbe quando, ad esempio, una legge persecutoria continua ad esistere ma non viene più applicata.

11. Anche se un determinato Stato potrebbe aver **proibito una pratica persecutoria** (come ad esempio la mutilazione genitale femminile), tale Stato potrebbe continuare a giustificare o tollerare la pratica o potrebbe non essere in grado di porvi effettivamente termine. In tali casi, la pratica equivarrebbe ancora a persecuzione. Il fatto che una legge sia stata varata per proibire o denunciare determinate pratiche persecutorie non sarà in sé sufficiente a determinare l'invalidità di una domanda per lo status di rifugiato.
12. Nei casi in cui la **pena o la punizione** per non essersi conformati o per aver violato una politica o una legge è severa in maniera sproporzionata e assume una dimensione di genere, essa equivale a una forma di persecuzione⁶. Anche se la legge ha un'applicabilità generale, le circostanze per la punizione o il trattamento non possono essere così severe da risultare sproporzionate rispetto all'obiettivo della legge. Una grave punizione per le donne che, violando una legge, trasgrediscono costumi sociali in una società potrebbe pertanto costituire persecuzione.
13. Anche quando **leggi o politiche hanno obiettivi giustificabili**, metodi di applicazione che conducono a conseguenze di natura sostanzialmente pregiudizievole nei confronti delle persone interessate costituirebbero persecuzione. Ad esempio è ampiamente accettato il fatto che la pianificazione familiare costituisca una risposta appropriata a una forte pressione demografica. Tuttavia l'implementazione di tali politiche attraverso il ricorso all'aborto e alla sterilizzazione forzati violerebbe diritti umani fondamentali. Tali pratiche, anche se implementate nel contesto di una legge legittima, sono riconosciute come gravi abusi e considerate persecuzione.

Discriminazione che costituisce persecuzione

14. Se è generalmente accettato che la 'mera' discriminazione non potrebbe, di norma, costituire persecuzione di per sé, un sistema di discriminazione o di trattamento meno favorevole potrebbe, su base cumulativa, consistere in una persecuzione e giustificare la protezione internazionale. Costituirebbero persecuzione ad esempio le misure discriminatorie che conducono a conseguenze di natura sostanzialmente pregiudizievole per la persona interessata, come ad esempio gravi restrizioni del diritto al sostentamento, del diritto di praticare la propria religione o dell'accesso a strutture educative⁷.

⁶ Le persone in fuga da un procedimento giudiziario o da una punizione per la violazione di una legge consuetudinaria di norma non sono rifugiati, ma la distinzione potrebbe essere oscurata, in particolare, in circostanze di punizioni eccessive per la violazione di una legge legittima. Si veda il Manuale dell'UNHCR, ai paragrafi 56 e 57.

⁷ Si veda il Manuale dell'UNHCR, al paragrafo 54.

15. Assume importanza significativa nell'ambito delle domande basate su questioni di genere anche un'analisi delle forme di discriminazione da parte dello Stato, quando questi non adempia ad estendere la protezione agli individui contro certi tipi di danno. Se lo Stato, in una sua politica o pratica, non accorda determinati diritti o protezione da gravi abusi, allora la discriminazione nell'estendere la protezione, che si risolve in gravi danni inflitti impunemente, potrebbe costituire persecuzione. Particolari casi di violenza domestica o di abusi perpetrati per ragioni relative a un differente orientamento sessuale, potrebbero ad esempio essere analizzati in tale contesto.

Persecuzione basata sull'orientamento sessuale

16. Le domande per il riconoscimento dello status di rifugiato basate sul differente orientamento sessuale contengono un elemento di genere. La sessualità o le pratiche sessuali di un richiedente potrebbero essere rilevanti nell'ambito di una domanda per lo status di rifugiato quando egli o ella hanno subito azioni persecutorie (compresa la discriminazione) in ragione della propria sessualità o di certe pratiche sessuali. In molti casi simili, il richiedente ha rifiutato di aderire a ruoli o aspettative di comportamento socialmente o culturalmente attribuiti al suo sesso. Le richieste più comuni riguardano persone omosessuali, transessuali o travestite, che hanno dovuto affrontare pubblica ostilità, violenza, abuso, o gravi o ripetute discriminazioni.
17. Se in una particolare società l'omosessualità è illegale, l'imposizione di gravi condanne penali per la condotta omosessuale possono costituire persecuzione, proprio come avviene nel caso del rifiuto delle donne di indossare il velo in alcune società. Anche dove le pratiche omosessuali non sono considerate reato, un richiedente potrebbe ugualmente presentare un'istanza valida nel caso in cui lo Stato giustifichi o tolleri pratiche discriminatorie o danni perpetrati contro di lui o di lei, o quando lo Stato non sia in grado di proteggere in maniera efficace il richiedente da tale danno.

Tratta di persone finalizzata alla prostituzione forzata o allo sfruttamento sessuale come forma di persecuzione⁸

18. Alcune donne o minori vittime di tratta possono avere istanze valide per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione del 1951. Il reclutamento forzato o ingannevole di donne o minori finalizzato alla prostituzione forzata o allo sfruttamento sessuale è una forma di violenza o di abuso fondato sul genere che può portare anche alla morte e che può essere quindi considerato una forma di tortura e di trattamento crudele, disumano o degradante. Esso può anche imporre gravi restrizioni alla libertà di movimento di una donna, a causa di

⁸ Ai fini degli obiettivi di queste Linee guida, la "tratta" è definita in base all'articolo 3 del Protocollo delle Nazioni Unite per la prevenzione, soppressione e punizione della tratta di persone, in particolare di donne e bambini supplementare alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine transnazionale organizzato del 2000. L'articolo 3(1) dispone che per tratta di persone si intende "il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, di frode, di inganno, di abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi".

sequestro, reclusione e/o confisca del passaporto o di altri documenti di identità. Inoltre le donne e i minori vittime di tratta possono dover affrontare gravi ripercussioni dopo la loro fuga e/o dopo il ritorno, come ritorsioni o rappresaglie da parte di bande o di singoli trafficanti, e correre reali rischi di essere nuovamente vittime di tratta, di subire grave ostracismo da parte della comunità, della famiglia o grave discriminazione. In casi individuali, pertanto, essere vittima di tratta allo scopo di prostituzione forzata o sfruttamento sessuale potrebbe costituire il presupposto per una domanda di riconoscimento dello status di rifugiato quando lo Stato non è in grado o non vuole fornire protezione contro tali danni o minacce di danno⁹.

Agenti di persecuzione

19. La definizione di rifugiato ha una portata tale da poter includere sia lo Stato che gli attori non statali tra gli agenti di persecuzione. Mentre la persecuzione è spesso perpetrata dalle autorità di un paese, gravi azioni discriminatorie o offensive commesse dalla popolazione locale o da individui possono anche essere considerate persecuzione se esse vengono scientemente tollerate dalle autorità, o se le autorità rifiutano o non sono in grado di offrire un'efficace protezione¹⁰.

C. IL NESSO CAUSALE ("PER RAGIONI DI")

20. Il fondato timore di essere perseguitati deve essere correlato con uno o più motivi previsti dalla Convenzione. Ciò significa che esso deve sussistere "per ragioni di" razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinione politica. Il motivo previsto dalla Convenzione deve costituire un fattore rilevante, sebbene non debba essere indicato come la causa unica o prevalente. In molte giurisdizioni il nesso causale ("per ragioni di") deve essere stabilito esplicitamente (come ad esempio in alcuni Stati dove vige un sistema di *common law*), mentre in altri Stati la causalità non è trattata come una questione da analizzare separatamente ma è compresa all'interno dell'analisi complessiva della definizione di rifugiato. In molte domande fondate su questioni di genere, la questione più difficile per chi deve prendere una decisione potrebbe non essere quella di decidere quale motivo applicare, quanto piuttosto quella relativa al nesso causale in base al quale il fondato timore di persecuzione sussista per ragioni legate a quel motivo. Il riconoscimento della persecuzione perpetrata da parte dell'attore statale o non statale nei confronti del richiedente, sulla base del motivo contenuto nella Convenzione, è sufficiente per stabilire la connessione causale necessaria.
21. Nei casi in cui vi sia un rischio di essere perseguitati da parte di un attore non statale (ad esempio marito, partner o altri attori non statuali) per ragioni correlate con uno dei motivi previsti dalla Convenzione, il nesso causale sussiste, indipendentemente dal fatto che l'assenza della

9 In base alle circostanze, anche la tratta di esseri umani per altre finalità potrebbe costituire persecuzione in determinati casi.

10 Si veda il Manuale dell'UNHCR, al paragrafo 65.

protezione da parte dello Stato sia connessa con la Convenzione. Alternativamente, il nesso causale sussiste anche quando il rischio di essere perseguitati ad opera di un attore non statale non è collegato a uno dei motivi previsti dalla Convenzione, ma l'incapacità o la non volontà dello Stato di offrire protezione derivano da uno dei suddetti motivi previsti dalla convenzione¹¹.

D. MOTIVI PREVISTI DALLA CONVENZIONE

22. Garantire che ad ognuno dei motivi previsti dalla Convenzione sia assegnata un'interpretazione sensibile alle questioni di genere è importante nel determinare se un particolare richiedente ha soddisfatto i criteri contenuti nella definizione di rifugiato. In molti casi, i richiedenti possono subire persecuzione sulla base di un motivo previsto dalla Convenzione che è attribuito o imputato loro. In molte società le opinioni politiche, la razza, la nazionalità, la religione o l'appartenenza sociale di una donna, ad esempio, sono spesso viste come allineate a quelle dei suoi parenti o associati o con i membri della comunità.
23. È inoltre importante essere consapevoli che in molte richieste fondate su questioni di genere, la persecuzione temuta potrebbe derivare da uno o più dei motivi previsti dalla Convenzione. Ad esempio una domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato basata sulla trasgressione di norme sociali o religiose potrebbe essere analizzata in termini di religione, di opinione politica o di appartenenza a un particolare gruppo sociale. In casi simili non è necessario che il richiedente identifichi con esattezza la ragione per cui ha un fondato timore di essere perseguitato.

Razza

24. Ai fini della definizione di rifugiato, il concetto di razza include tutti i tipi di gruppi etnici che nell'uso comune sono considerati 'razze'¹². La persecuzione per ragioni legate alla razza può esplicitarsi in diversi modi contro uomini e contro donne. Ad esempio, il persecutore potrebbe scegliere di distruggere l'identità etnica e/o la prosperità di un gruppo etnico uccidendo, mutilando o imprigionando gli uomini, mentre le donne possono essere viste come coloro che propagano l'identità etnica o razziale e quindi perseguitate in maniere differenti, come attraverso la violenza sessuale o il controllo della riproduzione.

Religione

25. In alcuni Stati, la religione assegna particolari ruoli o codici comportamentali rispettivamente alle donne e agli uomini. Quando una donna non si attiene al ruolo assegnatole o rifiuta di attenersi ai codici e viene punita di conseguenza, potrebbe avere un fondato timore di essere perseguitata per ragioni di religione. Il mancato rispetto

11 Si veda Sommario delle conclusioni - Persecuzione di genere, N. 6 (Summary Conclusions – Gender-Related Persecution, no.6).

12 Si veda Manuale dell'UNHCR, paragrafo 68.

di tali codici potrebbe essere percepito come una prova che una donna abbia opinioni religiose inaccettabili, senza considerare ciò che lei crede effettivamente. Una donna potrebbe dover subire un danno per le sue particolari credenze religiose o pratiche, o per quelle che le vengono attribuite, compreso il suo rifiuto di avere determinate opinioni, di praticare una religione prescritta o di conformare il suo comportamento agli insegnamenti di una determinata religione.

26. Nelle domande basate su istanze di genere vi è una parziale sovrapposizione tra il motivo relativo alla religione e quello relativo alle opinioni politiche, in particolare per ciò che riguarda un'opinione politica attribuita. Se i principi religiosi richiedono certi tipi di comportamenti a una donna, comportamenti contrari possono essere percepiti come prove di un'opinione politica inaccettabile. Ad esempio in alcune società il ruolo ascritto alle donne può essere attribuibile alle richieste dello Stato o della religione ufficiale. Le autorità o altri attori della persecuzione potrebbero percepire la mancanza da parte di una donna di conformarsi a questo ruolo come la mancanza di praticare o avere certe credenze religiose. Allo stesso tempo, il non conformarsi potrebbe essere interpretato come avere un'opinione politica inaccettabile che minaccia la struttura di base su cui si fonda un determinato potere. Ciò è particolarmente vero in società in cui il confine tra istituzioni religiose e istituzioni dello stato, tra leggi e dottrine è sottile.

Nazionalità

27. La nazionalità non deve essere intesa solo come 'cittadinanza'. Essa al contrario si riferisce anche all'appartenenza a un gruppo etnico o linguistico e può occasionalmente sovrapporsi al concetto di 'razza'¹³. Sebbene la persecuzione sulla base della nazionalità (così come accade per la razza) non sia specifica delle donne o degli uomini, in molti casi la natura della persecuzione assume una forma specifica in base al genere, più comunemente quella della violenza sessuale diretta verso donne e ragazze.

Appartenenza a un determinato gruppo sociale¹⁴

28. Le domande per il riconoscimento dello status di rifugiato sono spesso state analizzate all'interno dei parametri di questo motivo, favorendo un'adeguata conoscenza di questa espressione di suprema importanza. Comunque in alcuni casi l'enfasi posta sul motivo 'gruppo sociale' ha fatto sì che siano stati trascurati altri motivi applicabili, come la religione o

¹³ Si veda Manuale dell'UNHCR, par. 74.

¹⁴ Per maggiori informazioni, si vedano le Linee guida sulla protezione internazionale dell'UNHCR: 'Appartenenza a un determinato gruppo sociale' nel contesto dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del suo Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati (HCR/GIP/02/02, 7 maggio 2002).

l'opinione politica. Pertanto l'interpretazione data a questo motivo non può rendere superflui gli altri quattro motivi contemplati dalla Convenzione.

29. Per particolare gruppo sociale si intende quindi un gruppo di persone che condividono una caratteristica comune, oltre che il rischio di essere perseguitate, o che sono percepite come un gruppo da parte della società. Si tratta spesso di una caratteristica innata, immutabile o che è in altra maniera fondamentale per l'identità, la coscienza o l'esercizio dei diritti umani di una persona.
30. Da ciò deriva che la caratteristica del sesso può essere correttamente collocata nella categoria "gruppo sociale": le donne costituiscono un chiaro esempio di sottoinsieme sociale definito da caratteristiche innate e immutabili, e che sono di frequente trattate in maniera differente rispetto agli uomini¹⁵. Le loro caratteristiche inoltre le identificano come gruppo in una società, rendendole soggette, in alcuni paesi, a trattamenti e standard differenti¹⁶. Allo stesso modo tale definizione ricomprenderebbe persone omosessuali, transessuali o travestite.
31. La dimensione del gruppo è stata talvolta utilizzata come base per rifiutare di riconoscere le 'donne' in generale come un particolare gruppo sociale. Questo argomento non ha base nei fatti o nella ragione, poiché gli altri motivi non sono legati all'elemento della dimensione. Analogamente, non dovrebbe essere necessario che il particolare gruppo sociale sia coeso, che i membri si associno volontariamente¹⁷ o che ogni membro del gruppo sia a rischio di persecuzione¹⁸. È ormai accettato che dovrebbe essere possibile identificare il gruppo indipendentemente dalla persecuzione, sebbene la discriminazione o la persecuzione potrebbero costituire dei fattori rilevanti per la visibilità del gruppo in un determinato contesto¹⁹.

Opinione politica

32. In base a tale motivo, un richiedente deve mostrare di avere un fondato timore di essere perseguitato a causa delle proprie opinioni politiche (di solito diverse da quelle del governo o di parti della società) o perché tali opinioni gli sono state attribuite. L'opinione politica dovrebbe essere intesa in senso lato, in modo da ricomprendere ogni opinione o argomento nel quale possono essere coinvolti apparati dello Stato, del governo, della società o della politica. Ciò può includere un'opinione sui ruoli di genere. Tale motivo comprenderebbe inoltre un comportamento non conformista che conduce il persecutore a

15 Si veda il Sommario delle conclusioni - Persecuzione di genere, N. 5. (Summary Conclusions – Gender-Related Persecution, no.5)

16 Si veda anche la Conclusione del Comitato Esecutivo N. 39, Donne rifugiate e protezione internazionale, 1985: "Gli Stati ... sono liberi di adottare l'interpretazione secondo cui le donne richiedenti asilo che affrontano maltrattamenti o trattamenti disumani per aver trasgredito i costumi sociali della società in cui vivono possono essere considerate 'un particolare gruppo sociale' nell'ambito del significato dell'articolo 1A(2) della Convenzione delle Nazioni Unite sui Rifugiati del 1951".

17 Si veda il Sommario delle conclusioni - Appartenenza a un determinato gruppo sociale, Consultazioni globali sulla protezione internazionale, Tavola rotonda di esperti di Sanremo, 6-8 settembre 2001, N. 4 ("Summary Conclusions – Membership of a Particular Social Group").

18 Si veda il Sommario delle conclusioni - Appartenenza a un determinato gruppo sociale, ibidem, N. 7.

19 Si veda il Sommario delle conclusioni - Appartenenza a un determinato gruppo sociale, ibidem, N. 6.

imputare un'opinione politica a lui o a lei. In questo senso non vi è un'attività che per natura sia politica o non politica in quanto tale, ma il contesto del caso dovrebbe determinare la sua natura. Una domanda presentata sulla base dell'opinione politica presuppone comunque che il richiedente abbia, o si presume che abbia, opinioni non tollerate dalle autorità o dalla società, che siano critiche delle loro politiche, tradizioni o metodi. Essa presuppone inoltre che tali opinioni siano giunte o potrebbero giungere all'attenzione delle autorità o di rilevanti parti della società, o siano attribuite da questi soggetti al richiedente. Non è sempre necessario aver espresso una simile opinione o aver già subito qualche forma di discriminazione o persecuzione. In tali casi la prova del fondato timore dovrebbe essere basata su una valutazione delle conseguenze che un richiedente con determinate caratteristiche dovrebbe affrontare se lui o lei fossero rimpatriati.

33. L'immagine di un rifugiato politico come qualcuno che fugge dalla persecuzione per il suo diretto coinvolgimento in attività politica non sempre corrisponde alle reali esperienze delle donne in alcune società. È meno probabile che le donne rispetto ai loro equivalenti maschili siano impegnate in attività politiche di alto profilo, mentre sono più spesso coinvolte in attività politiche di 'basso livello' che riflettono i rapporti di forza tra i generi. Ad esempio, una donna potrebbe lavorare come infermiera per i soldati di gruppi ribelli, nel reclutamento di sostenitori o nella preparazione e diffusione di materiale informativo. Alle donne poi vengono spesso attribuite le opinioni politiche dei loro familiari o parenti uomini e sono soggette a persecuzione a causa delle attività dei loro parenti uomini. Ciò può essere analizzato nel contesto di un'opinione politica attribuita, ma anche come persecuzione in ragione dell'appartenenza a un determinato gruppo sociale, che in questo caso è la 'famiglia'. Questi fattori devono essere presi in considerazione nelle domande fondate su questioni di genere.
34. Ugualmente importante per le domande basate sul genere è riconoscere che una donna potrebbe non voler essere coinvolta in determinate attività, come fornire pasti a soldati governativi, che potrebbero essere interpretate dal persecutore (o dai persecutori) come espressione di un'opinione politica contraria.

III. QUESTIONI PROCEDURALI²⁰

35. Le persone che presentano domande per il riconoscimento dello status di rifugiato basate su questioni di genere e le persone sopravvissute a torture o traumi in particolare hanno bisogno di un ambiente che le sostenga, in cui possano essere rassicurate sulla riservatezza della loro

²⁰ Questa parte ha beneficiato delle utili linee guida fornite da vari Stati e altri attori, comprese le seguenti: *Considerations for Asylum Officers Adjudicating Asylum Claims from Women* (Servizio per l'immigrazione e la naturalizzazione, Stati Uniti, 26 maggio 1995); *Refugee and Humanitarian Visa Applicants: Guidelines on Gender Issues for Decision Makers* (Dipartimento per l'immigrazione e gli affari umanitari, Australia, luglio 1996); *Guideline 4 on Women Refugee Claimants Fearing Gender-Related Persecution: Update* (Commissione per l'immigrazione e i rifugiati, Canada, 13 novembre 1996); *Position on Asylum Seeking and Refugee Women*, (Consiglio europeo sui rifugiati e gli esiliati, dicembre 1997); *Gender Guidelines for the Determination of Asylum Claims in the UK* (Gruppo legale delle donne rifugiate, luglio 1998); *Gender Guidelines for Asylum Determination* (Consorzio Nazionale sulle questioni relative ai rifugiati, Sudafrica, 1999); *Asylum Gender Guidelines* (Autorità d'appello per l'immigrazione, Regno Unito, novembre 2000); e *Gender-Based Persecution: Guidelines for the investigation and evaluation of the needs of women for protection* (Commissione migrazioni, Divisione pratica legale, Svezia, 28 marzo 2001).

domanda. Alcuni richiedenti, per la vergogna di ciò che è accaduto loro o a seguito del trauma subito, potrebbero essere riluttanti a esplicitare la reale portata della persecuzione subita o temuta. Essi potrebbero continuare a temere persone dotate di autorità o potrebbero temere di essere rifiutati e/o di subire ritorsioni da parte della loro famiglia e/o comunità²¹.

36. Di fronte a un simile scenario, al fine di assicurare che le domande basate sul genere, in particolare da parte di donne, siano valutate in maniera appropriata nel processo di determinazione dello status di rifugiato, dovrebbero essere tenute a mente le seguenti misure:

- i. Le donne richiedenti asilo dovrebbero essere intervistate separatamente, senza la presenza di membri della famiglia uomini, al fine di garantire loro l'opportunità di illustrare il loro caso. Dovrebbe essere spiegato loro che potrebbero essere titolari del diritto di presentare un'istanza valida.
- ii. È essenziale che alle donne siano fornite informazioni sulla procedura di determinazione dello status, su come accedervi e sulla consulenza legale, in una maniera e in una lingua che possa essere compresa da loro.
- iii. I richiedenti dovrebbero essere informati della possibilità di avere intervistatori e interpreti del loro stesso sesso²² e le donne richiedenti dovrebbero riceverne automaticamente. Gli intervistatori e gli interpreti dovrebbero inoltre essere consapevoli e attenti a ogni sensibilità culturale o religiosa o a fattori personali quali l'età e il livello d'istruzione.
- iv. Un ambiente aperto e rassicurante è spesso cruciale per stabilire una relazione di fiducia tra l'intervistatore e il richiedente e dovrebbe contribuire alla piena rivelazione di informazioni talvolta personali e delicate. La sala per le interviste dovrebbe essere organizzata in modo da incoraggiare la discussione, promuovere la riservatezza e ridurre al minimo le possibilità di trasmettere il messaggio di una relazione di potere squilibrata.
- v. L'intervistatore dovrebbe trovare il tempo per presentare se stesso/a e l'interprete al richiedente, spiegare con chiarezza i ruoli di ogni persona e le esatte finalità dell'intervista. Al richiedente dovrebbe essere assicurato che la sua domanda sarà trattata con la massima riservatezza e che le informazioni fornite non saranno divulgate a membri della sua famiglia. Inoltre è importante che l'intervistatore spieghi di non essere un consulente in materia di traumi.

21 Si veda anche *Violenza sessuale nei confronti dei rifugiati: linee guida per la prevenzione e la risposta* (UNHCR, Ginevra, 1995) e *Prevention and Response to Sexual and Gender-Based Violence in Refugee Situations* (Atti della Conferenza interagenzie sugli insegnamenti appresi, 27-29 marzo 2001, Ginevra).

22 Si veda anche *Conclusione del Comitato Esecutivo N. 64, Donne rifugiate e protezione internazionale, 1990, (a) (iii)*: Fornire, ogni volta che sia necessario, intervistatrici donne qualificate nelle procedure per la determinazione dello status di rifugiato e garantire un appropriato accesso da parte delle donne richiedenti asilo a tali procedure, anche quando accompagnate da membri della famiglia uomini.

- vi. Durante l'intervista, l'intervistatore dovrebbe tenere un atteggiamento neutrale, empatico e obiettivo, evitando un linguaggio del corpo o una gestualità che possano essere percepiti come intimidatori, culturalmente insensibili o inappropriati. L'intervistatore dovrebbe consentire al richiedente di illustrare la propria istanza, interrompendolo solo se strettamente necessario.
- vii. In tutte le interviste per il riconoscimento dello status dovrebbero essere effettuate domande a finale aperto e domande specifiche che potrebbero aiutare a svelare particolari questioni di genere rilevanti ai fini della domanda. Ad esempio, le donne che sono state coinvolte in attività politica indiretta o alle quali è stata attribuita un'opinione politica, spesso durante le interviste non forniscono informazioni rilevanti, a causa della natura 'maschile' delle domande. Le richiedenti donne potrebbero inoltre non mettere in relazione le domande riguardanti "la tortura" con i tipi di danno che esse temono (come stupro, abuso sessuale, mutilazione genitale femminile, 'omicidi d'onore', matrimonio forzato, etc.).
- viii. In particolare per le vittime di violenza sessuale o di altre forme di trauma, potrebbero essere necessarie seconde e successive interviste al fine di stabilire una relazione di fiducia e di ottenere tutte le informazioni necessarie. A tale proposito gli intervistatori dovrebbero essere sensibili al trauma e alle emozioni dei richiedenti e dovrebbero interrompere il colloquio quando il richiedente comincia a turbarsi emotivamente.
- ix. Quando si ritiene che un particolare caso possa dare origine a una domanda fondata su questioni di genere, è necessaria un'adeguata preparazione che permetta anche di instaurare una relazione di confidenza e fiducia con il richiedente e che consenta all'intervistatore di porre le domande corrette e di trattare gli eventuali problemi che potrebbero emergere durante l'intervista.
- x. Dovrebbero essere raccolte le informazioni relative al paese d'origine che hanno rilevanza nelle domande presentate da donne, quali la posizione delle donne davanti alla legge, i diritti politici delle donne, i diritti sociali ed economici delle donne, i costumi culturali e sociali del paese e le conseguenze per non aderirvi, la prevalenza di simili pratiche tradizionali dannose, l'incidenza e le forme di violenza denunciate contro le donne, la protezione disponibile per loro, le pene imposte a coloro che perpetrano la violenza e i rischi che una donna potrebbe dover affrontare al suo ritorno nel paese d'origine dopo aver inoltrato una domanda per lo status di rifugiato.
- xi. Il tipo e il livello delle emozioni mostrate durante il racconto delle sue esperienze non dovrebbe condizionare in maniera negativa la credibilità di una donna. Gli intervistatori e coloro che sono incaricati di prendere decisioni in merito alla domanda dovrebbero comprendere che le differenze culturali e il trauma giocano un ruolo importante e complesso nel determinare il comportamento. Per alcuni casi potrebbe rivelarsi appropriato cercare prove oggettive mediche o psicologiche. Non è invece necessario stabilire i dettagli dello stupro o dell'aggressione sessuale in sé, quanto piuttosto degli eventi che hanno condotto a quell'atto e dopo, l'azione, le circostanze e i dettagli (come l'uso di armi, ogni parola o frase pronunciata dai

perpetratori, i tipi di aggressione, dove si è verificata e come, i dettagli sui perpetratori (soldati, civili, ...), etc.) così come potrebbe essere necessario conoscere le motivazioni del perpetratore. In alcune circostanze potrebbe essere notato che una donna potrebbe non conoscere le ragioni dell'abuso che ha subito.

- xii. Quando necessario dovrebbero essere resi disponibili meccanismi di deferimento a forme di assistenza psicosociale e ad altri servizi di sostegno. Le buone prassi raccomandano che siano disponibili consulenti psico-sociali formati nell'assistere il richiedente prima e dopo l'intervista.

Questioni probatorie

- 37. Nessuna prova documentale come tale è richiesta affinché le autorità riconoscano una domanda di riconoscimento dello status di rifugiato, mentre informazioni sulle pratiche del paese d'origine possono sostenere un determinato caso. È importante riconoscere che in relazione alle domande basate su questioni di genere, i tipi di prova più comunemente utilizzati in altre domande per lo status di rifugiato potrebbero non essere immediatamente disponibili. Dati statistici o rapporti sull'incidenza della violenza sessuale potrebbero non essere disponibili, a causa del basso tasso di denuncia dei casi o della mancanza di procedimento legale. Forme alternative di informazione potrebbero aiutare, quali le testimonianze di altre donne riportate da rapporti scritti o da testimonianze orali, fornite da organizzazioni non governative o da organizzazioni internazionali o da altre ricerche indipendenti.

IV. METODI DI IMPLEMENTAZIONE

- 38. In base alle rispettive tradizioni legali, vi sono stati due approcci generali intrapresi dagli Stati per garantire un'applicazione sensibile alle questioni relative al genere del diritto dei rifugiati e in particolare della definizione di rifugiato. Alcuni Stati hanno incorporato all'interno della propria legislazione delle norme legali interpretative e/o delle garanzie procedurali, mentre altri hanno preferito sviluppare linee guida politiche e legali autonome per coloro che sono incaricati di prendere le decisioni. L'UNHCR incoraggia gli Stati che non l'hanno ancora fatto, a garantire un'applicazione delle leggi e delle procedure in materia di rifugiati sensibile al genere e ribadisce la propria disponibilità a fornire assistenza al riguardo.

APPENDICE 1

Codice di condotta dell'UNHCR

Introduzione

La capacità dell'UNHCR di garantire protezione e assistenza ai rifugiati e alle altre persone che rientrano nel suo mandato dipende dall'abilità del suo personale nel sostenere e promuovere i più elevati standards di condotta etica e professionale. Noi, membri del personale dell'UNHCR, siamo personalmente e collettivamente responsabili dell'affermazione di tali standards. I dirigenti hanno una particolare responsabilità nell'incoraggiare tali standards, nel fornire un buon esempio e nel creare un ambiente lavorativo che sostenga e valorizzi il personale.

Costituisce un dato acquisito il fatto che il lavoro svolto dall'UNHCR spesso pone il suo personale in posizione di potere nei confronti dei suoi beneficiari. Il personale ha l'obbligo di non abusare di tale potere.

Il presente Codice di condotta intende essere una guida illustrativa per il personale, affinché nel corso della propria vita professionale, e a volte anche nella propria vita personale, prenda decisioni basate su ragioni etiche. Si tratta di un codice morale che non ha forza di legge. Esso è stato elaborato al fine di assistere il personale nel comprendere al meglio gli obblighi relativi alla sua condotta stabiliti nella Carta delle Nazioni Unite e nelle Norme e regolamenti del personale, che costituiscono tuttora gli unici strumenti giuridici atti a determinare una condotta corretta all'interno dell'UNHCR. La sottoscrizione del Codice non sopprime alcuno dei diritti acquisiti del personale dell'UNHCR.

Pur riconoscendo che norme e costumi locali possono differire da un paese all'altro, il Codice di condotta si basa su standards giuridici internazionali. Ad esempio, sono definiti minori tutti coloro che hanno meno di 18 anni di età. Una guida per un'appropriata interpretazione è contenuta nelle "Note al Codice di Condotta"¹.

Il Codice si applica a tutti i membri del personale dell'UNHCR e ad essi è richiesto di firmarlo. Anche alle persone che sottoscrivono un contratto di consulenza con l'UNHCR e ai tirocinanti sarà fornito il Codice e sarà richiesto di confermare la loro adesione a tali standards, compatibilmente con il loro status. Alle organizzazioni governative e non governative e alle aziende che, attraverso loro dipendenti, lavorano per l'UNHCR sarà richiesto di rendere noti a tali soggetti, in maniera appropriata, i principi contenuti nel Codice.

Tutto il personale dell'UNHCR è responsabile di incoraggiare, sostenere e promuovere la diffusione del Codice di condotta. Il personale detiene anche un'importante funzione relativa all'implementazione, al monitoraggio e all'attuazione degli standards contenuti nel Codice. Il personale è inoltre esortato a incoraggiare i partners ad aderire a tali standards e a unirsi allo staff dell'UNHCR nel condividerli.

¹ Il documento è consultabile sul sito internet internazionale dell'UNHCR alla pagina <http://www.unhcr.org/admin/ADMIN/422dbc89a.pdf>

VALORI FONDAMENTALI E PRINCIPI GUIDA

Il personale dell'UNHCR si impegna a rispettare i seguenti valori e principi fondamentali:

- *In quanto personale impiegato nel sistema delle Nazioni Unite, noi faremo in modo che la nostra condotta sia coerente e rifletta i valori sanciti nella Carta delle Nazioni Unite: rispetto dei diritti umani fondamentali, della giustizia sociale e della dignità umana, e rispetto per la parità di diritti tra uomini e donne. Assisteremo l'UNHCR nel promuovere attivamente l'adesione ai principi fondamentali del diritto internazionale dei rifugiati, al diritto internazionale dei diritti umani e al diritto internazionale umanitario. Saremo guidati dai valori fondamentali del sistema delle Nazioni Unite, tra i quali professionalità, integrità e rispetto della diversità, e manterremo in ogni momento una prospettiva internazionale.*
- *In quanto personale dell'UNHCR, il nostro primo impegno è quello di garantire protezione e assistenza ai rifugiati e alle altre persone che rientrano nella competenza dell'Ufficio in base al suo mandato. Siamo impegnati a sostenere la maggiore partecipazione possibile dei rifugiati e delle altre persone di competenza – individui, famiglie e comunità – alle decisioni che riguardano le loro vite.*
- *Rispetteremo la dignità e il valore di ogni individuo, promuoveremo e praticheremo la comprensione, il rispetto, l'empatia e la tolleranza, dimostreremo discrezione e manterremo la riservatezza quando richiesto. Cercheremo di stabilire relazioni di lavoro costruttive e rispettose con i nostri partners umanitari, di migliorare sempre le nostre prestazioni e di creare le condizioni per un ambiente che incoraggi la crescita professionale, che sostenga il cambiamento positivo e nel quale siano applicati gli insegnamenti appresi nel corso della nostra esperienza.*
- *Avremo rispetto per tutte le persone allo stesso modo, senza alcuna distinzione di razza, genere, religione, colore, origine etnica o nazionale, lingua, stato civile, orientamento sessuale, età, condizione socio-economica, disabilità, opinione politica o di ogni altra caratteristica distintiva. Ci batteremo per rimuovere tutte le barriere all'eguaglianza.*
- *Rispetteremo le culture, i costumi e le tradizioni di tutti i popoli e ci impegneremo per evitare di tenere comportamenti che non siano accettabili in determinati contesti culturali. Tuttavia, quando una tradizione o pratica è considerata dall'organismo competente delle Nazioni Unite come direttamente contraria a uno strumento o a uno standard di diritto internazionale umanitario, seguiremo lo strumento o lo standard di diritto internazionale umanitario applicabile.*

Impegno per il codice di condotta dell'UNHCR

In qualità di membro del personale dell'UNHCR, mi impegno a:

1. *Trattare tutti i rifugiati e le altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR in maniera equa, con rispetto e dignità.*

Cercherò sempre di comprendere le esperienze difficili che i rifugiati e le altre persone che rientrano nella competenza dell'UNHCR hanno affrontato e alle quali sono sopravvissuti, così come la posizione svantaggiata – in particolare se derivante da genere, età o disabilità – in cui essi possono trovarsi rispetto a coloro che hanno potere o influenza su aspetti della loro vita.

Cercherò sempre di prendermi cura dei minori, di proteggere i loro diritti e di agire in modo da assicurare che il loro superiore interesse costituisca la finalità principale. Se il mio impiego richiede di lavorare direttamente con rifugiati o altre persone di competenza, li incontrerò regolarmente, al fine di comprendere appieno le loro esperienze, i loro bisogni e di illustrare loro il ruolo dell'UNHCR e le finalità del suo lavoro.

Mi terrò informato sulle politiche, sugli obiettivi, sulle attività dell'UNHCR, sugli interessi dei rifugiati, e farò del mio meglio per sostenere il lavoro di protezione e assistenza dell'Ufficio.

2. *Confermare l'integrità dell'UNHCR, garantendo che la mia condotta personale e professionale sia, e sia intesa, del più elevato standard.*

Dimostrerò integrità, sincerità, dedizione e onestà nelle mie azioni. Sarò paziente, rispettoso e cortese nei confronti di tutte le persone con cui avrò a che fare in una veste ufficiale, compresi i rifugiati e le altre persone di competenza dell'UNHCR, nonché i rappresentanti di partners operativi e attuativi, governi e donatori.

Osserverò le leggi locali, farò fronte a tutti i miei obblighi personali, sia legali che finanziari, e non cercherò di trarre vantaggio personale da alcun privilegio o immunità che mi è stato conferito nell'interesse delle Nazioni Unite. Farò del mio meglio per garantire che la condotta dei componenti della mia famiglia non si rifletta sfavorevolmente sull'integrità dell'UNHCR.

3. *Svolgere le mie mansioni ufficiali e gestire i miei affari privati in maniera da evitare conflitti di interesse, in tal modo preservando e accrescendo la pubblica fiducia nell'UNHCR.*

Le mie azioni saranno libere da ogni considerazione di vantaggio personale. Nel prendere decisioni, resisterò a ogni indebita pressione politica. Non chiederò, né accetterò istruzioni relative al compimento delle mie mansioni da parte di qualsiasi governo, dalle mie autorità nazionali o da qualsiasi autorità esterna alle Nazioni Unite.

In conformità con le Norme e i Regolamenti del personale, non accetterò alcuna onorificenza, decorazione, dono di cortesia, remunerazione, da alcun governo, né accetterò tutto ciò da ogni altra fonte esterna alle Nazioni Unite senza previa autorizzazione. Non intraprenderò alcuna altra occupazione o impiego esterni senza previa autorizzazione. Non accetterò pagamenti supplementari o sussidi da un governo o da qualsiasi altra fonte, né parteciperò in determinate attività politiche quali candidature o assunzione di una funzione pubblica.

Eviterò di assistere privati o aziende nei loro impegni con l'UNHCR quando ciò possa condurre a un reale o presunto trattamento preferenziale. Non prenderò mai parte in attività relative all'approvvigionamento di beni e servizi o in attività di gestione di risorse umane dalle quali potrebbe sorgere un conflitto d'interesse.

4. *Contribuire a costruire un ambiente di lavoro armonioso basato su spirito di squadra, rispetto e comprensione reciproci*

Dimostrerò rispetto nei confronti di tutti i colleghi, a prescindere dal loro status o dalla loro posizione, darò a tutti i colleghi l'opportunità di vedere ascoltate le proprie opinioni e di contribuire con le loro conoscenze ed esperienze al lavoro di squadra. Comunicherò in modo aperto e condividerò le informazioni rilevanti (compatibilmente con le eventuali esigenze di riservatezza) con gli altri colleghi e mi impegnerò a rispondere in maniera puntuale alle domande.

Rispetterò la privacy dei miei colleghi ed eviterò l'informazione scorretta. Tenterò di risolvere le differenze e i problemi quando sorgeranno. Contribuirò a costruire un dialogo costruttivo, ispirato da rispetto reciproco e da un approccio aperto e positivo, tra gruppo dirigente e rappresentanti del personale.

Nel caso in cui io sia dirigente/supervisore, sarò aperto alle opinioni di tutti i membri del team. Fornirò risposte puntuali sulle prestazioni di ogni componente del team attraverso orientamento, motivazione e pieno riconoscimento dei suoi meriti.

5. *Promuovere la sicurezza, la salute e il benessere di tutto il personale dell'UNHCR, in quanto condizione necessaria per lo svolgimento di un lavoro efficace e coerente.*

Avrò cura di informarmi e di attenermi a tutte le istruzioni destinate a proteggere la mia salute, il mio benessere e la mia sicurezza. Nell'ambito di decisioni operative, terrò sempre in considerazione la sicurezza del personale. Se avrò dubbi relativi a un'istruzione che considero minacciosa per la mia sicurezza o per la sicurezza di altre persone, porterò immediatamente questa istanza all'attenzione del mio supervisore.

Nel caso in cui io sia dirigente/supervisore, cercherò di garantire che la salute e il benessere dei membri del personale e delle loro famiglie non siano soggetti a rischi indebiti. Promuoverò un salutare equilibrio tra lavoro e vita privata per il personale e rispetterò i suoi diritti.

6. *Tutelare e fare uso responsabile delle informazioni e delle risorse alle quali ho accesso in virtù del mio impiego con l'UNHCR.*

Presterò la dovuta cura in tutte le questioni ufficiali e non divulgherò alcuna informazione riservata su rifugiati, colleghi e su altre questioni relative al lavoro, in conformità con le norme e i regolamenti del personale e con le presenti linee guida.

Proteggerò, gestirò e utilizzerò in modo efficiente ed efficace le risorse umane, finanziarie e materiali dell'UNHCR, tenendo presente che tali risorse sono state messe a disposizione dell'UNHCR per il beneficio dei rifugiati e delle altre persone che rientrano nel suo mandato.

7. *Prevenire, oppormi e contrastare qualsiasi forma di sfruttamento e abuso nei confronti dei rifugiati e delle altre persone di competenza.*

Mi impegno a non abusare del potere e dell'influenza di cui dispongo in virtù della mia posizione nei confronti della vita e del benessere dei rifugiati e delle altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

Non chiederò mai alcun servizio o favore a rifugiati o ad altre persone di competenza in cambio di protezione o assistenza. Non stabilirò mai relazioni basate sullo sfruttamento - sessuale, emotivo, finanziario o lavorativo - con rifugiati o altre persone di competenza dell'UNHCR.

Nel caso in cui dovessi trovarmi con un beneficiario in una simile relazione che io considero non basata sullo sfruttamento ma consensuale, ne riferirò al mio supervisore in modo da ricevere indicazioni appropriate, con la certezza che l'argomento sarà trattato con la dovuta discrezione. Sono consapevole che, su tali questioni, sia il mio supervisore sia io stesso disponiamo di regolari strumenti di consultazione e ricorso.

Al momento di assumere o ingaggiare in altra maniera rifugiati o altre persone di competenza dell'UNHCR per servizi privati, agirò in maniera responsabile. Riferirò in forma scritta al mio supervisore della natura e delle condizioni di tale rapporto.

8. *Astenermi da ogni coinvolgimento in attività criminose o immorali, in attività che violino i diritti umani o in attività che compromettano l'immagine e gli interessi dell'UNHCR.*

Non sosterrò né prenderò parte ad alcuna forma di attività illegale, basata sullo sfruttamento o sull'abuso, come ad esempio il lavoro minorile e il traffico di esseri umani e di merci.

Poiché l'UNHCR è impegnato a mantenere i più elevati standards di protezione e cura nei confronti dei minori, sono consapevole che non dovrò intrattenere attività sessuali con persone di età inferiore ai 18 anni (ulteriori indicazioni sono fornite nelle note al presente codice di condotta).

9. Astenermi, sul posto di lavoro, da ogni forma di molestia, discriminazione, abuso fisico o verbale, intimidazione o favoritismo.

Non metterò in pratica o tollererò alcuna forma di molestia sul posto di lavoro, compresi le molestie su base sessuale e l'abuso di potere.

Nel caso in cui io sia dirigente/supervisore, non chiederò favori, prestiti o regali da parte del personale, né accetterò favori, prestiti o regali non richiesti che abbiano più di un valore simbolico.

Riconosco che l'intrattenere relazioni sessuali con il personale che si trova sotto la mia supervisione dà luogo a un conflitto di interessi e a un potenziale abuso di potere. Nel caso in cui dovessi trovarmi in una simile relazione, risolverò tale conflitto di interessi al più presto.

APPENDICE 1.1

Principi fondamentali di un codice di condotta

Sfruttamento e abuso sessuale nelle crisi umanitarie

Estratto dal Piano d'Azione del Rapporto della Task Force IASC sulla protezione dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale nelle crisi umanitarie

A. Principi fondamentali di un codice di condotta

Le agenzie umanitarie hanno il dovere di assistere i beneficiari e la responsabilità di garantire che essi siano trattati con dignità e rispetto e che siano osservati determinati standards minimi di comportamento. Al fine di prevenire lo sfruttamento e l'abuso sessuali, i seguenti principi chiave devono essere incorporati nei codici di condotta delle agenzie*:

1. Lo sfruttamento e l'abuso sessuali da parte di operatori umanitari costituisce un atto di grave negligenza professionale e vi sono pertanto le basi per una cessazione del rapporto di lavoro.
2. L'attività sessuale con minori (persone di età inferiore ai diciotto anni) è proibita indipendentemente dalla maggiore età stabilita a livello locale. Una considerazione errata circa l'età del minore non costituisce un'attenuante.
3. Lo scambio di denaro, lavoro, beni o servizi in cambio di sesso, compresi favori sessuali o altre forme di comportamenti umilianti, degradanti o tesi allo sfruttamento sono proibiti. Ciò include lo scambio di assistenza che è dovuta ai beneficiari.
4. Le relazioni sessuali tra operatori umanitari e i beneficiari sono fortemente scoraggiate poiché si basano su dinamiche di potere diseguali. Tali relazioni minano la credibilità e l'integrità del lavoro umanitario.
5. Quando un operatore umanitario nutre preoccupazioni o sospetti riguardo ad abusi o sfruttamento sessuali da parte di un collega, impiegato o meno per la stessa agenzia, egli/ella deve riferire tali preoccupazioni attraverso i meccanismi di denuncia stabiliti dall'agenzia.
6. Gli operatori umanitari sono obbligati a creare e mantenere un ambiente che previene lo sfruttamento e l'abuso sessuali e promuove l'implementazione del loro codice di condotta. I managers a tutti i livelli hanno particolari responsabilità nel sostenere e sviluppare sistemi che mantengano tale ambiente.

* Considerazioni differenti sorgeranno riguardo all'applicazione di alcuni di questi principi per gli operatori umanitari assunti dalla comunità dei beneficiari. Se lo sfruttamento e l'abuso sessuali e l'utilizzo scorretto dell'assistenza umanitaria saranno sempre proibiti, per questa categoria di operatori umanitari può invece essere usata discrezionalità nell'applicazione dei principi riguardanti le relazioni sessuali.

APPENDICE 2

Formulario di denuncia dell'incidente (Incident Report Form)

Pagina 1 di 4

Istruzioni	<p>Il presente formulario deve essere compilato da personale pienamente competente e incaricato. La copia originale del formulario deve essere conservata nella sede dell'agenzia incaricata (fuori del campo rifugiati). Una copia deve essere consegnata al più presto a un funzionario dell'UNHCR per la protezione, in busta sigillata. (Se la persona sopravvissuta intende denunciare l'episodio alla polizia, il funzionario per la protezione deve ricevere la copia entro 24 ore). Se necessario, allegare pagine aggiuntive con la continuazione della descrizione.</p>
NOTA	<p>Questo formulario NON è una guida all'intervista. Il personale deve ricevere un'appropriata formazione prima di intervistare le persone sopravvissute. Per consulenze e visite/cure mediche sono disponibili formulari distinti.</p>

TIPO DI INCIDENTE		Tipo di incidente secondario
Numero del caso	Campo rifugiati / indirizzo (per rifugiati e rimpatriati non ospitati nei campi rifugiati).	Data e ora dell'intervista
Numero degli incidenti precedenti per la stessa persona (se ve ne sono)		

INFORMAZIONI SULLA VITTIMA/SOPRAVVISSUTA			
Nome:	Età:	Anno di nascita:	Sesso:
Indirizzo:	Gruppo tribale/ etnico:	Stato civile:	Occupazione:
Numero di figli:	Età dei figli:	Capofamiglia (la persona stessa O nome e relazione con la sopravvissuta):	
Categoria di 'vulnerabilità' UNHCR (se del caso):		Tessera ragione N. o documento d'identità N.:	
Se la vittima/sopravvissuta è un minore: Nome del tutore:			Relazione:

INFORMAZIONI SULL'INCIDENTE		
Luogo:	Data:	Ora del giorno:
Descrizione dell'incidente (riassumere le circostanze, cosa è avvenuto esattamente, cosa è accaduto dopo):		

Pagina 2 di 4

INFORMAZIONI SUL PERPETRATORE			
Nome:	Numero di perpetratori:	Sesso:	
Indirizzo:	Nazionalità:	Età:	Gruppo tribale/ etnico :
Relazione con la vittima/ sopravvissuta:	Stato civile:	Occupazione:	
Se il perpetratore risulta sconosciuto, fornirne una descrizione includendovi qualsiasi segno identificativo:			
Attuale ubicazione del perpetratore, se conosciuta: Il perpetratore continua a costituire una minaccia?			
Se il perpetratore è un minore: Nome del tutore:			Relazione:

TESTIMONI
Descrivere la presenza di qualsiasi testimone (compresi minori):
Nomi e indirizzi:

AZIONI INTRAPRESE - Qualsiasi azione intrapresa fino alla data in cui il presente formulario è stato compilato		
Riferito a:	Data	Azioni intraprese
POLIZIA Nome		
SICUREZZA Nome		
UNHCR Nome		
LEADERS LOCALI Nome		
SERVIZI MEDICI Per nomi/informazioni si veda a pag. 3 del presente formulario.		
ALTRO Nome		

ALTRE AZIONI NECESSARIE E IN PROGRAMMA - Alla data in cui il presente formulario è stato compilato		
Valutazione delle condizioni fisiche e piano di sicurezza immediato:		
La vittima/sopravvissuta ha ricevuto assistenza - se sì, di quale tipo?		
La vittima/sopravvissuta ha intenzione di denunciare l'incidente alla polizia?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
La vittima/sopravvissuta ha intenzione di rivolgersi a un tribunale di anziani o a un tribunale tradizionale?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
Che seguito sarà dato alla denuncia da parte degli operatori di sviluppo sociale/per la violenza sessuale e di genere?		
Quale altra azione da parte dell'UNHCR e/o di altri attori è necessaria?		
Formulario compilato da (nome leggibile):	Firma:	

Pagina 3 di 4

FORMULARIO DI DENUNCIA MEDICA (MEDICAL REPORT FORM)

Le pagine 1 e 2 del presente formulario (completate), più le prime due righe della pagina 3, devono essere consegnate a mano dal personale, presso il centro medico nel momento in cui viene effettuata la visita medica alla vittima/sopravvissuta. La pagina 3 deve essere compilata da personale di assistenza medica. OPPURE se, al momento della compilazione del formulario, la vittima/sopravvissuta non ha effettuato una visita medica, spiegarne le ragioni di seguito.

RIASSUNTO DI VISITA MEDICA

Nome della sopravvissuta:

Anno di nascita:

Sesso:

Ragioni per le quali al momento la vittima/sopravvissuta non ha effettuato una visita medica (se del caso):

COMPILAZIONE A CURA DEL PERSONALE DEL CENTRO MEDICO

Data della visita:

Ora:

Nome dell'IPD/OPD:

Prima di intervistare/visitare la vittima/sopravvissuta, è necessario leggere le pagine 1 e 2 del presente formulario.

Evitare di chiedere alla vittima/sopravvissuta di ripetere informazioni che ha già fornito.

I risultati delle visite mediche devono essere registrati negli appositi formulari medici, in conformità con i protocolli e le linee guida in materia.

I registri, la documentazione, i formulari e altri documenti medici sono riservati e devono essere conservati all'interno delle strutture mediche in un luogo sicuro. Le informazioni di carattere medico devono essere rilasciate solo alla specifica vittima/sopravvissuta.

**QUESTA PAGINA NON SOSTITUISCE IL FORMULARIO DI VISITA MEDICA DEL CENTRO MEDICO.
(SI AGGIUNGE AD ESSO)**

RIASSUNTO DELLE CURE MEDICHE FORNITE

NOTA Queste informazioni potrebbero essere importanti per il consulente ai fini dell'assistenza successiva. In ogni caso, prima di condividere le informazioni, è necessario avere il consenso della vittima/sopravvissuta.

Cure mediche successive raccomandate:

Visita medica presso la struttura dopo due settimane

Visita medica presso la struttura dopo sei mesi

Altro, specificare:

Commenti aggiuntivi:

Visita effettuata da:

Nome leggibile:

Titolo:

Firma:

Nome dell'organizzazione e timbro:

Pagina 4 di 4

CONSENSO AL RILASCIO DELLE INFORMAZIONI

Il membro del personale o volontario che compila il presente formulario è tenuto a:

Leggere l'intero formulario alla persona che effettua la denuncia, spiegandole che può scegliere di autorizzare il rilascio di qualsiasi (o di nessuna) delle informazioni contenute in esso. Ottenere la firma o l'impronta digitale alla presenza di un testimone.

Io _____ autorizzo l'organizzazione a condividere
(nome leggibile della vittima/sopravvissuta)

le informazioni relative all'incidente che ho denunciato in questo formulario e alle mie attuali condizioni. Sono a conoscenza del fatto che tale autorizzazione è necessaria affinché io possa ricevere le migliori cure e assistenza possibili. Sono a conoscenza del fatto che le informazioni saranno trattate con riservatezza e rispetto e saranno condivise solo se indispensabile ai fini dell'assistenza che mi è necessaria.

(Barrare con una 'X' tutto ciò che viene applicato)

Agenzia di servizi sociali (nome) _____

Centro medico (nome dell'organizzazione) _____

UNHCR (funzionario per la protezione, altri)

Polizia

Leader del campo/del quartiere. Specificare il nome (o i nomi): _____

Altri, specificare _____

Firma o impronta digitale _____

Testimone (firma o impronta digitale) _____

Data _____

Istruzioni per compilare le pagine 1 e 2 del Formulario di denuncia dell'incidente (Incident Report Form)

Finalità e uso previsto

L'uso del formulario di denuncia della violenza sessuale e di genere è raccomandato agli attori impegnati nelle attività di prevenzione e risposta in contesti in cui si trovano i rifugiati. Il Formulario di denuncia dell'incidente è uno strumento interagenzie ed è designato a:

- Fornire un breve ma completo riassunto (è composto di quattro pagine) delle informazioni più importanti su un singolo episodio.
- Se la vittima/sopravvissuta fornisce il consenso: essere usato come strumento di condivisione delle informazioni, da copiare e distribuire agli attori o alle organizzazioni coinvolte nell'assistenza alla vittima/sopravvissuta e/o per procedere alle visite di controllo.
- Evitare di chiedere alla vittima/sopravvissuta di ripetere la sua storia e di rispondere alle stesse domande nel corso di diverse interviste.
- Raccogliere dati di base rilevanti da utilizzare nel monitoraggio e nella valutazione dei casi e dei programmi relativi alla violenza sessuale e di genere.
- Raccogliere dati coerenti in tutti i contesti in cui si trovano rifugiati, in modo da consentire un confronto a livello mondiale dei dati relativi alla violenza sessuale e di genere, attraverso un confronto di programmi, contesti, paesi e regioni.

FORMULARIO COMPILATO

Il Formulario di denuncia dell'incidente non è una guida all'intervista. Il personale che intervista le vittime/sopravvissute deve essere formato adeguatamente sulle competenze necessarie all'intervista, all'ascolto attivo e al sostegno emotivo necessario per lavorare con i sopravvissuti. Altri diversi formulari potrebbero essere necessari come guida all'intervista e come strumenti per registrare annotazioni. È importante ricordare che una vittima/sopravvissuta può essere emotivamente traumatizzata. Pertanto l'intervistatore deve usare grande cura e intervistarla con empatia e rispetto. In alcuni casi potrebbe essere appropriato compilare il formulario senza la presenza della persona sopravvissuta.

Meccanismi e procedure di denuncia, indirizzamento e coordinamento dovrebbero essere stabiliti al momento di elaborare programmi mirati a prevenire e rispondere alla violenza sessuale e di genere. Per determinare e concordare le informazioni necessarie per ogni gruppo e le modalità per utilizzare al meglio i Formulari di denuncia dell'incidente compilati è opportuno incontrare organizzazioni e persone operanti nel proprio contesto di azione.

Nella maggior parte delle situazioni, è utile seguire la seguente procedura:

- Designare un'organizzazione come 'agenzia leader', incaricata di conservare tutti i dati raccolti, di ricevere le denunce e di fornire assistenza immediata. Spesso si tratta del personale dei servizi sociali esperto in questioni relative a violenza sessuale e di genere o del centro di salute riproduttiva della struttura medica.

- Conservare le copie originali dei Formolari di denuncia dell'incidente negli uffici dell'agenzia leader, fuori del campo, in schedari chiusi a chiave.

- **CON il consenso della vittima/sopravvissuta alla condivisione delle informazioni:**

L'agenzia leader fornisce entro 24 ore copia del Formulario di denuncia dell'incidente compilato alle organizzazioni che hanno maggiore necessità di tali informazioni: al personale dell'UNHCR per la protezione, alla struttura medica, alle agenzie per i servizi sociali. Anche altri attori, come la polizia, possono ricevere copie, in base alle scelte della vittima/sopravvissuta.

- **SENZA il consenso della vittima/sopravvissuta alla condivisione delle informazioni:**

L'agenzia leader fornisce entro 24 ore informazioni al personale dell'UNHCR per la protezione. Queste informazioni comprendono dati sull'incidente e informazioni non identificative (nessuna informazione che possa identificare la persona sopravvissuta). L'UNHCR ha bisogno di queste informazioni al fine di adempiere al suo mandato di protezione.

Tipo di incidente

Utilizzare termini/definizioni coerenti per consentire un'appropriata raccolta e rilevamento dei dati sull'incidente, il monitoraggio e la valutazione. Per descrivere il tipo di incidente è raccomandato l'uso delle tipologie di violenza sessuale e di genere esposte di seguito. Per aggiungere ogni tipologia/definizione di violenza sessuale e di genere che si verifica nel contesto in cui si opera e che non è compresa in questo elenco sarà necessario discuterne con gli attori che operano nel campo della violenza sessuale e di genere / il team interagenzie.

Tipo di violenza sessuale e di genere

Le tipologie di violenza sessuale e di genere sono le seguenti (per un elenco più completo, si veda il Capitolo 1 delle Linee guida dell'UNHCR sulla violenza sessuale e di genere):

- **Stupro / tentato stupro e stupro coniugale**

L'invasione di qualsiasi parte del corpo della vittima o del perpetratore con un organo sessuale, o dell'apertura anale o genitale della vittima con qualsiasi oggetto o qualsiasi altra parte del corpo attraverso la forza, la minaccia di usare la forza, la coercizione, l'approfittare di un ambiente coercitivo o nei confronti di una persona incapace di fornire un consenso consapevole (Tribunale Penale Internazionale). I tentativi di stuprare una persona che non si risolvono nella penetrazione sono considerati tentato stupro.

- **Abuso sessuale**

La reale o minacciata intrusione fisica di natura sessuale (che non include lo stupro), compreso il contatto inappropriato, attraverso la forza o in condizioni impari o coercitive.

- **Abuso sessuale, profanazione e incesto nei confronti di minori**

Ogni atto in cui un minore viene utilizzato ai fini di gratificazione sessuale. Ogni relazione/interazione sessuale con un minore.

- **Sfruttamento sessuale**

Ogni abuso di una posizione di vulnerabilità, differenza di potere o

fiducia per fini sessuali, compreso il fatto di trarre vantaggio temporaneamente, socialmente o politicamente dallo sfruttamento sessuale di un'altra persona (IASC). Lo sfruttamento sessuale è una delle finalità della tratta di persone (comportarsi in maniera sessuale, denudarsi forzatamente e/o nudità forzata, matrimonio coatto, gravidanza forzata, coinvolgimento in attività di pornografia o prostituzione, estorsione sessuale per ottenere beni, servizi, benefici assistenziali, schiavitù sessuale).

■ **Tratta, schiavitù**

Vendita e/o commercio di esseri umani per attività sessuali forzate, lavoro o servizi forzati, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù o prelievo di organi.

■ **Matrimonio precoce**

Matrimonio organizzato al di sotto dell'età prevista dalla legge per prestare consenso (i rapporti sessuali all'interno di tali relazioni costituiscono stupro dal punto di vista legale, poiché le ragazze non sono legalmente competenti per fornire il consenso a tali unioni).

■ **Matrimonio forzato**

Il matrimonio organizzato contro i desideri della vittima/sopravvissuta; spesso alla famiglia viene pagata una dote; quando rifiutato, si hanno conseguenze violente e/o abusive.

■ **Mutilazione genitale femminile (FGM)**

Taglio di organi genitali per ragioni non mediche, generalmente effettuati in giovane età; varia dal taglio parziale a quello totale, alla rimozione dei genitali, alla cucitura per ragioni culturali o per altre ragioni non terapeutiche; spesso effettuato più volte durante la vita, ad esempio dopo il parto o se una ragazza/donna ha subito un'aggressione sessuale.

■ **Violenza domestica**

Violenza domestica può essere ogni violenza tra attuali o ex partners di una relazione intima, ovunque e in qualsiasi momento la violenza si verifichi, anche tra membri della stessa famiglia (ad esempio tra suocera e nuora). La violenza domestica può includere abuso sessuale, fisico, psicologico o finanziario. La violenza domestica comprende una serie di situazioni che possono includere:

- Abuso fisico e sessuale, tra cui ad esempio schiaffi, spinte, colpi, percosse, calci, accoltellamenti, stupro.
- Diniego di sostegno finanziario e privazione emotiva, come ad esempio trattenere denaro, non permettere visite o telefonate da parte di amici, abuso verbale, umiliazione, isolamento forzato.
- L'uso o la minaccia di sanzioni legali contro un partner, come ad esempio minacce sulla custodia dei figli, minacce di deportazione.
- Diniego dei diritti come ad esempio quelli all'assistenza medica, alla libertà fisica.
- Abuso fisico ed emotivo su minori.
- Una donna picchiata dalla propria suocera a causa dello status subordinato della donna nella famiglia.

Casi di violenza non basata sul genere

Alcuni casi che giungono all'attenzione degli operatori che si occupano di violenza sessuale e di genere non rientrano in questa forma di violenza. Tali casi non dovrebbero essere inseriti nella categoria della violenza sessuale e di genere, ma potrebbero essere riportati separatamente al momento di descrivere le azioni e le attività programmatiche nei rapporti, in particolare nell'area della prevenzione.

Esempi:

- Abuso su minori (abuso fisico o psicologico non basato sul genere).
- Discussioni domestiche e problemi che non riflettono disparità di genere, come ad esempio sui problemi di comportamento dei figli.
- Generici problemi di salute.

Tipi di incidenti secondari

È necessario utilizzare questo spazio solo se si è in presenza di più di un tipo di violenza sessuale e di genere che si è verificato nell'ambito di uno stesso caso, come ad esempio uno stupro e il successivo matrimonio forzato.

Nel **tipo di incidente** andrà riportato lo stupro.

Nel **tipo di incidente secondario** andrà riportato il matrimonio forzato.

Numero del caso

È opportuno assegnare un numero alla persona assistita, al caso o all'incidente. Ciò consente di mantenere la riservatezza sull'identità della vittima/sopravvissuta: in questo modo l'incidente viene individuato attraverso il numero e non attraverso il nome della vittima/sopravvissuta. Questa procedura è utile anche nel caso in cui una persona sia vittima di più di un incidente.

Campo (se applicabile) o luogo

Nome del campo di rifugiati dove la persona sopravvissuta vive / o indirizzo, in caso di rifugiati residenti in aree urbane o rimpatriati.

Data e ora dell'intervista

Data e ora del giorno in cui la vittima/sopravvissuta è stata intervistata per la prima volta e in cui sono state registrate le informazioni.

Precedenti numeri di incidenti per lo stesso assistito (se esistono)

Se l'assistito è stato registrato in precedenza e se vengono utilizzati numeri d'incidente delle organizzazioni non governative, annotare ogni numero assegnato in precedenza. Se non si conoscono i numeri assegnati, è necessario provare ad elencare gli incidenti occorsi nel mese/anno precedente o indicare in qualche modo che questa persona è già stata registrata in precedenza per altri incidenti.

Informazioni sulla vittima/sopravvissuta

NOTA: In contesti nei quali la riservatezza del formulario non può essere garantita, si raccomanda di NON inserire il nome, l'indirizzo e altre informazioni che possano consentire l'identificazione della vittima/sopravvissuta.

Nome

Nome completo della vittima/sopravvissuta.

Età

Età al momento della compilazione del formulario.

Anno di nascita

L'anno in cui la vittima/sopravvissuta è nata.

Sesso

F per femmina, M per maschio.

Indirizzo

Indirizzo completo, compreso villaggio/isolato, strada, lotto/casa, etc.

Tribù

Appartenenza etnica o tribale, se del caso; se sconosciuto, scrivere 'sconosciuto'.

Stato civile

Nubile/celibe, coniugato, divorziato, separato, vedova/o o con coniuge disperso.

Occupazione

Se lei/lui ha un lavoro, riportare l'occupazione; se non ha un impiego scrivere 'Nessuno'.

Numero di figli

Numero di figli che vivono con lei/lui.

Età [dei figli]

Elencare le età dei figli che vivono con la vittima/sopravvissuta (ad esempio 6 mesi, 2 anni, 8 anni).

Capofamiglia

Riportare il nome del capofamiglia e la relazione di parentela con la vittima/sopravvissuta. Se la stessa vittima/sopravvissuta è il capofamiglia, scrivere 'vittima/sopravvissuta'. Per capofamiglia si intende generalmente

la persona della famiglia che è stata indicata come capofamiglia presso l'UNHCR, ai fini della distribuzione del cibo e/o presso il sistema di registrazione del paese d'accoglienza. Potrebbe essere necessario discutere questa definizione e adattarla al contesto in cui si opera.

Categoria di 'vulnerabilità' UNHCR (se del caso)

Se la vittima/sopravvissuta è indicata come persona 'vulnerabile' in base alla classificazione dell'UNHCR, elencare la particolare categoria di vulnerabilità, come ad esempio minore non accompagnato o separato, persona disabile o anziano.

Tessera razione N. o Documento d'identità N.

Se l'assistito ha una tessera razione e/o una carta d'identità a proprio nome, scriverne i numeri; altrimenti, scrivere 'sconosciuto'. Se lei/lui non possiede alcuna di queste tessere, scrivere 'nessuna tessera'.

Se la vittima/sopravvissuta è un minore

Se la sopravvissuta ha meno di 18 anni, riempire queste righe.

Nome del tutore - nome della persona che agisce da genitore

Relazione di parentela - specificare il componente della famiglia: madre, padre, sorella, zia, etc. Se la vittima/sopravvissuta non vive con la propria famiglia ma con la famiglia di un tutore, scrivere 'famiglia di affidamento'.

L'INCIDENTE

Luogo

Essere specifici, indicando con esattezza ad esempio:

- L'indirizzo completo, come ad esempio sezione A4, capanna 12
- Sulla strada per il campo di Mtendeli
- Fuori del campo vicino all'entrata sulla strada principale
- All'interno del campo, villaggio B
- All'interno del campo, vicino allo Spanla Bar
- Dietro le latrine C2, 23
- Fuori del Bamba Bar, in città
- Area/strada/casa per i rifugiati urbani

Data

Data in cui si è verificato l'incidente

Giorno

Giorno della settimana in cui si è verificato l'incidente (ad esempio lunedì, martedì, etc.)

Ora

Ora in cui si è verificato l'incidente; utilizzare il sistema delle 24 ore o specificare AM o PM.

Descrizione dell'incidente

Riassumere il racconto dell'assistito sull'accaduto: quali erano le circostanze che hanno condotto all'aggressione, cosa è avvenuto durante l'aggressione, cosa lei/lui ha fatto dopo, cosa ha fatto il perpetratore dopo. Essere completi nella descrizione, ricordando comunque che si tratta di un riassunto. Utilizzare fogli aggiuntivi se necessario.

INFORMAZIONI SUL PERPETRATORE

Riempire tutti gli spazi elencati nel formulario, come nella sezione dedicata in precedenza alla vittima/sopravvissuta. Essere più completi possibile.

TESTIMONI**Descrivere la presenza di qualsiasi testimone**

Descrivere nel dettaglio: le persone che camminavano nelle vicinanze, chi ha sentito ma non visto, chi guardava, chiunque abbia visto o sentito qualcosa.

Nomi e indirizzi [dei testimoni]

Essere specifici, fornendo gli indirizzi completi, se possibile.

AZIONI INTRAPRESE

Utilizzare questa sezione per elencare qualsiasi azione compiuta dall'operatore, dalla vittima/sopravvissuta o da chiunque altro fino al momento in cui viene compilato il formulario. Specificare nomi, date e azioni intraprese, come elencato nel questionario.

ALTRE AZIONI NECESSARIE E IN PROGRAMMA**Valutazione delle condizioni di sicurezza fisica e piano di azione immediata**

Questa sezione è di fondamentale importanza se la vittima/sopravvissuta vive con il presunto perpetratore o vicino al presunto perpetratore e se il perpetratore è ancora in libertà. È quindi necessario indicare con esattezza il potenziale ulteriore pericolo e il piano di sicurezza in favore della vittima/sopravvissuta. Specificare quali azioni saranno intraprese dall'operatore, quali azioni intende intraprendere la vittima/sopravvissuta e quali altre azioni si ritengono necessarie.

Scrivere il proprio nome in maniera leggibile**Firmare il formulario**

Istruzioni per compilare la pagina 3 sul Rapporto di visita medica (Medical Examination Report)

NOTA: la necessità di utilizzare la pagina 3 del formulario dipende dalle circostanze. In alcuni contesti è utile allegare questo riassunto medico all'*Incident report form*. In altre situazioni il personale medico troverà questo formulario ripetitivo e pertanto superfluo. Se la vittima/sopravvissuta sceglie di denunciare il caso alla polizia, potrebbe essere richiesto dalla legge in vigore nel contesto in cui si opera un formulario di prova medica; in queste situazioni probabilmente non è necessario completare la pagina 3. Per determinare quando/come usare la pagina 3 sarà opportuno confrontarsi con gli attori interessati o il team interagenzie.

Compilare la sezione in alto: nome, anno di nascita, sesso della vittima/sopravvissuta

- Se la vittima/sopravvissuta non vuole o non ha bisogno di essere sottoposta a una visita medica, spiegarne le ragioni. In questo caso il resto della pagina 3 non dovrà essere riempito. NOTA: In alcuni casi, come nel caso di molestie sessuali, *dove non vi è stato contatto fisico e non vi sono ferite*, la visita medica potrebbe non essere necessaria se la vittima/sopravvissuta non intende recarsi presso il centro medico e non intende sporgere denuncia alla polizia.
- Se la vittima/sopravvissuta è già stata visitata nel centro medico, chiedere l'autorizzazione alla vittima/sopravvissuta e trasmettere questo formulario all'operatore medico che lo riempirà e lo firmerà.
- Se la vittima/sopravvissuta ha bisogno di una visita medica e non si è ancora recata nel centro medico, bisogna accompagnarla e consegnare il formulario all'operatore medico perché sia completato.

Per l'operatore medico che compila il formulario

Data della visita

La data in cui la vittima/sopravvissuta è stata visitata in relazione all'incidente.

Ora

L'ora in cui la vittima/sopravvissuta è stata visitata in relazione all'incidente.

Nome della struttura

Nome e tipo della struttura di ricovero o ambulatoriale (*in-patient* od *out-patient*) in cui viene effettuata la visita.

Riassunto delle cure mediche fornite

Completare questa sezione SOLO se la persona sopravvissuta fornisce il consenso per condividere tali informazioni. Includere un breve riassunto delle cure fornite. I dettagli di tali informazioni saranno riportati nei formulari della struttura medica per essere conservati all'interno della struttura stessa.

Cure successive raccomandate

Barrare i box appropriati con una 'X'.

Commenti aggiuntivi

Utilizzare questo spazio per riportare qualsiasi raccomandazione o commento specifico che l'operatore medico ritiene necessari.

Scrivere in maniera leggibile il nome della persona che effettua la visita

Scrivere in maniera leggibile il titolo della persona che effettua la visita

Firma della persona che effettua la visita

Nome dell'organizzazione e timbro (se appropriato)

Istruzioni per compilare la pagina 4 sul consenso alla trasmissione del formulario di informazione

Nella maggior parte delle situazioni che coinvolgono rifugiati, i dati sugli incidenti dovrebbero essere condivisi tra personale dell'assistenza medica, dei servizi sociali e dell'UNHCR addetto alla protezione. In situazioni che non coinvolgono rifugiati, la condivisione delle informazioni dovrebbe essere decisa dalle agenzie impegnate nella fornitura di servizi in materia di violenza sessuale e di genere. **Prima di condividere qualsiasi informazione**, comunque, è necessaria l'autorizzazione da parte della vittima/sopravvissuta.

Inoltre bisogna leggere l'intero formulario alla vittima/sopravvissuta e barrare con una 'X' tutte le organizzazioni da includere. Se lei/lui è in grado di firmare, è necessario che apponga la sua firma, altrimenti è possibile acquisire la sua impronta digitale e la firma di un testimone.

Le informazioni devono essere protette in conformità con i desideri della vittima/sopravvissuta, rispettando qualsiasi restrizione che ella/egli impone.

Se la vittima/sopravvissuta non fornisce l'autorizzazione alla condivisione delle informazioni, allora potranno essere rilasciate ad altri solo le informazioni che non sono identificative.

APPENDICE 3

Formulario di rapporto mensile (Monthly Reporting Form)

Programma SGBV

(Questo formulario è un adattamento sulla base della situazione di rifugiati in Tanzania)

Ufficio locale:			Mese:			Anno:				
TIPO DI INCIDENTE			NUMERO DI CASI REGISTRATI							
Nome del campo / sito								TOTALE	Mese preced.	Tot. cumulat. da genn.
Stupro (in questo mese)										
Stupro (prima dell'arrivo al campo)										
Tentato stupro										
Molestie sessuali										
Matrimonio forzato										
Matrimonio precoce										
Violenza domestica										
Altra violenza legata al genere										
Violenza non legata al genere										
TOTALE COMPLESSIVO										

Protezione legale

INDICATORI	N.	INDICATORI	N.
Numero totale di casi di SGBV sospesi in tribunale all'inizio del mese		Numero di assoluzioni/condanne entro sei (6) mesi dalla schedatura delle accuse	
Numero totale di casi di SGBV schedati in tribunale questo mese		Numero di casi chiusi	
Numero totale di casi di SGBV ri-schedati in tribunale questo mese		Numero totale di casi di SGBV sospesi in tribunale alla fine del mese	
Numero di condanne entro sei (6) mesi dalla schedatura delle accuse			
Per esteso: (problemi, soluzioni, questioni, formazione, etc.)			

Salute

INDICATORI	N.	INDICATORI	N.
Numero totale di casi di stupro visitati in centri medici per esami e cure		Di questi, numero di casi di stupro visitati entro tre (3) giorni dall'incidente	
Per esteso: (problemi, soluzioni, questioni, formazione, etc.)			

Servizi sociali / psicosociali

INDICATORI	N.	INDICATORI	N.
Numero totale di casi di SGBV che hanno ricevuto consulenza / sostegno			
Per esteso: (problemi, soluzioni, questioni, formazione, etc.)			

Sicurezza / incolumità

INDICATORI	N.	INDICATORI	N.
Numero totale di casi di SGBV denunciati alla polizia		Percentuale in aumento / diminuzione nell'ultimo mese	

Attività di prevenzione: (per esteso)

Attività di coordinamento: (per esteso)

APPENDICE 4

Formulario di storia e visite mediche

RISERVATO

Codice:

1. INFORMAZIONI GENERALI

Nome:		Cognome:	
Indirizzo:			
Sesso:	Data di nascita:	Età:	
Data / ora della visita:		Alla presenza di:	

In caso di minore inserire: nome della scuola, nome dei genitori o del tutore

2. L'INCIDENTE

Data dell'incidente:		Orario dell'incidente:		
Descrizione dell'incidente (descrizione da parte della vittima / sopravvissuta):				
Violenza fisica	Sì	No	Descrivere tipo e ubicazione sul corpo	
Tipo (percosse, morsi, capelli tirati, etc.)				
Uso di catene				
Uso di armi				
Coinvolgimento di droghe / alcool				
Penetrazione	Sì	No	Incerta	Descrivere (orale, vaginale, anale, tipo di oggetto)
Pene				
Dita				
Altro (descrivere)				
	Sì	No	Incerto	Dove (orale, vaginale, anale, altro)
Eiaculazione				
Uso di profilattici				

Se la vittima/sopravvissuta è un minore, chiedere anche: è mai successo prima? Per quanto tempo? Chi è stato? Questa persona costituisce ancora una minaccia per te? Etc. Indagare inoltre su eventuali perdite di sangue da vagina o retto, dolore nel camminare, dolore nell'urinare, dolore nel defecare, secrezioni, etc.

3. STORIA MEDICA

Dopo l'incidente la vittima/sopravvissuta ha	Sì	No		Sì	No
Vomitato			Sciacquato la bocca		
Urinato			Cambiato i vestiti		
Defecato			Si è lavata o ha fatto il bagno		
Lavato i denti			Usato materiale sanitario		
Uso di contraccettivi					
Pillola			Spirale		
Iniezione			Altro (specif.)		
Storia mestruale					
Ultimo ciclo mestruale	Mestruazione al momento dell'incidente			<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
Evidenza di gravidanza _____	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Numero di settimane di gravidanza _____		
Storia di rapporti sessuali consenzienti (solo se sono stati prelevati campioni per l'analisi del DNA)					
Ultimo rapporto consenziente nella settimana precedente l'aggressione	Data		Nome dell'individuo		
Problemi di salute esistenti					
Storia di mutilazione genitale femminile, tipo					
Allergie					
Cure attuali					
Stato delle vaccinazioni	Sì	No	Sconosciuto	Commenti	
Tetano					
Epatite B					
Stato HIV/AIDS	Positivo	Negativo	Sconosciuto		

4. VISITA MEDICA

Aspetto (abbigliamento, capelli, etc. Evidente disabilità fisica o mentale?)		
Stato mentale (calmo, piange, ansioso, collaborativo, etc.)		
Peso	Altezza	Fase puberale (prepuberale, pubertà, matura)
Frequenza pulsazioni	Pressione sanguigna	Frequenza respiratoria Temperatura
Rilevazioni fisiche <i>Descrivere in modo sistematico e segnare sulla tabella di seguito l'esatta ubicazione di tutte le ferite, i lividi, le emorragie cutanee, i segni, etc. Documentarne il tipo, le dimensioni, il colore, la forma e altri particolari. Limitarsi alla descrizione, senza interpretare le rilevazioni.</i>		
Testa e viso		Bocca e naso
Occhi e orecchie		Collo
Petto		Schiena
Addome		Glutei
Estremità superiori		Estremità inferiori

5. VISITA GENITALE E ANALE

Vulva / scroto	Introito vaginale / imene	Ano
Vagina / pene	Collo dell'utero	Visita bimanuale/rettovaginale
Posizione del paziente (supino, prono, ginocchia-petto, laterale, fetale)		
Per visita genitale:		Per visita anale:

6. INDAGINI COMPIUTE

Tipo e ubicazione	Esaminato/inviato in laboratorio	Risultati

7. PROVE ACQUISITE

Tipo e ubicazione	Inviato a... / conservato	Raccolto da (nome) / data

8. CURE PRESCRITTE

Trattamento	Sì	No	Tipo e commenti
Prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili (MST)			
Contraccezione d'emergenza			
Cura di ferite			
Profilassi antitetanica			
Vaccino antiepatite B			
Altro			

9. COUNSELLING, ORIENTAMENTO, FOLLOW-UP

Stato psicologico generale					
La vittima/sopravvissuta prevede denuncia alla polizia OPPURE ha già inoltrato denuncia				<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
La vittima ha un posto sicuro dove recarsi	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Ha qualcuno che l'accompagna	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
Counselling fornito					
Orientamenti					
Follow up necessari Data della prossima visita					

Nome dell'operatore medico che ha svolto la visita / intervista: _____

Titolo: _____ Firma: _____ Data: _____

RISORSE SUGGERITE

DOCUMENTI DELL'UNHCR

I.1. Conclusioni del Comitato Esecutivo

- 'Conclusion on International Protection', no. 85 (XLIX), 1998.
- 'Conclusion on Registration of Refugees and Asylum-Seekers', no. 91 (LII), 2001.
- 'General Conclusion on International Protection', no. 87 (L), 1999.
- 'General Conclusion on International Protection', no. 81 (XLVIII), 1997.
- 'Refugee Children and Adolescents', no. 84 (XLVIII), 1997.
- 'Refugee Protection and Sexual Violence', no. 73 (XLIV), 1993.
- 'Refugee Women', no. 60 (XL), 1989.
- 'Refugee Women', no. 54 (XXXIX), 1988.
- 'Refugee Women and International Protection', no. 64 (XLI), 1990.
- 'Refugee Women and International Protection', no. 39 (XXXVI), 1985.

I.2. Politiche e linee guida

- 'Building Partnerships Through Equality. UNHCR Good Practices on Gender Mainstreaming', 2000.
- 'Camp Security and Refugee Guidelines – Vulnerable Groups', 2001.
- 'Designing Protection Strategies and Measuring Progress: Checklist for UNHCR Staff', July 2002.
- 'Guidelines on Applicable Criteria and Standards Relating to the Detention of Asylum Seekers' (revised), February 1999.
- 'Versione riveduta delle linee guida dell'UNHCR sui criteri e gli standard applicabili relativamente alla detenzione dei richiedenti asilo', febbraio 1999.
- <http://www.unhcr.it/images/pdf/linee-guida-detenzione.pdf>
- 'Guidelines on International Protection: "Gender-Related Persecution within the Context of Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or its 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees"', UNHCR/GIP/02/01, 7 May 2002.
- 'Guidelines on the Protection of Refugee Women', 1991.

Guide pratiche

- 'Reproductive Health in Refugee Situations. A Community-Based Response to Sexual Violence Against Women, Crisis Intervention Teams, Ngara, Tanzania', How to Guide no. 1, January 1997.

- 'Building a Team Approach to the Prevention and Response to Sexual Violence, Report on a Technical Mission, Kigoma, Tanzania', How to Guide no. 4, September 1998.
- 'Monitoring and Evaluation of Sexual Gender Violence Programmes, Tanzania', How to Guide no. 6, April 2000.
- 'Sexual and Gender-Based Violence Programme in Guinea', How to Guide no. 7, January 2001.
- 'Sexual and Gender-Based Violence Programme in Liberia', How to Guide no. 8, January 2001.
- 'People-Oriented Planning: A Framework for People-Oriented Planning in Refugee Situations Taking Account of Women, Men and Children', December 1992.
- 'People-Oriented Planning at Work: Using POP to Improve UNHCR Programming', December 1994.
- 'Planning and Organising Useful Evaluations', January 1998. Prevention and Response to Sexual and Gender-Based Violence in Refugee Situations, Inter-Agency Lessons Learned Conference Proceedings (Geneva: 27-29 March 2001), 2001.
- 'Project Planning in UNHCR: A Practical Guide on the Use of Objectives, Outputs and Indicators', March 2002.
- Protecting Refugees: A Field Guide for NGOs, May 1999. 'Real-Time Humanitarian Evaluations: Some Frequently Asked Questions', EPAU/2002/05, May 2002.
- Refugee Children: Guidelines on Protection and Care, 1994.
- 'Step-by-Step Guide for Protection Officers, Prevention of and Response to Sexual and Gender-Based Violence', 1998.
- 'UNHCR Policy on Refugee Children', August 1993.
- 'UNHCR Policy on Refugee Women', 1989.
- 'Working with Unaccompanied Children: A Community-Based Approach', 1996.

I.3. Materiali di formazione

'Introduction to International Protection', 1999.

'Introductory Training Manual: Building a Common Conceptual Understanding among Humanitarian and Development Workers on Gender, Women's Rights and Gender-Based Violence (including Sexual Abuse and Exploitation)', June 2002.

'Sexual and Gender-Based Violence Prevention and Response: Situation Planning Workshop Pack and Briefing Cards', December 2000.

I.4. Altri materiali

Handbook for Emergencies (2nd ed.), Geneva, June 2000.

Manuale per le emergenze (ed. italiana), Ginevra, giugno 2000.
http://www.unhcr.it/images/pdf_grandi/manuale_emergenze.pdf

'Refugee Women', Global Consultations on International Protection, U.N. Doc. EC/GC/02/8, 25 April 2002.

Resettlement Handbook (rev. ed.), Geneva, September 2002.

Respect our Rights: Partnership for Equality, Report on the Dialogue with Refugee Women (Geneva: 20-22 June 2001), 2001.

'Summary Update of Machel Study, Follow-up Activities 1998/1999', 2000.

'UNHCR Code of Conduct', 2002.

'Codice di condotta dell'UNHCR', 2002.

DOCUMENTI INTERAGENZIE

II.1. Politiche e linee guida

Inter-Agency Standing Committee Task Force on Protection from Sexual Exploitation and Abuse in Humanitarian Crises, 'Plan of Action', 13 June 2002.

Inter-Agency Working Group on Unaccompanied and Separated Children (IRC, ICRC, Save the Children-UK, UNHCR, UNICEF, and World Vision), Inter-Agency Guiding Principles on Unaccompanied and Separated Children, 2003.

United Nations High Commissioner for Refugees, United Nations Joint Programme for HIV/AIDS, United Nations Fund for Population Activities, et al., Reproductive Health in Refugee Situations: An Inter-Agency Field Manual, 1999.

II.2. Materiali di formazione

Office of the High Commissioner for Human Rights, Save the Children, United Nations Children's Fund, and United Nations High Commissioner for Refugees, Action for the Rights of Children Resource Packs, ARC Critical Issues:

'Abuse and Exploitation', Revised 2002.

'Child Soldiers', 2000.

'Disability', 2001.

'Separated Children', Revised 2002.

Office of the High Commissioner for Human Rights, Save the Children, United Nations Children's Fund, and United Nations High Commissioner for Refugees, Action for the Rights of Children Resource Packs, ARC Foundations:

'Child and Adolescent Development', 2001.

'Community Mobilisation', 2001.

'International Legal Standards', 2002.

'Resettlement', 1999.

'Situation Analysis', 1999.

II.3. Altri materiali

UNHCR and World Health Organization, Clinical Management of Survivors of Rape, 2002.

UNHCR and World Health Organization, Mental Health of Refugees, 1996.

STRUMENTI INTERNAZIONALI

III.1. Convenzioni universali e protocolli

Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, Risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/39/46, 10 dicembre 1984.

http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti%5Ctestoit%5C23001it.asp
Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, General Assembly Resolution A/RES/39/46, 10 December 1984.

Convenzione contro il crimine transnazionale organizzato: Allegato I alla risoluzione dell'Assemblea Generale A/55/383 del 2 novembre 2000 e contenuta in A/RES/55/25 dell'8 gennaio 2001.

Convention against Transnational Organised Crime: Annex I to General Assembly Resolution A/55/383 of 2 November 2000 and contained in A/RES/55/25 of 8 January 2001.

■ Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine transnazionale organizzato per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria: Allegato III alla risoluzione dell'Assemblea Generale A/55/383 del 2 novembre 2000 e contenuta in A/RES/55/25 dell'8 gennaio 2001.

Protocol Against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, Supplementing the United Nations Convention against Transnational Organised Crime: Annex III to General Assembly Resolution A/55/383 of 2 November 2000 and contained in A/RES/55/25 of 8 January 2001.

■ Protocollo sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine transnazionale organizzato: Allegato II alla risoluzione dell'Assemblea Generale A/55/383 del 2 novembre 2000 e contenuta in A/RES/55/25 dell'8 gennaio 2001.

Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organised Crime: Annex II to General Assembly Resolution A/55/383 of 2 November 2000 and contained in A/RES/55/25 of 8 January 2001.

Convenzione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile, Convenzione ILO, n. 182, 17 giugno 1999.

<http://www.ilo.org/public/italian/region/eurpro/rome/standards/c182.htm>
Convention Concerning the Prohibition and Immediate Action for the Elimination of the Worst Forms of Child Labour, ILO Convention, no. 182, 17 June 1999.

Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/34/180, 18 dicembre 1979.

http://www.governo.it/governoinforma/dossier/violenza_donne/Convenzione.pdf

Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination against Women, General Assembly Resolution A/RES/34/180, 18 December 1979.

- Protocollo opzionale alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/54/4, 6 ottobre 1999.

http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti%5Ctestoit%5C10002it.asp
Optional Protocol to the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women, General Assembly Resolution A/RES/54/4, 6 October 1999.

Convenzione sulla nazionalità delle donne sposate, risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/1040 (XI), 29 gennaio 1957.

Convention on the Nationality of Married Women, General Assembly Resolution A/RES/1040 (XI), 29 January 1957.

Convenzione sui diritti politici delle donne, risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/640 (VII), 20 dicembre 1952.

Convention on the Political Rights of Women, General Assembly Resolution A/RES/640 (VII), 20 December 1952.

Convenzione sui diritti dell'infanzia, risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/44/25, 20 novembre 1989.

<http://www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/D.261f2fab15d8f523d608/P/BLOB%3AID%3D51>

Convention on the Rights of the Child, General Assembly Resolution A/RES/44/25, 20 November 1989.

- Il Protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/54/263, 25 maggio 2000.

<http://www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3169>
Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the Involvement of Children in Armed Conflict, General Assembly Resolution A/RES/54/263, 25 May 2000.

- Il Protocollo opzionale concernente la vendita, la prostituzione e la pornografia rappresentante bambini, risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/54/263, 25 maggio 2000.

<http://www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3170>
Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the Sale of Children, Child Prostitution and Child Pornography, General Assembly Resolution A/RES/54/263, 25 May 2000.

Convenzione relativa allo status dei rifugiati, 28 luglio 1951, U.N.T.S. no. 2545, vol. 189, p. 137.

http://www.unhcr.it/images/pdf_grandi/convenzione_testo.pdf

Convention relating to the Status of Refugees, 28 July 1951, U.N.T.S. no. 2545, vol. 189, p. 137.

- Protocollo relativo allo status dei rifugiati, 31 January 1967, U.N.T.S. no. 8791, vol. 606, p. 267.

http://www.unhcr.it/images/pdf_grandi/convenzione_testo.pdf

Protocol relating to the Status of Refugees, 31 January 1967, U.N.T.S. no. 8791, vol. 606, p. 267.

Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra, 12 agosto 1949, U.N.T.S. no. 973, vol. 75, p. 287.

<http://files.studiperlapace.it/docs/20041031171801.pdf>

Geneva Convention Relative to the Protection of Civilian Persons in Time of War, 12 August 1949, U.N.T.S. no. 973, vol. 75, p. 287.

- Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali – Protocollo I, 8 giugno 1977.
<http://files.studiperlapace.it/docs/20041031182655.pdf>
 Protocol Additional to the Geneva Conventions of 1949 and Relating to the Protection of Victims of International Armed Conflict – Protocol I, 8 June 1977.

- Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali – Protocollo II, 8 giugno 1977.
<http://files.studiperlapace.it/docs/20041031123632.pdf>
 Protocol Additional to the Geneva Conventions of 1949 and Relating to the Protection of Victims of Non-International Armed Conflicts – Protocol II, 8 June 1977.

Patto internazionale sui diritti civili e politici, Allegato alla risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/2200 A (XXI), 16 dicembre 1966.
http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti%5Ctestoit%5C21003it.asp
 International Covenant on Civil and Political Rights, Annex to General Assembly Resolution A/RES/2200 A (XXI), 16 December 1966.

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, Allegato alla risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/2200 A (XXI), 16 dicembre 1966.
http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti%5Ctestoit%5C21002it.asp
 International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, Annex to General Assembly Resolution A/RES/2200 A (XXI), 16 December 1966.

III.2. Strumenti regionali

Africa

Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, 27 giugno 1981, O.A.U. Doc. CAB/LEG/67/3 Rev.5, 21 I.L.M. 58, 1982.
http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti%5Ctestoit%5C27003it.asp
 African Charter on Human and People's Rights, 27 June 1981, O.A.U. Doc. CAB/LEG/67/3 Rev.5, 21 I.L.M. 58, 1982.

Carta africana sui diritti e il benessere del bambino, O.A.U. Doc. CAB/LEG/24.9/49, 1990.
 African Charter on the Rights and Welfare of the Child, O.A.U. Doc. CAB/LEG/24.9/49, 1990.

Americhe

Convenzione americana sui diritti umani, Patto di San José, Costa Rica, 1969, U.N.T.S. no. 1144, vol. 123.
http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti%5Ctestoit%5C27006it.asp
 American Convention on Human Rights, Pact of San José, Costa Rica, 1969, U.N.T.S. no. 1144, vol. 123.

Convention on the Nationality of Women, 26 December 1933, O.A.S. Treaty Series no. 4, p. 38.

Inter-American Convention on the Granting of Civil Rights to Women, 2 May 1948, U.N.T.S. no. 1438, vol. 51.

Inter-American Convention on the Granting of Political Rights to Women, 2 May 1948, U.N.T.S. no. 1438, vol. 51.

Inter-American Convention on the Prevention, Punishment and Eradication

of Violence against Women, 'Convention of Belém do Pará', 9 June 1994, I.L.M. no. 1534, vol. 33.

Europa

Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, 4 novembre 1950, E.T.S. no. 5.

http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti%5Ctestoit%5C27008it.asp
European Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, 4 November 1950, E.T.S. no. 5.

DOCUMENTI DELLE NAZIONI UNITE

IV.1. Assemblea Generale

'Dichiarazione sull'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne', risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/2263(XXII), 7 novembre 1967.

http://www.fondfranceschi.it/documenti_legislativi/donne_genere/ffright.2006-05-18.5716285272

'Declaration on the Elimination of Discrimination against Women', General Assembly Resolution A/RES/2263(XXII), 7 November 1967.

'Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne', risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/48/104, 23 febbraio 1994.

http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti/pdfit/10003it.pdf

'Declaration on the Elimination of Violence Against Women', General Assembly Resolution A/RES/48/104, 23 February 1994.

'Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei bambini in caso di emergenza e di conflitto armato', risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/3318(XXIX), 14 dicembre 1974.

'Declaration on the Protection of Women and Children in Emergency and Armed Conflict', General Assembly Resolution A/RES/3318(XXIX), 14 December 1974.

'Gender Mainstreaming in Peacekeeping Activities', Report of the Secretary General, U.N. Doc. A/57/731, 13 February 2003.

'Mainstreaming the Gender Perspective into All Policies and Programmes in the United Nations System', Report of the Economic and Social Council for 1997, U.N. Doc. A/52/3, 18 September 1997, p. 27-35.

'Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale', U.N. Doc. A/CONF.183/9, 17 luglio 1998 (così come modificato dai procès-verbaux del 10 novembre 1998, 12 luglio 1999, 30 novembre 1999, 8 maggio 2000, 17 gennaio 2001 and 16 gennaio 2002).

<http://www.difesa.it/GiustiziaMilitare/RassegnaGM/Corte-Penale-Internazionale/statuto-cpi.htm>

'Rome Statute of the International Criminal Court', U.N. Doc. A/CONF.183/9, 17 July 1998 (as corrected by the procès-verbaux of 10 November 1998, 12 July 1999, 30 November 1999, 8 May 2000, 17 January 2001 and 16 January 2002).

'Statuto dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati', risoluzione dell'Assemblea Generale 428 (V), 14 dicembre 1950.

http://www.unhcr.it/images/pdf/statuto_unhcr.pdf

'Statute of the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees', General Assembly Resolution 428 (V), 14 December 1950.

'Dichiarazione Universale dei Diritti Umani', risoluzione dell'Assemblea Generale, 217 A (III), 10 dicembre 1948.

<http://www.unhcr.ch/udhr/lang/itn.htm>

'Universal Declaration of Human Rights', General Assembly Resolution 217 A (III), 10 December 1948.

IV.2. Consiglio di Sicurezza

'Rapporto 2004 del Segretario Generale dell'ONU su donne, pace e sicurezza', U.N. Doc. S/2002/1154, 16 October 2002.

'Report of the Secretary-General on Women, Peace and Security', U.N. Doc. S/2002/1154, 16 October 2002.

'Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 (2000) su donne, pace e sicurezza', U.N. Doc. S/RES/1325 (2000), 31 October 2000.

<http://www.peacewomen.org/1325inTranslation/1325Italian.pdf>

'Security Council Resolution 1325 (2000) on Women, Peace and Security', U.N. Doc. S/RES/1325 (2000), 31 October 2000.

IV.3. Consiglio Economico e Sociale

'Recommended Principles and Guidelines on Human Rights and Human Trafficking', Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights to the Economic and Social Council, Addendum, Substantive Session in 2002, U.N. Doc. E/2002/68/Add.1, 20 May 2002.

IV.4. Commissione per i Diritti Umani

'Guiding Principles on Internal Displacement', Annex to U.N. Doc. E/CN.4/1998/53/Add.2 titled 'Further Promotion and Encouragement of Human Rights and Fundamental Freedoms, Including the Question of the Programme and Methods of Work of the Commission on Human Rights, Mass Exoduses and Displaced Persons: Report of the Representative of the Secretary-General, Mr. Francis M. Deng, submitted pursuant to Commission Resolution 1997/39', 11 February 1998.

'Integration of the Human Rights of Women and the Gender Perspective: Violence Against Women', Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, Ms. Rhadika Coomaraswamy, submitted in accordance with Commission on Human Rights resolution 2000/45, U.N. Doc. E/CN.4/2001/73, 23 January 2001.

'Contemporary Forms of Slavery: Systematic Rape, Sexual Slavery and Slavery-Like Practices During Armed Conflict', Final Report submitted by Ms. Gay J. McDougall, Special Rapporteur, U.N. Doc. E/CN.4/Sub.2/1998/13, 22 June 1998.

IV.5. Organismi di trattati sui diritti umani

Committee on the Elimination of Discrimination against Women, 'General Recommendation 19: Violence against Women', 11th session, U.N. Doc. HRI/GEN/1/Rev.1, p. 84, 1994.

Committee on the Rights of the Child, 'Guidelines regarding Initial Reports of States Parties to the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the Involvement of Children in Armed Conflict', U.N. Doc. CRC/OP/AC/1, 12 October 2001.

Committee on the Rights of the Child, 'Guidelines regarding Initial Reports to be Submitted by States Parties under Article 12, paragraph 1, of the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the Sale of Children, Child Prostitution and Child Pornography', U.N. Doc. CRC/OP/SA/1, 4 April 2002.

IV.6. Conferenze mondiali

'Dichiarazione di Pechino e piattaforma per l'azione', Quarta conferenza mondiale sulle donne (Pechino: 4-15 settembre 1995), U.N. Docs. A/CONF.177/20 e A/CONF.177/20/Add.1, 15 settembre 1995.

<http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/FBAEAEC1-F359-4E1C-B50C-DF39E43FC835/0/DichiarazionediPechino.pdf>

'Beijing Declaration and Platform for Action', Fourth World Conference on Women (Beijing: 4-15 September 1995), U.N. Docs. A/CONF.177/20 and A/CONF.177/20/Add.1, 15 September 1995.

'Dichiarazione di Copenhagen sullo Sviluppo Sociale e il Programma d'Azione del Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sociale', Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sociale (Copenhagen: 6-12 marzo 1995), U.N. Doc. A/CONF.166/9, 19 aprile 1995.

'Copenhagen Declaration on Social Development and Programme of Action of the World Summit for Social Development', World Summit for Social Development (Copenhagen: 6-12 March 1995), U.N. Doc. A/CONF.166/9, 19 April 1995.

'Declaration and Agenda for Action', 1st World Congress against Commercial Sexual Exploitation of Children (Stockholm: 27-31 August 1996), 1996.

'Impegno Globale di Yokohama 2001', Secondo Congresso mondiale contro lo sfruttamento commerciale dei minori (Yokohama: 17-20 dicembre 2001), 2001.

http://www.minori.it/cd/cd_lucca_2003/4/4.1.2_it.pdf

'The Yokohama Global Commitment 2001', 2nd World Congress against Commercial Sexual Exploitation of Children (Yokohama: 17-20 December 2001), 2001.

'Dichiarazione e nel Piano di Azione di Vienna', Conferenza mondiale sui Diritti Umani (Vienna: 14-25 giugno 1993), U.N. Doc. A/CONF.157/23, 12 July 1993.

'Vienna Declaration and Programme of Action', World Conference on Human Rights (Vienna: 14-25 June 1993), U.N. Doc. A/CONF.157/23, 12 July 1993.

ALTRI MATERIALI

Catholic Relief Services, Rapid Rural Appraisal and Participatory Rural Appraisal: A Manual for CRS Field Workers and Partners, CRS, Baltimore, 1999.

Center for Reproductive Law and Policy, Women of the World: Laws and Policies Affecting their Reproductive Lives, Anglophone Africa, CRLP, New York, 1997.

Crehan, K. and Gordon, P., 'Dying of Sadness: Gender, Sexual Violence and the HIV Epidemic', Conference Paper, United Nations Development Programme, 1997.

ECPAT Australia, Choose with Care, Child Wise, Melbourne, 2001.

Global Forum for Health Research, Eliminating Sexual Violence Against Women: Towards a Global Initiative, GFHR, Geneva, 2000.

Global Forum for Health Research, Mapping a Global Pandemic: Review of Current Literature on Rape, Sexual Assault and Sexual Harassment of Women, GFHR, Geneva, 2000.

Heise, L., 'Fact Sheet on Gender Violence: A Statistics for Action Fact Sheet', International Women's Tribune Centre, New York, 1992.

Heise, L., et al, Ending Violence Against Women, Population Reports, Series 1, No.11, Johns Hopkins University School of Public Health, Population Information Programme, Baltimore MD, 1999.

Heise, L., et al, Sexual Coercion and Reproductive Health: A Focus on Research, The Population Council, New York, 1995.

Heise, L., et al, Violence Against Women: The Hidden Health Burden, World Bank Discussion Paper (no. 255), The International Bank for Reconstruction and Development/World Bank, Washington D.C., 1994.

Human Rights Watch, Seeking Protection: Addressing Sexual and Domestic Violence in Tanzania's Refugee Camps, HRW, New York, 2000.

Human Rights Watch, Shattered Lives: Sexual Violence During the Rwandan Genocide and its Aftermath, HRW, New York, 1996.

Ledray, L., Sexual Assault Nurse Examiner: Development and Operation Guide, Office for Victims of Crime, Office of Justice Programmes, United States Department of Justice, Washington D.C., 1999.

Nduna, S. and Goodyear, L., 'Pain Too Deep for Tears. Assessing the Prevalence of Sexual and Gender-Based Violence among Burundian Refugees in Tanzania', International Rescue Committee, Tanzania, 1997.

Nduna, S. and Rude, D., 'A Safe Space Created By and For Women: Sexual and Gender-Based Violence Programme Report', International Rescue Committee, Tanzania, 1998.

Purdin, S., 'Bibliography of Materials on Reproductive Health Issues Concerning Populations Affected by Armed Conflict', prepared for the Inter-Agency Working Group on Reproductive Health, 2002.

Stevens, L., A Practical Approach to Gender-Based Violence: A Programme Guide for Health Care Providers and Managers, Pilot Edition, United Nations Fund for Population Activities, New York, 2001.

United Nations, Women, Peace and Security, study submitted by the Secretary-General pursuant to Security Council Resolution 1325, 2000, UN, New York, 2002.

United Nations Children's Fund, 'HIV/AIDS and Children Affected by Armed Conflict', Programme Guidance Note, UNICEF, New York, 2002.

United Nations Children's Fund, 'HIV/AIDS and Children Affected by Armed Conflict: A UNICEF Fact Sheet', UNICEF, New York, 2002.

United Nations Children's Fund, 'Links Between Sexual Abuse and Exploitation and HIV/AIDS', UNICEF, New York, 2002.

United Nations Development Fund for Women, Progress of the World's Women, UNIFEM, New York, 2000.

United Nations Division for the Advancement of Women, Sexual Violence

and Armed Conflict: United Nations Response, United Nations, New York, 1998.

United Nations High Commissioner for Human Rights and Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, Guidelines on HIV/AIDS and Human Rights – International Guidelines. Third International Consultation on HIV/AIDS and Human Rights, United Nations, New York and Geneva, 2002.

Vann, B., Gender-Based Violence: Emerging Issues in Programmes Serving Displaced Populations, The Reproductive Health for Refugees Consortium, New York, 2002.

Ward, J., If Not Now, When? Addressing Gender-Based Violence in Refugee, Internally Displaced, and Post-Conflict Settings. A Global Overview, The Reproductive Health for Refugees Consortium, New York, 2002.

Women's Commission for Refugee Women and Children, 'Minimum Initial Service Package - Fact Sheet', WCRWC, New York, 2003.

Women's Commission for Refugee Women and Children, 'Monitoring Implementation of the Minimum Initial Service Package: A Check List', WCRWC, New York, 2003.

World Council of Churches, Overcoming Violence, WCC, Geneva, 2000.

World Health Organization, Annotated Bibliography on Violence against Women: A Health and Human Rights Concern, WHO, Geneva, 1999.

World Health Organization, Counselling Skills Training in Adolescent Sexuality and Reproductive Health: A Facilitator's Guide, Doc. WHO/ADH/93.3, WHO, Geneva, 1993.

World Health Organization, Female Genital Mutilation: Information Kit, WHO, Geneva, 1999.

World Health Organization, Putting Women First: Ethical and Safety Recommendations for Research on Domestic Violence against Women, Doc. WHO/EIP/GPE/99.2, WHO, Geneva, 1999.

World Health Organization, Questions and Answers on Health and Human Rights, Health and Human Rights Publication Series, Issue no.1, WHO, Geneva, 2002.

World Health Organization, Violence Against Women: A Priority Health Issue, WHO, Geneva, 1997.

World Health Organization, World Report on Violence and Health, WHO, Geneva, 2002.



ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI